Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Venerdì 10 Maggio 1935 - Anno XIII MATTINO Num. 112

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Coi numeri settimanali { L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 75 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì { L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40843 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'Etiopia e i suoi fornitori di armi

Atteggiamento di costante provocazione -- Le misure dell'Italia sono una serena e ferma risposta -- La situazione nell'Africa Orientale illustrata dall'on. Schanzer nella sua relazione al Senato

Roma, 9 notte.

La vasta eco della stampa europea alle notizie date dall'Italia sulla preparazione bellica dell'Etiopia e le misure precauzionali italiane dimostrano che il problema dell'Etiopia comincia a essere valutato dall'opinione pubblica internazionale nei suoi vari termini.

Non si tratta solo di preoccuparsi dell'ostilità sistematica del Governo nei riguardi dell'Italia e della sempre meno facile convivenza pacifica italo-abissina, ma anche delle condizioni interne dell'Impero etiopico, che rappresentano uno stato inconciliabile coi principii della civiltà e dei normali rapporti internazionali.

Il contrabbando delle armi

Notevoli in proposito appaiono le sempre più frequenti notizie che i giornali britannici vanno pubblicando sul regime di schiavitù, sopravvissuto in Etiopia e sui suoi sviluppi. Quando si ricordino le passate manifestazioni della Società delle Nazioni contro la schiavitù, alla quale è anche dedicato a Ginevra uno speciale Comitato, si può valutare l'importanza che per la pubblica opinione britannica devono avere queste notizie sul regime schiavistico etiopico, che è ancora ben lontano dal suo tramonto.

La posizione dell'Italia è considerata, dunque, quale quella di un Paese che difende il suo buon diritto e la sua dignità nazionale contro minacce e offese intollerabili, ma anche quella di un Paese che rappresenta la civiltà produttiva e ordinata contro uno sterile e anarchico regime, che tiranneggia i popoli.

Per quanto riguarda la fornitura di armi da fabbriche europee alla Abissinia, il *Giornale d'Italia* informa stasera che il Governo italiano conosce i nomi dei fornitori, che sono perfettamente identificati assieme alle loro sedi.

« Il Governo italiano — prosegue il « Giornale d'Italia » — ha fatto i passi necessari verso le Nazioni che tollerano tale stato di fatto e non dubitiamo che questa azione sia sufficiente. Tuttavia è bene ripetere in quest'occasione, e sarà utile che il mondo sappia, che l'amicizia dell'Italia dipende dall'atteggiamento che ogni Paese ha nei riguardi di questa fornitura di mezzi bellici all'Etiopia. E il mondo già conosce quale valore ha l'amicizia italiana ».

Tra i giornalisti stranieri che hanno commentato gli sviluppi del conflitto italo-etiopico non sono mancati coloro che hanno mostrato di considerare quasi sproporzionate le misure militari adottate dal Governo italiano.

A costoro risponde stasera sulla *Tribuna*, l'ex-Governatore Corrado Zoli, il quale ricorda che, cinque mesi or sono, quando si verificavano i noti gravi incidenti confinari di Ual Ual e di Afdub, la situazione delle nostre forze nelle due Colonie dell'Africa Orientale era esattamente la seguente: in Somalia quattro battaglioni di Ascari e un po' meno di due mila uomini di polizia, compresi 500 *gogle*, cioè gregari, per il servizio di pubblica sicurezza nei commissariati e nella residenza del territorio; più una proporzionata aliquota di artiglieria, una squadriglia di aeroplani e una sezione di carri armati leggeri. Queste forze, che complessivamente superavano di poco i quattromila uomini, dovevano assicurare l'ordine di un territorio di 600 mila chilometri quadrati di superficie (il doppio di quello del Regno d'Italia) e vigilare 2200 chilometri di frontiere dei quali 900 di confine etiopico!

In Eritrea noi avevamo allora sei battaglioni, tre compagnie autonome e uno squadrone di Ascari e circa 900 uomini di polizia, con una proporzionata aliquota di artiglieria e due idrovolanti, forze che complessivamente raggiungevano forse i cinquemila uomini e dovevano assicurare l'ordine di un territorio di 120 mila chilometri quadrati di superficie (più di un terzo di quello del Regno d'Italia) e vigilare 1500 chilometri di frontiere, dei quali più di 800 di confine etiopico!

Il pericolo alle porte

Tenute presenti queste cifre, è chiaro che, quando si è detto che il 5 dicembre scorso il nostro piccolo posto confinario di Ual Ual è stato attaccato dai mille armati del *fitaurari* Sciferrà e del *compianto grasmace* Alamaio, parente del Negus Nagast, si sarebbe potuto dire che quell'attacco era stato sferrato da un reparto di regolari abissini, di forze uguali a un quarto delle nostre forze globali della Colonia. C'era poco da stare allegri!

E quando si fosse detto che quel reparto costituiva semplicemente la scorta armata di una pacifica commissione mista anglo-etiopica di delimitazione dei confini; che il *degiacc* Gabremariam, governatore e rappresentante del principe imperiale Maconnen per l'Harrar e l'Ogaden, aveva allora disseminato nell'Ogaden una forza di regolari etiopici che poteva valutarsi tra i 10 e 12 mila armati; che, se gli fosse saltato in capo di battere il *chitet*, quel numero si sarebbe in una quindicina di giorni, e soltanto nel suo comando, più che raddoppiato; che se il Negus Nagast avesse lui stesso battuto il *chitet* soltanto per le regioni dell'Etiopia meridionale si sarebbe potuto vedere apparire sulle frontiere della nostra Somalia, in sette od otto settimane circa, 100 mila uomini con 6 cannoni e 30 mitragliatrici; se si fosse detto tutto ciò ci sarebbe stato anche di che preoccuparsi!

E questa preoccupazione, continua Corrado Zoli, si sarebbe aggravata, se si fosse pensato che, contemporaneamente, oltre 40 mila armati tigrini con 4 cannoni e una ventina di mitragliatrici avrebbero potuto rovesciarsi, in quindici giorni, sulla Colonia Eritrea; e che avrebbero potuto essere seguiti, in un mese di tempo, da circa 80 mila armati ambara, con mezza dozzina di cannoni e una trentina di mitragliatrici; e ancora che, dietro a questi, ci sarebbe sempre stata una riserva di almeno 80 mila armati scioani con 120 cannoni e 130 mitragliatrici.

A partire dal 5 dicembre 1934 il Governo italiano, che le succitate cifre doveva saperle a memoria, e doveva anche sapere che, da cinque anni a questa parte, il governo etiopico, regnando felicemente S. M. Hailè Sellassiè I, non è certo rimasto con le mani in mano in fatto di accrescimento di armamenti, il Governo italiano, prosegue Corrado Zoli, dopo essere rinvenuto dall'ingrata sorpresa che gli procurava l'improvviso atteggiamento, scarsamente amichevole, di quel governo etiopico, che gli aveva giurato un ventennio di amicizia soltanto sei o sette anni prima, ha creduto bene di... incominciare a preoccuparsi; e ha dato segni di questa sua legittima preoccupazione, mobilitando un paio di divisioni nazionali e avviandole in Colonia, dove frattanto si stavano prendendo e attuando analogamente locali misure di precauzione militari.

Frattanto si iniziava anche la « palabra » diplomatica un po' africano... ma, mentre i sottili cavilli etiopici dilagavano da Addis Abeba a Roma e minacciavano di diffondersi fino a Ginevra, l'Alto Commissariato dell'Africa Orientale doveva constatare che la mobilitazione, seppure non palese, era in corso in tutto l'Impero etiopico; che nei punti del territorio etiopico logisticamente idonei per eventuali operazioni dirette contro le Colonie italiane, gli abissini ammassavano alacremente abbondanti depositi di viveri di riserva; che, cosa veramente nuovissima ed eccezionale per il paese e per gli abitanti, vi si costruivano anche strade di evidente interesse militare; che nei primi quattro mesi di quest'anno pervenivano ad Addis Abeba e vi erano ricevute e accolte con una alquanto teatrale solennità, [illegible] tonnellate di armi e munizioni avviatevi palesemente da fornitori europei, mentre ben mille altre tonnellate vi erano pervenute sotto imballaggi opportunamente truccati; e infine il telegrafo ha diramato a tutto il mondo un discorso dell'Imperatore di Etiopia, che, a parte le molte involuzioni, suonava come una fanfara guerresca... Allora, e soltanto allora, il Governo italiano si è indotto a mobilitare un'altra Divisione nazionale e due Divisioni di Camicie Nere che, è verosimile, non tarderanno a prendere la via del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano.

60 tonnellate da regolare

A proposito delle sessanta tonnellate di armi di contrabbando il *Tevere* così commenta:

« Non saremo tanto ingenui da scandalizzarci dell'esistenza di un contrabbando, e relativi contrabbandieri, in un momento in cui si delinea l'eventualità di un conflitto. Il commercio illecito delle armi è una piaga internazionale come ce ne sono tante. Ma a differenza del piccolo malfattore che non ha bisogno di larghe complicità, il contrabbandiere di armi non può fare a meno di una vasta organizzazione criminale. Ora, se le notizie che circolano all'estero sono esatte, il contrabbando di armi a favore dell'Abissinia è fatto da case spagnuole, svedesi, tedesche e belghe, nettamente identificate. Ciò vuol dire che per noi italiani che la soluzione soddisfacente (soddisfacente per noi e per l'Europa tutta) del conflitto etiopico sarà contrastato da un coefficiente di contrabbando finora calcolato in circa 60 tonnellate. Vogliamo dire che le case più su citate contribuiscono alla causa della barbarie con 60 tonnelate di armi? O vogliamo dire che noi italiani abbiamo 60 tonnellate di buone ragioni di più per non credere allo spirito di cooperazione che dovrebbe animare l'Europa?

« Qualunque cosa si dica, il fatto è quello: ci sono dei contrabbandieri, e questi contrabbandieri sono europei. La storia dice che cosa può nascere da un episodio di contrabbando: avviso, dunque, a chi tocca.

« Alla fine, secondo la geografia politica, l'Etiopia è oggi come un'isola circondata da possedimenti italiani, francesi e inglesi, come dal mare: il contrabbando si può fare, ma si può con uguale facilità tener d'occhio. Si può fare addirittura il computo delle fucilate di contrabbando distinte per nazionalità; e saldare le varie partite col sistema della compensazione in merce c'è sempre tempo. Noi teniamo aggiornato un libro mastro ».

La relazione Schanzer

Le relazioni italo-etiopiche sono dettagliatamente illustrate nella relazione del senatore Schanzer al Senato, sul bilancio delle Colonie. Egli osserva in proposito che, alle buone disposizioni dell'Italia, l'Etiopia oppose costantemente una tenace resistenza passiva, che frustrava le finalità del trattato del 1928.

Sebbene fin dal 1908 l'Etiopia avesse assunto l'obbligo di procedere con l'Italia alla delimitazione delle sue frontiere, a questa delimitazione essa non si è mai prestata. Non solo, ma negli ultimi mesi del 1934 si è prodotto un aggravamento della situazione, culminato negli incidenti di Gondar, di Ual Ual e di Afdub, ciascuno dei quali è costato la vita ad elementi delle nostre forze indigene. Incidenti, del resto, che devono essere considerati anche in relazione con altri fatti, che rivelano le attuali condizioni di disordine e di anarchia e la xenofobia oggi prevalenti nell'Impero etiopico, come bastano a dimostrare l'aggressione al-l'incaricato di affari degli Stati Uniti ad Addis Abeba, il grave incidente verificatosi in territorio britannico dell'Uganda e il massacro della colonna francese Bernard.

Riferiti i particolari caratterizzanti le aggressioni abissine ai danni dell'Italia e le artificiosità con cui il governo etiopico cercò di sottrarsi alla responsabilità degli incidenti, il relatore espone le fasi successive della vertenza italo-etiopica, osservando, tra l'altro, che le misure militari adottate dal Governo italiano hanno soltanto un carattere preventivo, intese a mettere termine alle provocazioni e a proteggere le nostre Colonie contro ogni eventuale, ulteriore aggressione.

Che tali misure siano pienamente giustificate lo provano anche, in questi ultimi giorni, le ripetute aggressioni alle carovane italiane da parte di briganti abissini, che sembrano dominare virtualmente l'Abissinia settentrionale e il bellicoso discorso pronunciato dal Negus.

Un problema europeo

Accennando quindi alle condizioni interne dell'Etiopia, il relatore rileva come essa, alquanto inconsideratamente, sia stata accolta nella Società delle Nazioni in quanto non è uno Stato nel senso moderno della parola, ma un paese dove è ancora largamente diffusa la schiavitù e la cui struttura rassomiglia a quella degli Stati medioevali al tempo del peggiore feudalismo.

D'altra parte l'atteggiamento ostile dell'Abissinia contro l'Italia non può non preoccupare anche gli altri vicini europei dell'Impero etiopico, in modo che il problema che oggi si pone nell'Africa Orientale è un problema non puramente italiano, ma di importanza europea.

« Fra l'Italia e l'Abissinia — nota il relatore — non è in corso un conflitto per alcuni pozzi nel deserto o per qualche striscia di arido terreno; sono invece in giuoco gli interessi di tutte le grandi Potenze colonizzatrici, il cui prestigio e la cui tranquillità si avvantaggiano dall'azione ferma e decisa dell'Italia ».

Ricordato infine l'entusiasmo popolare, che accompagna l'invio dei reparti militari nell'Africa Orientale, che è testimonianza, non solo del virile sentimento di patriottismo degli italiani, ma della loro convinzione di difendere i propri diritti, il relatore chiude questa parte della sua esposizione facendo presente fino a che punto l'ignoranza, il fanatismo, l'odio pei bianchi diffuso nella massa abissina, abbiano spinto il pericolo di maggiori e più gravi conflitti.

L'intenzione del Negus

di ordinare la mobilitazione generale

Londra, 9 notte.

L'inviato speciale del *Daily Telegraph* ad Addis Abeba telegrafa stasera di essere stato informato dal Negus di Etiopia partito oggi alla volta di Harrar che egli sarà costretto a ordinare la mobilitazione generale. Egli si è recato in una città fortificata nell'Abissinia sud orientale per assistere alla cerimonia di insediamento di un nuovo governatore. Prima di partire ha ricevuto il giornalista e gli ha detto che l'Abissinia non rinunzia alla speranza di vedere sistemata la vertenza con l'Italia per mezzo di un arbitrato. Se dei passi definiti sulla via dell'accordo non saranno compiuti, l'Etiopia sarà obbligata a procedere alla mobilitazione delle sue forze. « L'Etiopia, ha detto il Negus, non accetterà mai uno stato di guerra non dichiarata come ha fatto il Giappone in Manciuria. Resisteremo immediatamente ».

Il Re riceve Guglielmo Marconi

Roma, 9 notte.

S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata S. E. il sen. Guglielmo Marconi, il quale ha riferito sui risultati di certi suoi recenti studi.

Tutela del mercato granario

Il Duce impartisce le direttive per la Banca degli agricoltori

Roma, 9 notte.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presente il Ministro per l'Agricoltura e Foreste, S. E. Rossoni, il sen. dott. Antonio Mosconi, l'on. barone Giacomo Acerbo, il gr. uff. prof. Giovanni Nicotra e il comm. dott. Luigi Federico Tretti, firmatari della convenzione 21 dicembre XIII per il sostegno del prezzo del grano, nonchè S. E. il principe Rodolfo Borghese, presidente, e il dott. Pilone, funzionario della Banca Nazionale dell'Agricoltura.

Il Duce ha preso atto con vivo compiacimento dei risultati ottenuti e degli utili conseguiti ed ha espresso la propria soddisfazione agli esponenti e ai collaboratori dell'operazione che ha servito a tonificare il mercato granario interno in un periodo di ingiustificata, eccessiva depressione e che si è svolta con regolarità e con successo.

Il Duce si è inoltre particolarmente compiaciuto con il sen. Mosconi, che ha recentemente lasciato la presidenza dell'Istituto perchè nominato Presidente della Banca di emissione di Albania e col vicepresidente, comm. Tretti, per gli ottimi risultati della loro gestione bancaria e per il continuo incremento dell'Istituto ed ha dato al nuovo Presidente, onorevole principe Rodolfo Borghese, le direttive per l'azione futura che la Banca degli agricoltori italiani dovrà svolgere in pieno accordo col Ministero dell'Agricoltura.

Il Duce ha destinato gli utili della gestione, messi a Sua disposizione, per premi di nuzialità, Opere assistenziali e Dopolavoro della Banca.

Intensa attività diplomatica

in preparazione della Conferenza danubiana

Parigi, 9 notte.

Occupandosi del viaggio di Schuschnigg a Firenze, l'ufficioso *Petit Parisien* prevede che i Capi dei Governi di Roma e di Vienna coglieranno l'occasione per intrattenersi a lungo sui risultati acquisiti durante la recente riunione a Venezia dei rappresentanti d'Italia, d'Austria e di Ungheria, che aveva per oggetto di lavorare alla preparazione della prossima Conferenza danubiana e di discutere il modo col quale questa opera preliminare, estremamente utile, sarà continuata per iniziativa del Governo di Roma, con i vari Governi della Piccola Intesa.

Roma, secondo il corrispondente romano del *Petit Parisien*, crede preferibile procedere ad un lungo e delicato lavoro di preparazione della Conferenza danubiana, prevalendosi dei contatti diretti e personali fra i rappresentanti dei vari Governi interessati, piuttosto che di rimettersi all'azione per via delle Cancellerie.

« Per il momento — continua il giornale parigino — tutta l'attenzione della diplomazia mussoliniana si concentra verso gli Stati dell'Europa Centrale, ma, una volta ottenuta la loro eventuale adesione, occorrerà pure rivolgersi dalla parte della Germania di cui si ignora tuttora totalmente se essa sia pronta a partecipare alla Conferenza destinata a mettere in piedi il Patto del Danubio. Sarebbe del resto molto malagevole lo sperarlo, poichè sino ad ora il Governo italiano non ha ancora inviato al riguardo nessun invito. E' tuttavia possibile che le dichiarazioni del Cancelliere Hitler al Reichstag forniscano, a tale riguardo, una prima indicazione ».

Intorno alla ipotesi di un viaggio di Benes a Roma, dopo il previsto viaggio di Titulescu, la *Information*, sulla base di notizie di origine viennese, scrive che il Ministro degli Esteri della Cecoslovacchia è atteso nella capitale austriaca dopo il ritorno del Cancelliere Schuschnigg da Firenze e che egli si recherà poi da Mussolini. Il passaggio di Benes a Vienna avrà luogo in occasione del suo viaggio a Roma, dove si recherà pure Titulescu, Ministro degli Esteri di Romania.

Favorevoli previsioni di Titulescu

Vienna, 9 notte.

Alla vigilia della conferenza dell'Intesa balcanica che si apre domani, Titulescu ha approfittato della presenza a Bucarest di Paul-Boncour per fare a un banchetto offerto in onore dell'ex-Ministro degli Esteri francese dichiarazioni di carattere politico.

Dopo alcune frasi generali Titulescu ha rivendicato agli Stati dell'Europa centrale e dei Balcani il merito di aver compreso la necessità di riunirsi sulla base di interessi superiori comuni.

« Neppure è più possibile — ha proseguito il Ministro degli Esteri rumeno — dividere la Francia dalla Piccola Intesa e dall'Intesa balcanica. Ma il desiderio di formare un'unità indivisibile non significa affatto che noi desideriamo allontanarci dagli altri. Al contrario qualsiasi azione che determini un avvicinamento verrà considerata azione che ci concerne in modo diretto. Ecco perchè noi salutiamo con gioia sincera i due avvenimenti che caratterizzano la politica estera francese degli ultimi tempi, cioè a dire il riavvicinamento fra la Francia e l'Italia e il riavvicinamento fra Francia e Russia sovietica. La firma del trattato di assistenza reciproca fra Parigi e Mosca è avvenimento di così grande importanza che tutte le sue felici conseguenze per la riorganizzazione della pace oggi non possono ancora essere previste. Il riavvicinamento franco-italiano ci riempie di gioia sia come rumeno che come europeo: come rumeno perchè viene posta fine al dissenso fra i due Stati latini, come europeo perchè spiana la via a una riconciliazione nell'Europa centrale mediante il patto danubiano. Io so che il compito da risolvere è difficile ma questo è un motivo di più per affrontarlo con coraggio. Senza lasciarci trascinare da fantasie, noi possiamo ritenere che, se il corso degli avvenimenti sarà normale, non è più lontano il giorno in cui l'Europa sarà piena di una serie di patti regionali i quali costituiranno una garanzia per la pace ».

Il convegno dell'Intesa balcanica tiene molto incuriosita l'Ungheria la quale pensa che i quattro ministri degli Esteri vogliono assumere a Bucarest nella questione del riarmo della Bulgaria un punto di vista che poi si tenterebbe di far valere anche per essa. Il corrispondente da Bucarest del *Pester Lloyd* dice che in primo luogo la conferenza riconoscerà l'esistenza di un nesso fra il riarmo della Bulgaria e lo statuto dei Dardanelli e rinvierà la questione dei Dardanelli alle grandi Potenze ottenendo con questo mezzo di eliminare per lungo tempo dalla discussione internazionale lo sgradito tema delle richieste bulgare. Quando a ciò si fosse riusciti, l'applicazione del metodo al caso ungherese si ridurrebbe a questione di formula.

Schuschnigg a Firenze

Firenze, 9 notte.

Oggi, alle 15,30, con il rapido dell'Alta Italia al quale alla stazione di Bologna era stata agganciata una vettura speciale, giunta in precedenza col diretto di Vienna, è arrivato nella nostra città il Cancelliere austriaco dott. Schuschnigg, accompagnato dal colonnello Libinsky, addetto militare.

Alla stazione, ad attendere l'illustre ospite, si trovavano il conte Senni, capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri, il duca Caffarelli del Ministero degli Esteri e tutte le autorità cittadine tra le quali il Prefetto, il Podestà, il Segretario federale, il Console generale d'Austria, il Questore, il Comandante della Milizia ferroviaria.

S. E. Schuschnigg, dopo essersi brevemente intrattenuto con le autorità, è uscito di stazione prendendo posto in un'automobile insieme al Console generale d'Austria, e si è recato in un grande albergo ove ha preso alloggio. Il Cancelliere Schuschnigg rimarrà a Firenze sino alla metà della prossima settimana.

L'illustre ospite, riconosciuto dalla popolazione, è stato vivamente acclamato.

IL DUCE CONSEGNA LE RICOMPENSE AI VINCITORI DEL PREMIO GIANICOLO DEL CONCORSO IPPICO INTERNAZIONALE: CAPITANI HELLER E VITUCCI.

(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DI LA STAMPA)

L'ora di diventar milionari

Oggi a Tripoli si estraggono i candidati alla fortuna - Si tratta di una candidatura che frutta subito 60 mila lire - Il resto verrà domenica

LA PISTA DELLA MELLAHA ALLA CURVA DI TAGIURA

Tripoli, 9 notte.

La Commissione di controllo sulla vendita dei biglietti della Lotteria di Tripoli ha ormai ultimato il suo lavoro di verifica, e tutto è pronto per l'estrazione dei numeri, che sarà effettuata domattina alla presenza del pubblico.

Abbiamo illustrato in questi giorni le precise modalità con cui sarà proceduto alle diverse operazioni; prima che queste vengano iniziate, il notaio che vi è preposto darà comunicazione della cifra precisa dei biglietti venduti quale risulterà dopo le verifiche della Commissione, e della completa ripartizione del fondo incassato. Esito e ripartizione che i lettori già conoscono attraverso le comunicazioni diramate pochi giorni dopo la chiusura della vendita dei biglietti, e che con ogni probabilità non subiranno il minimo spostamento, data l'esattezza con cui si procede nel lavoro che viene svolto negli uffici di Roma.

Domani, intanto, la sorte incomincerà a pronunciare un primo verdetto, designando i trenta fortunati che potranno aspirare al possesso di qualche milione. Trenta persone che, almeno fino a domenica alle 14, avranno uguali possibilità di vincere anche il primo premio di oltre sei milioni. Quando, dopo quell'ora, verrà pronunciato, all'Autodromo, il secondo verdetto, cioè saranno stati estratti anche i nomi dei corridori ai quali saranno abbinati i trenta biglietti, la cerchia degli aspiranti verrà subito a trovarsi notevolmente ristretta. L'abbinamento avverrà secondo il medesimo ordine di estrazione, cioè il primo numero estratto domani seguirà le sorti del primo corridore che verrà estratto domenica prossima, e così via fino al trentesimo.

I futuri nababbi

Data la potenza e velocità delle Auto Union e Mercedes, delle Alfa bimotore e della nuova Maserati, è intuitivo che i quattro primi arrivati, i quali determineranno la fortuna dei quattro rispettivi possessori di biglietti, saranno da ricercare in una diecina di corridori al massimo. E allora chi avrà il biglietto corrispondente a Varzi, vincitore delle prime due corse dei milioni, o di von Stuck, di Nuvolari o di Chiron, di Fagioli, di Caracciola o di Brauchitsch, di Taruffi o di Etancelin, tanto per citare una rosa dei probabili vincitori, potranno nutrire fondate speranze sulla benignità della fortuna. Ma anche all'infuori dei campioni più noti e dotati di mezzi più potenti, non è detto che gli altri possessori di biglietti debbano rinunciare a priori ad ogni probabilità di afferrare i milioni.

In una corsa come questa che, sul circuito più veloce del mondo, sarà condotta, almeno nella prima parte, ad andatura infernale, motori e gomme dovranno sopportare uno sforzo eccezionale. Niente, perciò, d'improbabile che diversi dei più quotati per la vittoria finale od alle piazze d'onore, debbano scomparire dalla lotta prima della fine della palpitante contesa, ed allora si vedrebbero avanzare verso le posizioni di rincalzo, pronti a carpire un ottimo piazzamento anche altri elementi che, pur possedendo macchine meno moderne e veloci, posseggono ottime qualità di guidatori e sanno approfittare di ogni favorevole occasione. Quindi, fino a domenica sera, la maggior parte dei trenta prescelti dalla sorte potrà vedersi in procinto di arricchire d'un tratto, mentre altri, favoriti in un primo tempo dall'abbinamento con campioni quasi sicuri della vittoria, si vedranno forse sfuggire i milioni che avranno già un po' l'impressione di avere in tasca ai primi giri della corsa.

Quelli che « si consoleranno »

I soli a dover rinunciare ad ogni speranza prima dell'inizio della gara saranno coloro che risulteranno abbinati a corridori non partenti, come, ad esempio, Lord Howe, i quali si dovranno accontentare delle 60 mila lire risultanti dalla ripartizione in parti uguali fra i 26 abbinati ai corridori dopo il quarto classificato. Tuttavia, 60 mila lire che piovono all'impensata fanno sempre piacere, come fanno piacere le 34 mila dei premi di consolazione. Non capita tutti i giorni di doversi consolare con una così bella cifra di biglietti da mille.

Resteranno, invece, a bocca amara gli altri acquirenti, più di tre milioni, che la fortuna non avrà neppure voluto sfiorare, ma anche per loro ogni speranza non sarà perduta, poichè la Lotteria di Tripoli si ripete ogni anno e vi sarà sempre modo di ritentare la sorte.

Vi è chi vorrebbe sminuzzare i premi creandone molti, anche di poche migliaia di lire, ma, secondo il nostro modesto parere sarebbe un errore. Ogni iniziativa ha una sua caratteristica, e la Lotteria di Tripoli ha quella di creare dei milionari. Togliete alla Lotteria di Tripoli il fascino dei suoi milioni e le avrete tolto gran parte del suo interesse. Forse, aumentando la vendita od anche rimanendo stazionaria, si potrà ridurre ancora un po' l'entità dei premi maggiori per crearne alcuni altri di cifre rispettabili e magari aumentare il numero di quelli di consolazione. Ma voler ridurre a cifra minima un certo numero di premi non risolverebbe nulla; quando anche i premi fossero, per una semplice ipotesi, un migliaio, le probabilità di vincita, in confronto alla grande massa degli acquirenti, sarebbero su per giù quelle attuali, col risultato di attenuare quasi certamente la grande attrazione della Lotteria.

La parte dei corridori

Ma, a parte ogni considerazione sui premi, bisogna anche tener presente il lato benefico non indifferente della Lotteria, che dà alla Croce Rossa Italiana poco meno di tre milioni e mezzo di lire, mentre ne procura quasi un milione al Municipio di Tripoli per opere benefiche, ed altre notevoli cifre assicura a vari Enti ed Istituti di studio e propaganda coloniale in Italia. Tutto ciò senza tener conto del contributo all'Erario, che supera quest'anno i tre milioni, e del notevole movimento turistico che provoca verso la Colonia la corsa automobilistica, resa possibile dalla parte spettante all'Automobile Club di Tripoli, e i lavori di varia natura che accompagnano questa grande iniziativa tripolina.

Una parte dei premi va, com'è giusto, ai corridori, soprattutto ai primi classificati. Così il vincitore, oltre al premio fisso di 25 mila lire per la corsa, avrà L. 234.000 e rotti come assegnazione percentuale della Lotteria, oltre a circa L. 16.000 come premio di partenza, uguale per tutti quelli che prendono il « via ». Un totale, come si vede, di circa [illegible] mila lire, cifra che ogni altra corsa è ben lontana dal poter offrire. Il secondo classificato segue con quasi [illegible] mila lire, il terzo con circa 110 mila, ed il quarto con circa 65 mila. Anche il corridore più sfortunato arriva sempre ad avere a Tripoli quasi [illegible] mila lire, cifra che permette di compensare largamente le spese. Il Gran Premio di Tripoli, in virtù della Lotteria, supera così nei premi che può offrire a tutti indistintamente i corridori, qualsiasi altra manifestazione del genere. Infatti, il complesso dei premi, tra quelli di classifica e le percentuali della Lotteria, si aggira su L. 1.150.000, mentre la famosa corsa americana di Indianapolis, la mecca degli automobilisti d'oltre Oceano, arriva appena al mezzo milione.

Oltre a creare dei milionari, la Lotteria di Tripoli ha un grande raggio d'azione economica e turistica che merita di essere rilevato, ed è suscettibile di ampi sviluppi nell'avvenire.

G. Z. Orsato

Seicentomila biglietti

venduti in Lombardia

Milano, 9 notte.

Anche quest'anno il maggior numero di candidati alla fortuna pel tramite della corsa dei milioni spetta, tra tutte le regioni d'Italia, alla Lombardia; anzi, il numero è in aumento su quello dello scorso anno, che vide nella zona lombarda una vendita di 571.325 biglietti. Si calcola infatti che quest'anno siano stati superati i 600.000, cifra cospicua e che distanzia nettamente quelle di ogni altra regione, compreso il Lazio, dove pure la vendita è stata sempre notevole.

Quest'anno la vendita è stata caratterizzata dalla frequenza dei pseudonimi ai quali sono ricorsi parecchi, per evitare le soverchie e inevitabili noie della celebrità e della fortuna. Non v'è possessore di biglietto che non speri e non mormori: « Non si sa mai! ».

A proposito della lotteria di Tripoli ricordiamo che l'ing. Ricci, vincitore dei milioni dello scorso anno, è in lotta col fisco per la tassazione del 22 per cento imposta al suo nuovo patrimonio. L'ing. Ricci obietta che avendo guadagnato i milioni a Tripoli, cioè in colonia, egli ha diritto a sottostare al trattamento fiscale in vigore nelle colonie stesse, che è diverso da quello del Regno.

Roosevelt compra argento

Il prezzo dell'argento è salito in dieci mesi da 45 a 77 cents. Quando avrà toccato un dollaro e 29 c. si sarà tornati all'antico rapporto con l'oro che era di 1 a 16. Una mèta che gli americani, tornati al regime bimetallista, sperano di raggiungere.

La legge approvata lo scorso giugno dal Congresso stabilisce che un quarto della riserva aurea può essere trasformato in argento e costituire come l'oro una garanzia per l'emissione monetaria. L'amministrazione di Washington in conseguenza compra il metallo ad un prezzo che viene fissato dalla Tesoreria. Malgrado gli acquisti dell'ultimo semestre, rimane ancora un margine di un miliardo di once e la produzione annua mondiale è appena di duecento milioni.

Perchè è stata decisa questa legge? Una pressione politica dei senatori che rappresentano gli Stati produttori di argento. Non è la prima volta, nella loro storia monetaria, che gli S. U. tornano al bimetallismo e le ragioni sono state sempre le stesse come le conseguenze: un illecito arricchimento di piccole minoranze a spese della collettività.

E' avvenuto così anche questa volta. Approvata la legge, il prezzo del metallo è stato fissato in 65 invece di 45 cents ed in seguito a nuove pressioni Roosevelt ha elevato il corso a 77 cents. Anzi una petizione è stata presentata al Congresso da un gruppo di deputati e di senatori perchè sia concesso il libero conio di monete di argento, come se l'antico rapporto con l'oro fosse già raggiunto.

Malgrado l'autarchia economica che prevale nel mondo, la politica arbitraria degli S. U. ha avuto profonde ripercussioni internazionali. Per taluni paesi d'Asia, d'Africa e dell'America del Sud, l'argento rappresenta la base per gli scambi. Se il crollo del prezzo di questo metallo ha ridotto gli scorsi anni la capacità d'acquisto dei suddetti Stati, il eccezionale rialzo degli ultimi mesi ha creato improvvisamente una situazione deflazionista pericolosa ed altri fenomeni allarmanti.

Nel Messico il Governo ha dovuto ordinare la chiusura delle banche, il ritiro delle monete d'argento, che fuggivano verso New York, e la loro sostituzione con biglietti a corso forzoso. La Cina ha decretato l'embargo del metallo, ma le leggi hanno scarsa efficenza nel paese dei Mandarini, e Nanchino ha presentato una nota di protesta a Washington. Infine l'India, d'accordo con la Metropoli, prende misure per impedire il rialzo della rupia e l'esodo delle monete.

Taluni giornali finanziari si domandano se gli S. U. vogliano imporre all'Europa il bimetallismo. Un tentativo senza probabilità di riuscita, proprio gli avvenimenti degli ultimi mesi provano quale mutevole metro monetario rappresenti l'argento.

Forse Washington non ha un programma così vasto. Il bimetallismo è una delle tante leggi approvate senza troppa riflessione dal Congresso per incoraggiare la ripresa. Sarà abbandonata a suo tempo così facilmente come è stata approvata.

La bilancia dei nostri scambi
con i maggiori Paesi del mondo
La situazione nel 1.o semestre 1935

Roma, 9 notte.

La bilancia commerciale dell'Italia con l'estero (equilibrio o squilibrio fra importazioni e esportazioni) nei primi due mesi del 1935 ha dato luogo ai seguenti risultati nei confronti di ognuno dei Paesi più importanti per i nostri scambi.

Bilancia attiva per noi (esportazioni in più di importazioni) con la Svizzera per 26 milioni di lire, con l'Ungheria per 9 e con la Grecia per 1.

Bilancia passiva per noi: con la Turchia 1 milione, coi Paesi Bassi 1 milione, con la Spagna 5 milioni, con l'Austria 5 milioni, con la Cecoslovacchia 6 milioni, con la Rumania 8 milioni, con l'Unione Sudafricana 8 milioni, col Brasile 10 milioni, con l'Argentina 11 milioni, con la Polonia 11 milioni, con la Jugoslavia 11 milioni, col Belgio 11 milioni, con la Francia 15 milioni, con la Tunisia 16 milioni, con l'Egitto 25 milioni, con l'U.R.S.S. 28 milioni, con le Indie britanniche 32 milioni, con la Germania 39 milioni, con la Gran Bretagna 46 milioni, con gli Stati Uniti 127 milioni.

Gli spostamenti verificatisi dall'anno scorso a quest'anno per il periodo del primo bimestre si possono così riassumere: abbiamo migliorato con Germania, Rumania, Turchia, Ungheria, Belgio, U.R.S.S., Indie britanniche, Unione Sudafricana, Brasile, Stati Uniti; abbiamo peggiorato con Cecoslovacchia, Francia, Gran Bretagna, Jugoslavia, Paesi Bassi, Polonia, Svizzera, Tunisia, Argentina; siamo rimasti stazionari con Austria, Grecia, Spagna, Egitto.

Un colloquio di don Orione
col presidente della Repub. Argentina

Tortona, 9 notte.

Alla Casa Madre della Congregazione dei Figli della Divina Provvidenza, è giunta la notizia di un lungo e cordiale colloquio avvenuto tra il Fondatore, don Luigi Orione — da otto mesi in America per visitarvi le già fiorenti sue istituzioni e per crearne delle nuove, — con il generale Justo, Presidente della Repubblica Argentina, al quale è stato presentato dal Nunzio Apostolico, Mons. Cortesi.

Il generale Justo, mentre ha dimostrato tutta la sua simpatia per l'opera orionina — che, oltre a costituire un'affermazione di fede è anche una nobile affermazione dell'Italia all'estero — ha incoraggiato don Orione ad estendere le sue iniziative benefiche, soprattutto nelle regioni più bisognose ed abbandonate, come quelle del Chaco Argentino, ed ha assicurato il suo personale intervento a rendere più solenne la posa della prima pietra di una nuova magnifica Casa alla periferia di Buenos Aires e di altri sei nuovi padiglioni, la cui costruzione è stata assicurata per l'opera di generosi benefattori italo-argentini.

I Principi di Piemonte a Bengasi
Tra la folla del mercato, nelle caserme al campo dei savari

Bengasi, 9 notte.

I Principi di Piemonte, accompagnati da S. E. Balbo, da autorità militari e civili nonchè dal loro seguito, sono usciti alle ore 10 dal Palazzo del Governo di Bengasi ed hanno visitato a piedi il mercato coperto, dove tutti i negozi arabi avevano messo in mostra gli oggetti più preziosi e svariati della colorita produzione orientale.

Lungo tutto il percorso di circa ottocento metri erano stesi ricchi tappeti, e barracani, arazzi e stoffe multicolori erano appesi ai muri, con monili bizzarri di oro e d'argento. Una folla immensa acclamava i Principi che successivamente hanno visitato la nuova cattedrale, ricevuti dal Vescovo e da tutto il Capitolo.

All'uscita, mentre la Principessa si recava alle scuole femminili e inaugurava l'Asilo-nido ove si distribuiscono il latte e i corredini, il Principe Umberto compiva una visita alla caserma dell'autogruppo. Egli ispezionava uno per uno i diversi padiglioni, ove sono impiantate modernissime officine dotate di ricchi mezzi per qualsiasi riparazione. Nelle officine lavorano militari e operai specializzati, e tutti, al banco di lavoro, hanno reso omaggio all'Augusto visitatore.

Di qui il Principe si è recato alla caserma Moccagatta ove ha sede il 2.o Reggimento di fanteria d'Africa. Il Principe è stato ricevuto dal colonnello De Guidi, mentre una compagnia rendeva gli onori. Nella caserma è stata suonata l'adunata e mentre, con ordine e con meravigliosa rapidità acrobatica, i militi si calavano dalle finestre, i savari giungevano a galoppo, i carri armati si avanzavano maestosi, l'artiglieria entrava nel vasto cortile con gli auto trasporti e il battaglione delle Camicie Nere si univa alle pittoresche formazioni.

Le truppe, disposte in quadrato, hanno presentato le armi e il Principe ha passato in rivista il reggimento, che poi ha sfilato superbamente. Prima di sciogliersi vari reparti hanno intonato «Giovinezza» l'«Inno al Duce» e cori patriottici. Sua Altezza Reale si è compiaciuto con il comandante per la brillante presentazione del reggimento e l'augusta parola, subito comunicata dal colonnello ai vari reparti, ha suscitato una nuova dimostrazione di entusiasmo. Il Principe di Piemonte, sempre accompagnato da S. E. Balbo, ha visitato poi il refettorio della truppa e le infermerie di recente costruzione, dotate dei mezzi più moderni.

Dalla caserma il Principe si è recato al campo delle famiglie dei savari, scortato da un drappello a cavallo nelle caratteristiche uniformi. Entro il recinto degli attendamenti le famiglie, con le donne e i bambini, erano uscite a festeggiare il Principe con il loro gorgheggiante «zagarit». Nel frattempo gli svelti e audaci cavalieri savari salivano in piedi sulle groppe dei loro destrieri e, allineati nell'acrobatica posizione, senza minimamente spostare la regolarità delle loro file, salutavano l'Augusto Ospite.

La Squadra navale francese a Napoli
Visite e scambi di cortesie — Un pranzo alla Reggia di Capodimonte

Napoli, 9 notte.

Stamane alle 7 sottufficiali e marinai francesi si sono recati, accompagnati da sottufficiali e sottocapi della nostra Marina, a Pompei, dove hanno visitato gli scavi. I visitatori sono rimasti vivamente commossi per la interessantissima visita alla città dissepolta. Verso mezzogiorno sottufficiali e macchinisti hanno fatto ritorno a bordo.

L'ammiraglio comandante la prima squadra navale francese, S. E. Mouget, si è recato a mezzogiorno, accompagnato dall'aiutante di bandiera comandante Fournet e dall'addetto navale francese, a rendere omaggio al conte di Chambrun, Ambasciatore di Francia presso il Quirinale. Anche S. E. Bucci, comandante la prima squadra navale italiana, si è recato alle 12,15 dal conte di Chambrun, il quale lo ha intrattenuto cordialmente a colloquio.

A bordo dell'ammiraglia «Algérie» si era recato, stamane, S. E. il Cardinale Ascalesi, salutato con gli onori dovuti al suo rango. Il Presule è stato ricevuto dall'ammiraglio Mouget e dagli ufficiali di Stato maggiore, coi quali si è intrattenuto in cordiale colloquio. Quindi ha visitato tutta la nave ed ha molto gradito l'offerta di una bella fotografia della nave, su cui l'ammiraglio Mouget ha scritto una dedica. Allo sbarco il Presule è stato salutato dalle salve regolamentari.

Alle 13 è stata offerta dall'ammiraglio Mouget a bordo dell'«Algérie» una colazione, alla quale hanno partecipato l'Ambasciatore De Chambrun con la consorte, l'ammiraglio Burzagli, l'ammiraglio Bucci con la signora e la signorina, il generale Ferris comandante designato d'Armata, il generale Ricci con la consorte, l'Alto Commissario con la consorte, il duca Niutta, Commissario al Comune con la consorte, il Segretario Federale con la consorte, il Preside della Provincia ed altre autorità.

Dopo colazione, alla presenza degli equipaggi schierati sulla tolda, in forma solenne S. E. l'Ammiraglio Burzagli, dinanzi a tutte le autorità intervenute, in nome di S. M. il Re ha appuntato sul petto dell'Ammiraglio Muget l'alta onorificenza di grand'ufficiale dei Santi Maurizio e Lazzaro; ha consegnato poi agli ufficiali dello Stato Maggiore l'alta onorificenza dello stesso Ordine e dell'Ordine della Corona d'Italia; quindi ha consegnato la croce di cavaliere ufficiale dei Santi Maurizio e Lazzaro al comandante dell'incrociatore *Algérie*, capitano di vascello Bouxin, e agli ufficiali comandanti delle altre unità francesi. Ha inoltre consegnato al Contrammiraglio Laborde, comandante il gruppo Divisioni leggere, la commenda dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Subito dopo l'Ammiraglio Muget, in nome del Presidente della Repubblica Francese, ha distribuito le insegne delle onorificenze agli ufficiali della flotta italiana: a S. E. l'Ammiraglio designato di squadra, Ernesto Burzagli, la gran croce della Legione d'onore, a S. E. l'Ammiraglio Bucci, comandante della squadra navale italiana, la croce di grand'ufficiale della Legione d'onore. La stessa onorificenza è stata anche concessa all'Ammiraglio Farina. Quindi sono stati insigniti della croce di cavaliere ufficiale della Legione d'onore i comandanti delle unità italiane.

Alle 15,30 l'Ambasciatore di Francia si è recato a bordo della nave ammiraglia italiana, l'incrociatore «Zara», per restituire la visita a S. E. Bucci. L'Ambasciatore è stato ricevuto con gli onori dovuti e si è intrattenuto con l'ammiraglio e il suo Stato Maggiore in cordiale colloquio. Al termine della visita, mentre l'Ambasciatore di Francia scendeva dal barcarizzo dello «Zara», veniva salutato da diciannove colpi di cannone.

Questa sera alle 20, nella Reggia di Capodimonte, S. A. R. la Duchessa di Aosta Madre ha offerto un pranzo in onore di S. E. Mouget e degli ufficiali delle navi francesi. Al pranzo hanno partecipato, oltre i due ammiragli italiani e i due ammiragli francesi, gli ufficiali dei due rispettivi Stati Maggiori e una larga rappresentanza della aristocrazia cittadina. Dopo il pranzo, S. A. R. la Duchessa d'Aosta ha tenuto circolo nei saloni di rappresentanza.

Alle 22,30 nei saloni dell'Ammiragliato, S. E. Burzagli, in nome della Regia Marina italiana, ha offerto un ricevimento in onore della Marina francese. Al ricevimento sono intervenuti, oltre gli ufficiali delle due Marine, le più alte personalità cittadine, politiche, civili e militari e la più alta aristocrazia napoletana.

Il Ministro dell'Aria Denain
giungerà oggi in volo a Roma

Roma, 9 notte.

Nel pomeriggio di domani giungerà in volo all'Aeroporto di Ciampino Nord il Ministro dell'Aria francese, generale Denain, col suo seguito. Il viaggio Parigi-Roma verrà effettuato su di un apparecchio da trasporto passeggeri: «Potez 56».

Accompagneranno il generale Denain il signor Couché, direttore della Aeronautica civile francese, il signor Giscard d'Estaing, capo del Gabinetto civile, il tenente colonnello Davet, capo del Gabinetto militare, il tenente Mermoz, l'ingegnere Volpart, il comandante Guerrier de Dumart, il capitano Gerardoli, il capitano D'Arnaud de Vitrolles, il capitano Rossi, il tenente De Clapiers e quattro sottufficiali. Mermoz e Rossi sono nomi ben noti in Italia, essendo essi fra i più famosi aviatori francesi ed avendo al loro attivo le trasvolate dell'Atlantico.

Il «Potez 56» col quale giungeranno a Roma gli ospiti, è un monoplano di recente costruzione ad ala bassa, con carrello retrattile, munito di due motori da 225 cavalli, con una velocità di crociera da 240 a 250 chilometri all'ora; ha un'apertura d'ali di 16 metri ed un peso totale di 2500 kg.

Il Ministro dell'Aria ed il suo seguito prenderanno alloggio all'Albergo Excelsior e la loro permanenza in Italia è prevista per sei giorni.

Il programma delle visite è il seguente:

Sabato mattina visita al Pantheon, alla Tomba del Milite Ignoto e a S. E. il Sottosegretario per l'Aeronautica. — Pomeriggio: pranzo all'Ambasciata di Francia.

Domenica: partenza in volo per Caserta. Visita all'Accademia aeronautica ed alla Scuola specializzata di Capua. Ritorno in volo a Roma e visita all'aeroporto del Littorio.

Lunedì: visita a Sua Santità. Visita al Centro Studi di Guidonia ed all'aeroporto di Montecelio; pranzo offerto dal Ministro Denain.

Martedì: partenza in volo per Torino. Arrivo all'aeroporto di Mirafiori. Visita alla «Fiat» ed all'Aeronautica d'Italia.

Prima della sua partenza da Parigi il Ministro ha fatto alcune dichiarazioni sull'oggetto della sua missione.

— Il nostro viaggio ha tre obbiettivi distinti — ha detto il generale Denain — ma sopra tutto quello di poter conversare con i dirigenti dell'Aeronautica civile italiana per stabilire una stretta cooperazione fra i nostri due Paesi. Per lo sfruttamento della linea Parigi-Roma, queste conversazioni sono già state iniziate al momento della visita fattami dal generale Pellegrini, direttore dell'Aviazione civile transalpina. Noi abbiamo esaminato insieme la questione del materiale che italiani e francesi utilizzeranno su quella linea. Abbiamo studiato gli orari ed esaminata l'eventualità di modificare le regole della transvolata su zone interdette. Altri scambi di vedute continueranno sul piano tecnico. Ecco perchè la mia missione comprende un ingegnere che entrerà in rapporti con ingegneri dell'aeronautica italiana. Noi visiteremo poi delle installazioni, dei laboratori, delle scuole di aeronautica ed anche delle officine. Infine, col generale Valle, esperto militare del Paese amico, noi porremo le basi della Convenzione elaborata a Stresa. Per il momento non posso dire di più».

Il Senato si riaprirà il 14 corr.

Roma, 9 notte.

Come è già stato annunciato, il Senato riprenderà le sedute martedì prossimo 14 maggio alle ore 16.

All'ordine del giorno della seduta di martedì è stato posto lo svolgimento di un'interrogazione del senatore Gallimberti al Ministro dell'Educazione Nazionale per conoscere «se non creda di intervenire, con il suo ardente animo di patriota e di fascista, perchè, dopo 65 anni dal trasporto, le ceneri di Nicolò Ugo Foscolo abbiano degna sepoltura nel tempio che il cantore dei *Sepolcri* consacrò all'amore di tutti gli italiani».

La Casa Militare
del Principe Ereditario

Roma, 9 notte.

E' stato distribuito stamane alla Camera il disegno di legge riguardante alcune varianti alla legge relativa alla costituzione della Casa militare di S. A. R. il Principe Ereditario, allo scopo di distinguere la carica di Primo Aiutante di campo presso la Casa militare di S. A. R. il Principe Ereditario, conferita a un ufficiale generale dalla analoga carica affidata nelle altre Case militari di Principi reali a un colonnello o ufficiali di grado corrispondente la denominazione di Primo Aiutante di campo indicata nella legge 11 marzo 1926 viene con l'attuale disegno di legge modificata in quella di Primo Aiutante di Campo generale.

Inoltre, poichè la legge 7 giugno 1934 sull'avanzamento degli ufficiali del R. E. non prevede la posizione di fuori quadro indicata invece nella precedente legge 11 marzo 1926, con il provvedimento ora sottoposto alla Camera si determina che solo gli ufficiali della R. Marina e della R. Aeronautica addetti alla Casa militare di S. A. R. il Principe di Piemonte sono collocati fuori quadro.

In virtù di tale provvedimento la Casa Militare di S. A. R. il Principe di Piemonte è composta nel modo seguente: di un primo aiutante di campo generale (generale di Corpo d'Armata, o di Divisione o di Brigata); di quattro ufficiali di ordinanza (capitani o maggiori o di grado corrispondente, due del R. Esercito, uno della R. Marina, uno della R. Aeronautica).

Una corona del Duce
ai funerali del goliardo De Amici

Milano, 9 notte.

Nel pomeriggio di oggi, in forma austera e solenne, si sono svolti i funerali del camerata Liberato De Amici, rimasto vittima ieri a Taliedo in un tragico incidente. Durante un volo per provare le condizioni atmosferiche, il De Amici, addetto alla Sezione aeronautica del GUF di Milano, veniva colto da una raffica di vento a 80 metri di quota e si rovesciava con l'apparecchio, precipitando al suolo. Raccolto dai presenti, il giovane decedeva poco dopo all'ospedale. Aveva 23 anni ed era laureando in ingegneria.

Alle solenni esequie ha partecipato una folla enorme di autorità, di studenti e di popolo. In piazza Giovinezza, dove ha sede il GUF di Milano, si è formato un imponente corteo, aperto dai corpi armati del Comune e da un plotone-tipo di Giovani fascisti. Intorno alla bara era la selva dei gagliardetti e dei labari, capeggiati da quelli della Federazione Provinciale Fascista e dei GUF italiani. Prestavano servizio d'onore una compagnia di avieri, un plotone di Giovani fascisti con la fanfara federale e la centuria della Milizia universitaria «Arnaldo Mussolini». Il GUF di Milano era al completo, al comando del dott. Melgiovanni. Seguivano le rappresentanze in uniforme sportiva degli atleti universitari liberi dalle gare, con le loro insegne. Erano pure presenti tutti i Segretari dei GUF convenuti per i ludi sportivi. A questi si aggiungevano i cadetti della Accademia di Torino, Caserta, Modena e Livorno, il Gruppo aeronautico Pensuti, la Milizia, rappresentanze della Federazione Fascista e del Fascio con i due Direttorii al completo.

Numerosissime erano pure le corone, prima di tutte quella del Duce composta di garofani bianchi, quella del Duca di Bergamo, di S. E. Starace che aveva delegato il Segretario Rino Parenti a rappresentarlo e che gli aveva telegrafato: «Pregoti porgere alla famiglia dell'universitario Liberato De Amici le espressioni del mio sincero cordoglio. Firmato: Achille Starace».

Dietro il carro venivano i genitori e la sorella del De Amici, che erano affettuosamente circondati dalle autorità, fra le quali S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà, il rettore dell'Università, il preside del Politecnico, tutto il corpo insegnante del nostro Ateneo. Il lungo corteo era chiuso da un plotone d'onore di Giovani Fascisti.

Dopo avere percorso alcune arterie centrali, il corteo si dirigeva alla chiesa di S. Satiro, dove era data l'assoluzione alla salma. La bara è stata poi nuovamente collocata sul feretro e il Segretario Federale, fra la più viva commozione dei presenti, ha fatto l'appello fascista del Caduto.

Largo movimento
negli alti gradi della Magistratura

Roma, 9 notte.

Su proposta del Ministro Guardasigilli è stato disposto un largo movimento negli alti gradi della magistratura, che sarà reso noto dal Bollettino Ufficiale. Il movimento, oltre la nomina di S. E. Giulio Ricci, già presidente della Corte di Appello di Palermo a Primo Presidente della Corte di Appello di Torino, comprende i seguenti trasferimenti e promozioni:

Dello Donne Michele, Sostituto Avvocato generale presso la Corte di Cassazione del Regno, è nominato Presidente di Sezione della Corte di Cassazione al posto del sen. Piola-Caselli, nominato recentemente Procuratore Generale di Corte di Cassazione; Cipolla Ettore, Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Trieste, è destinato quale Sostituto Avvocato Generale presso la Corte di Cassazione; Natta Mario Francesco, Consigliere di Cassazione è promosso Procuratore Generale di Corte di Appello e nominato Procuratore Generale alla Corte di Appello di Trieste; Tommasini Francesco, Consigliere di Cassazione, è promosso Primo Presidente di Corte di Appello e nominato Primo Presidente della Corte di Appello di Palermo; Brancato Francesco, Presidente di Sezione di Corte di Appello con funzioni di Presidente della Corte di Assise di Palermo, è promosso Procuratore Generale di Corte di Appello e nominato Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Catania, al posto lasciato libero dal gr. uff. Wancolle; Fiorimondo, collocato a riposo per limiti di età; La Cava Giuseppe, fu Silvio, Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Catanzaro, è destinato quale Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Ancona.

La conferenza Avenati a Como

Como, 9 notte.

Questa sera, a palazzo Carducci, il prof. Carlo Antonio Avenati, de «La Stampa», ha tenuto la terza e ultima conferenza del ciclo «Dal Risorgimento al Fascismo» parlando sul tema: «Universalità del Fascismo». Esaminato con perspicua sintesi il ciclo storico che ha visto sorgere e maturare la Rivoluzione Fascista, l'oratore ha posto in rilievo l'inconfondibile originalità del movimento sorto dal genio provvidenziale del Duce, tratteggiandone i caposaldi dottrinali che hanno ormai trovato vasta e concreta realizzazione nella vita del popolo italiano. Concludendo la sua lezione, il prof. Avenati ha osservato che l'universalità del Fascismo non risiede soltanto nella sua potenza rinnovatrice e nella sua volontà eroica, ma anche nella attuazione di una nuova giustizia sociale e di un nuovo sistema produttivo cui gli uomini guardano come ad una più alta luce umana e cristiana.

Alla fine della applauditissima conferenza, l'ing. [illegible] Musa, nella sua qualità di presidente dell'Istituto Fascista di Coltura di Como e di presidente del Comitato comasco della Società Storica del Risorgimento — della quale come, è noto, è presidente nazionale S. E. il Quadrumviro e Ministro conte De Vecchi di Val Cismon — ha espresso al prof. Avenati la profonda riconoscenza degli Enti promotori del ciclo e degli uditori. L'ing. Musa ha inviato un fervido telegramma di devoto, fascistico omaggio a S. E. il conte De Vecchi.

Sosta a Zara
dei crocieristi piemontesi

Zara, 9 notte.

Stamane col piroscafo *Roma* sono qui giunti da Trieste i 1500 dopolavoristi torinesi partecipanti alla crociera in levante. Gli ospiti, festosamente accolti dalla cittadinanza, hanno reso omaggio all'ara dei Caduti deponendovi una corona di fiori, e quindi sono stati ricevuti nella Casa Littoria dal Segretario federale della Dalmazia. Dopo avere visitato la città, i dopolavoristi piemontesi sono ripartiti alle ore 14, diretti ad Istambul.

PROCESSI

Testamento redatto all'estero
con un codicillo fatto in Italia

Roma, 9 notte.

In tema di validità di testamenti redatti all'estero il nostro Tribunale ha oggi pronunziato una interessante sentenza.

La suddita britannica signora Annie Synnerton redasse in Inghilterra un testamento olografo con cui disponeva di alcune sue proprietà immobiliari esistenti in Roma a favore degli eredi del defunto marito, lasciando con un separato codicillo fatto in Roma, a norma della legge italiana, un legato a favore della signora Elena Andreini. Senonchè gli eredi legittimi della defunta signora Synnerton impugnarono, a mezzo dell'avv. Serrao, il detto testamento, sostenendone la nullità perchè essendo questo fatto a Londra da una suddita inglese, doveva seguire le regole della legge inglese, che non consente testamenti olografi senza intervento di due testimoni.

A tale impugnativa resistette la signora Andreini sostenendo che lo Stato italiano doveva sempre ritenere valido un testamento redatto secondo le norme stabilite dalla legge italiana, ancorchè esso fosse stato redatto all'estero e da suddito estero.

Il Tribunale, però, ha accolto la prima tesi, ritenendo che debba ritenersi nullo un testamento redatto all'estero da uno straniero quando esso sia stato redatto secondo le norme delle leggi italiane, ma non già secondo le norme stabilite dalla propria legge nazionale. Ha pertanto dichiarato nullo il testamento, mentre ha ritenuto valido il codicillo fatto in Roma a favore della signora Andreini.

Gli amministratori di anonime
e la responsabilità davanti agli azionisti

Roma, 9 notte.

Si è discussa oggi, davanti la Corte Suprema, una interessante causa circa la responsabilità degli amministratori di anonime in confronto degli azionisti.

Nel 1925 veniva dichiarato il fallimento del comm. Antonio Cuppini e della Banca Popolare Agricola, di cui il Cuppini era amministratore delegato. Ne derivò un processo penale, nel quale si costituì Parte Civile tale Giovanni Boga, forte azionista della Banca, e che si chiuse con la condanna del comm. Cuppini per bancarotta fraudolenta. In base alla condanna penale il Boga iniziò contro il Cuppini causa civile, domandando che fosse condannato a rifondergli il valore nominale delle azioni da lui possedute.

Dopo molte vicissitudini processuali, prima il Tribunale di Reggio Emilia, poi la Corte d'Appello di Bologna, accoglievano la domanda dell'azionista, condannando il Cuppini a rifondergli il valore nominale delle azioni.

Contro questa sentenza il comm. Cuppini, assistito dall'avv. Fiastri, ha prodotto ricorso alla Corte Suprema, sostenendo che l'azione di responsabilità contro gli amministratori di anonime per reintegrazione del capitale sociale perduto non può essere deliberata che dall'assemblea generale degli azionisti, non avendo l'azionista alcun diritto individuale al riguardo. Per l'azionista Boga ha discusso l'avv. Provinciali, sostenendo che, se durante la vita normale della Società l'azione di responsabilità è riservata all'assemblea generale, lo scioglimento di società in seguito al fallimento restituisce agli azionisti il diritto di procedere individualmente contro gli amministratori e ciò tanto più come nel caso, essendosi verificata la perdita dell'intero capitale sociale per atti delittuosi dell'amministratore perseguito. Questi atti essendo stati commessi in danno degli azionisti attribuiscono ai medesimi azione per indennizzo.

Il Procuratore generale facendo proprie queste considerazioni ha chiesto il rigetto del ricorso e la Corte Suprema, a quanto si ha ragione di ritenere, avrebbe deciso in conformità.

Uccisore del suocero
assolto in istruttoria

Cuneo, 9 notte.

La sera del 18 marzo scorso, a Paesana, l'esercente Battista Cardenio, di 57 anni, che per ragioni d'interesse nutriva gravi rancori verso il proprio genero Federico Filippi, di 31 anni, da Carrù, contadino, si recava nella di lui abitazione e, dopo violenta discussione, gli esplodeva contro un colpo di fucile da caccia. Il Filippi, rimasto illeso, reagiva prontamente e sparava contro il suocero tre colpi di pistola, uccidendolo. Quindi si recava immediatamente a costituirsi ai carabinieri.

Il giudice istruttore presso il nostro Tribunale, in accoglimento delle ragioni defensionali sostenute da i patroni dell'omicida, su conformi conclusioni del sostituto Procuratore Generale presso la Corte d'Appello, ha pronunciata sentenza d'assolutoria del Filippi, riconoscendo che egli fu costretto al fatto dalla necessità di difendere la propria vita.

L'epilogo di una baruffa
davanti al giudice istruttore

Biella, 9 notte.

Una baruffa avvenuta dinanzi al giudice conciliatore, nel gennaio dello scorso anno, ha dato origine ad un movimentato processo dibattutosi oggi in Tribunale, dove sono comparsi sul banco degli imputati i coniugi Irma e Carlo Bertola, accusati di lesioni in danno di tale Emanuele Brusick. Il fatto, come si è detto, avvenne nell'aula della Conciliatura durante una causa nella quale la Brusick era stata escussa come teste. La deposizione di costei non era andata a genio ai Bertola, che le avevano scagliato contro ogni sorta d'ingiurie, passando quindi, sempre più eccitati, a vie di fatto, così da cagionarle lesioni guaribili in una settimana. I Bertola sono stati oggi condannati entrambi a dieci mesi di reclusione.

Scenata e rocambolesca fuga
di un innamorato non corrisposto

Napoli, 9 notte.

Il barbiere Raffaele Diana, liberato da una casa di pena, si era innamorato, non ricambiato, di una sua giovane compaesana, Maria Russo. Costei si trovava stamane intenta a lavare la biancheria sulle rive del Volturno, quando il barbiere faceva la sua apparizione e chiedeva alla Maria Russo se era fermamente decisa a non volerlo per marito. Intuendo il pericolo, la giovane preferiva tacere; ma il Diana, estratta la rivoltella, le esplodeva contro diversi colpi andati a vuoto. La giovane si dava alla fuga, ma cadeva e veniva raggiunta dal barbiere che le vibrava numerosi colpi col calcio dell'arma. L'avrebbe uccisa se non fosse accorsa un'amica della ragazza, tale Carolina Russo, che ha tentato trattenere il forsennato, riportando nella colluttazione alcune ferite.

Il delinquente, intanto, sollevata la vittima, che aveva perduto i sensi, l'ha lanciata nel Volturno, nelle cui acque si è buttato egli stesso, tenendo ancora l'arma in pugno. Accorrevano alcuni carabinieri e numerosi contadini, ma, mentre la Maria Russo veniva subito portata a riva, il Diana era raggiunto soltanto dopo un movimentato inseguimento nel fiume, e proprio quando stava per raggiungere l'opposta riva. Entrambe le donne sono state portate ferite all'ospedale.

Un maniaco ferisce due donne
e muore mentre scrive la sua difesa

Milano, 9 notte.

Stamane il caseggiato di via Massarani 2, a Porta Romana, è stato messo a rumore da grida e invocazioni di soccorso. Due donne, la cinquantanovenne Edvige Curioni e la nuora di costei, Maria Negri, di anni 26, sono state aggredite da un pensionante, l'impiegato Alessandro Angiolillo, di anni 62, e replicatamente ferite con un coltello al dorso, al viso e agli arti superiori. Accorrevano prontamente alle grida delle due donne alcuni casigliani che provvedevano al loro trasporto all'ospedale dove però le ferite sono state constatate di lieve entità.

Intanto l'Angiolillo si rinchiudeva nella propria camera e più tardi veniva trovato morto da alcuni agenti di Pubblica sicurezza giunti per procedere al suo arresto. L'Angiolillo era affetto da mania di persecuzione ed era stato licenziato dallo stabilimento, dove lavorava, per le sue stranezze. Un sopraluogo dell'autorità ha stabilito che il disgraziato aveva messo a riscaldare una pentola d'acqua che riboccando per l'ebollizione aveva spento la fiamma del gas. L'Angiolillo non si accorse dei vapori venefici che uscivano dal fornello ed era côlto da mortale malore, mentre scriveva una memoria in sua difesa, diretta al Procuratore del Re.

Il ladro ucciso ad Arquata
non ancora identificato

Arquata Scrivia, 9 notte.

Il Procuratore del Re di Alessandria, unitamente a due medici settori è giunto nel pomeriggio d'oggi ad Arquata per le indagini sull'omicidio avvenuto la notte scorsa. Pare accertato che il ladro sia rimasto vittima del colpo di rivoltella sparato dal negoziante Ferdinando Lasagna. Benchè mortalmente ferito, egli riusciva a trascinarsi nei pressi del Castello, distante circa duecento metri, ove decedeva poco dopo, avendo il proiettile perforato il polmone, determinando una violenta emorragia interna. Ancora non è stato possibile identificare l'ucciso non essendo stato rinvenuto alcun documento. Il Ferdinando Lasagna è stato arrestato, mentre prosegue attivamente l'istruttoria.

Ancora neve nell'Alto Novarese

Novara, 9 notte.

Stamane in parecchie località dell'Alto Novarese è caduta nuovamente la neve, e la temperatura si è fatta fredda. Nella pianura si ebbe invece una forte grandinata che causò notevoli danni.

Carbonizzato dal fulmine
mentre siede al focolare

Verona, 9 notte.

Un violento fortunale si è scatenato ieri nel pomeriggio in tutta la nostra provincia. Un fulmine è caduto in località Bosnola di Bussolengo, su una casa dell'agricoltore Francesco Girardi, di 70 anni, il quale si trovava vicino al focolare unitamente a un amico. La scarica elettrica colpiva in pieno il disgraziato Girardi che rimaneva carbonizzato, mentre l'amico restava incolume.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

9 Maggio 1935 - XIII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	14	4	½ cop.	L. mosso
San Remo	19	14	coperto	mosso
Milano	22	7	»	—
Venezia	17	13	piovoso	mosso
Trieste	18	15	sereno	L. mosso
Fiume	20	12	½ cop.	»
Trento	21	8	piovoso	—
Bologna	22	9	coperto	—
Firenze	22	10	½ cop.	—
Ancona	20	15	»	L. mosso
Roma	23	13	coperto	»
Napoli	19	10	½ cop.	»
Bari	19	10	coperto	»
Taranto	21	14	»	mosso
Palermo	20	17	»	L. mosso
Catania	22	11	»	»
Messina	19	15	»	mosso
Cagliari	19	11	»	L. mosso
Tripoli	26	18	»	mosso
Bengasi	25	13	½ cop.	L. mosso
Rodi	21	16	½ cop.	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 18,7
Minima	+ 10,2
Pressione barometrica	741,9
Umidità	91 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 14,5
Minima	+ 7,8

Cielo vario.

Le previsioni del tempo

Roma, 9 notte.

Probabilità: sulle regioni settentrionali il tempo andrà lentamente migliorando attraverso irregolari variazioni di nebulosità e pioggerelle sparse tendenti a spostarsi verso l'Appennino ligure e toscano. Sulle regioni centrali tempo variabile con cielo prevalentemente nuvoloso e qualche precipitazione. Sulle regioni meridionali e sulla Sardegna cielo nuvoloso o coperto con pioggia tendenti ad accentuarsi alquanto sulle isole maggiori. Venti moderati o quasi forti intorno levante sull'alta e media Italia, in prevalenza forti sciroccali con raffiche sull'Italia meridionale. Temperatura in diminuzione sull'alta Italia, pressochè stazionaria sul rimanente. Mare: agitato con moto ondoso in aumento sul basso Tirreno, Jonio e presso la Sardegna, alquanto agitato altrove.

Mademoiselle

Calcolatrice? Arrivista? No. Le mancavano, soprattutto, la solidità di nervi e la volitiva freddezza di giudizio, necessarie a impostare in termini di scaltro egoismo il problema della propria sistemazione nella vita. Eppure, quando la direttrice dell'Agenzia le aveva offerto le tre schede, e lei dopo averle esaminate tenendole a ventaglio fra le dita ne aveva deposto una sulla scrivania, le era parso di giocare con inspirata astuzia una carta preziosa nel momento decisivo di una partita, con la sensazione di dominare l'avversario, come se guardasse negli occhi il suo destino e gli dicesse: «Vinco. Vinco. Voglio vincere».

Ma poi, i giorni seguenti, mentre si affaccendava nei preparativi della partenza, e più ancora in treno durante il viaggio da Losanna a Milano, la sua natura debole, tenera, cedevole, aveva ripreso il sopravvento sulla volontà di agire, sulla meditata avidità di conquista. Il calcolo d'interesse s'era disfatto in una vaga attesa di fortuna; il piano d'azione aveva perduto le sue linee precise, affondando nelle sabbie mobili della speranza. Prima aveva pensato: «Un vedovo con due bambine, una di sei l'altra di otto anni. Deve essere ancora abbastanza giovane. E vive in un luogo solitario, in una villa in campagna. Ricco, probabilmente. Una istitutrice di ventitre anni, carina, in casa di un uomo senza moglie, fra i trenta e i quaranta... Saprò recitare la mia parte, fingere, assumere le pose più adatte a interessarlo. Lo innamoro, lo sposo, sono a posto per la vita». Ora fantasticava, sognava, si lasciava cullare da un facile, illusorio ottimismo.

Immaginava la villa — troppo bella, circondata da un parco immenso con un laghetto e tre cigni — e vedeva già scritto, scolpito sul pilastro a lato del cancello, il proprio nome con desinenza italiana: «Villa Severina». Si figurava il vedovo — che bell'uomo! che occhi indulgenti e sensitivi! che maniere raffinate, da autentico signore! — e si vedeva ritta davanti a lui che inginocchiato le teneva una mano, le baciava le dita, le chiedeva con affettuosa umiltà: «Volete, volete, Severina?». C'erano quasi due ore di treno da Milano alla stazioncina fiorita di girasoli, dove l'attendeva la automobile che la condusse a Villa Manni.

Niente laghetto; nessun cigno; e i pilastri a fianco del cancello non ancora avevano imparato a sillabare il nome dell'istitutrice aspirante padrona. La villa era piuttosto una casona di campagna, quadra, massiccia, incoronata ai quattro angoli da tozze merlature che le conferivano un'aria torva da palazzotto feudale. Molto comoda all'interno, con vaste stanze stipate di mobili, e grandi nude scale di un marmo bianco opalino che pareva ghiaccio. Fuori, un giardino verso strada, un frutteto dalla parte dei campi. Le due bambine, bionde, graziose, somigliantissime l'una all'altra, con bocche che sembravano ritagliate ciascuna in un petalo di rosa sanguigna, e occhi chiari da folletti di un colore che convertito in suono avrebbe avuto il tinnulo timbro petulante di una campanella d'argento. Le due piccole avevano sino ad allora preso lezioni dalla maestra del villaggio vicino, una florida ragazza dai capelli rossi e dallo sguardo provocante, che certo era entrata in casa Manni con un programma molto simile a quello della sottile e vaporosa istitutrice svizzera. Severina trovò con naturalezza l'accento e il tratto della padrona, quando dopo l'ultima lezione congedò la maestra:

— Questo è quel che le è dovuto. E' giusto? Da oggi in poi non ci sarà più bisogno di lei. Mi occuperò io dell'educazione delle bambine. Si, anche per l'italiano.

Ma Adolfo Manni, il vedovo, era un enigma. Un palo d'uomo che a vederlo uscire da una stanza, così alto, duro, stecchito, si temeva sempre che dovesse battere la testa contro lo stipite. Una voce grave, bassa, mormorante; un contegno cortese fino alla timidezza; occhi pallidi, mansueti, afflitti; e, a contrasto, bruschi attacchi di malumore, ingiustificate affermazioni di autorità, un ordine, un saluto appena accennato col capo, un silenzio; gentile con chi gli si teneva a distanza, ombroso e respingente se si tentava di entrare nel cerchio della sua intimità. Tipo difficile. Specialmente in principio. Si doveva aver l'intuito felice nei primi contatti, stare attenti a non creare una barriera di diffidenza, un disagio, un impaccio, che, dato il carattere di lui, forse non sarebbero più scomparsi.

— Lei è l'istitutrice Severine Ménier? Mandata dall'Agenzia Müller di Losanna? Conosce a fondo il francese e il tedesco? E' diplomata anche in lingua italiana? Bene. Per ora abitui le bambine a stare con lei. In seguito le dirò, le spiegherò. Come desidera che la chiami?

Secondo l'uso, Severine avrebbe dovuto rispondere: «Mi chiami Mademoiselle». Disse invece:

— Se non le dispiace, signore, mi chiami Severine. Come a casa. Mi sembrerà di essere ancora in famiglia. E' la prima volta che lascio i miei...

Adagio adagio, con prudenza, Severine cercò di far parlare i domestici. Ma nessuno di essi era stato assunto in servizio prima che Adolfo Manni, rimasto vedovo, si ritirasse a vivere in campagna. Sapevano dunque soltanto che, dopo la morte della moglie, Manni aveva venduto il palazzo in città e comprato la tenuta con la villa. Il resto era pettegolezzo. E Severine fingeva di non dare ascolto alla cuoca, quando veniva a dirle che secondo lei il padrone sopportava male la vedovanza, e quella biondaccia della maestra doveva saperne qualcosa, e le sarebbe stato bene che adesso un'altra più furba di lei le portasse via il topolino dalle grinfie. Chiacchiere! La maestra? Severine avrebbe giurato che una donna di quel genere non sarebbe mai stata capace di vincere la singolare ritrosia, la sfuggente ispidità di Adolfo Manni.

Si pose dunque all'opera. La casa, malgrado la ricchezza dell'arredamento, aveva un che di desolato, d'inospitale. Si aveva l'impressione che i mobili, arrivati dalla città dopo lo sgombero del palazzo, fossero stati distribuiti per le stanze in gran fretta, a caso, e che nessuno più tardi si fosse curato di dare all'abitazione un ordine, una fisonomia, una anima. Ora, sotto la mano di Severine, ogni ambiente acquistava un suo tono, una sua individuale vibrazione. Un'atmosfera più calda, accogliente, entrava nel palazzotto arcigno. Qualchevolta un nulla bastava a far palpitare la vita, a far nascere un accordo armonioso, fra quattro pareti che pareva si guardassero in cagnesco; il colore delle tendine, un mobile di meno o uno di più, qui uno specchio, là un quadretto; uno di quei nulla che solo il gusto di una donna sa scoprire, inventare.

— Signor Manni, io continuo a far cambiamenti in casa sua. Ma se lei non ne fosse soddisfatto s'intende che... Basterebbe una sua parola, e io... In ogni modo, non mi prenderò la libertà di toccar niente nella sua camera e nel suo studio...

— Perchè? Anzi. Lei ha buon gusto. Approvo tutto. Dovessi dire io come va messa una stanza, non saprei. Ma quando la vedo sistemata, capisco, sento, apprezzo. Noi uomini, si sa, c'intendiamo poco di queste cose.

Severine parlava a lui con accento di felice sottomissione, sgranandogli in faccia due occhi che imploravano almeno un piccolo elogio. Il giorno nel quale riordinò la sua camera e il suo studio, ebbe ferma in cuore la persuasione di essere entrata nella fase risolutiva della propria battaglia. Oramai, signora della fortuna, sicura del successo, le piaceva di indugiare, di lasciar prendere allo sviluppo dei fatti un ritmo più lento, molle, languido. Era passato quasi un anno dal suo arrivo in casa Manni, e, dopo una fiacca primavera, l'estate d'improvviso dilagava per la campagna verde di prati, gialla di messi.

— Vi piacerebbe, bambine care, di avere una mamma, un'altra mamma, tutta vostra, tutta per voi? — diceva Severine.

— Bella? — domandava la più grande?

— Buona? — chiedeva la piccola.

— Mettiamo come me. — E, siccome le due bimbe facevan segno di sì col capo: — Dovreste dirlo al vostro babbo, un giorno. Ma senza che lui capisca che io ve l'ho domandato.

La fine della storia è così prevedula, che quasi quasi a Severine dispiace che tutto sia andato e vada così liscio, banalmente, prosaicamente. Persino le parole che Adolfo Manni, passeggiando con lei in giardino, le recita a preambolo della sua richiesta di matrimonio, lei le ha già stampate in mente, come una vecchia lezione.

— Lei ha avuto una grande influenza sulla mia vita, sui miei sentimenti. Il giorno in cui è entrata in casa mia, è incominciata un'epoca nuova per me. M'intende, Severina? Si resta soli, ci s'illude di poter sopportare la solitudine per il resto della vita, e forse si riuscirebbe a sopportarla se... Lei arriva, e fa risorgere intorno a me l'atmosfera calda, amorevole, che solo una donna può suscitare. I fiori sulla scrivania, la goccia di profumo nel fazzoletto, che so io?... Allora si sente che in una casa, in una famiglia, è necessaria la presenza di una donna, di una padrona... Ho riflettuto. Ho deciso... Lei mi capisce, m'indovina?

— Forse. Non so. Parli.

— Ecco. Ho scritto a mia moglie. Facciamo la pace. L'aspetto oggi.

Verso sera Elena Manni arriva, guidando una rombante macchina a due posti. Entra nella villa disinvolta come se vi avesse sempre abitato. Dopo cinque minuti, le due bimbe le sono vicine, attonite, felici, soggiogate. La donna di trent'anni ha la stessa loro bocca ritagliata in un petalo di rosa sanguigna, gli stessi occhi tinnuli petulanti argentini.

— Lei è l'istitutrice? Come devo chiamarla?

— Mi chiami... — e Severine china il capo — mi chiami Mademoiselle.

Bruno Corra

LIBRI RICEVUTI

«L'Etiopia» (a cura dell'Istituto dell'«Enciclopedia Italiana», con settantanove illustrazioni, dodici tavole fuori testo e sette carte geografiche: L. 6). La pubblicazione — che è la più aggiornata e completa apparsa finora sull'argomento e compilata dai più valenti studiosi di materie coloniali — contiene tutto ciò che al grande pubblico interessa oggi di apprendere intorno alla Abissinia. Vi sono infatti ampiamente trattate le esplorazioni e la geologia, il clima, la vegetazione e le condizioni economiche. Altre pagine sono poi dedicate alla popolazione e all'ordinamento dello Stato, ai culti, alla storia delle campagne coloniali italiane in Etiopia, all'etnologia, alla letteratura ed all'arte. Chiudono il volume i capitoli relativi alla Chiesa di Etiopia ed agli etiopici.

RENATO QUINTON: «Massime sulla guerra» (A. Mondadori, Milano), L. 8.

ELIO ANCESCHI: «Nuova Primavera» (Ed. Notari, Reggio Emilia), L. 5.

P. LARIANOFF, F. PASTELLINI: «Maria Malibran e i suoi tempi» (Bemporad ed., Firenze), L. 10.

FRANCESCO FATTORELLO: «Il giornalismo italiano nei periodi della sua storia» (Tip. «Carnia», Tolmezzo).

GUIDO BUGGELLI: «Alessandro Guidoni raccontato da un amico», con prefazione di Italo Balbo (Ed. Nistri Lischi, Pisa), L. 10.

I cinquant'anni di attività di un «truccatore» di Leningrado

Riga, 9 notte.

(F.) A Leningrado, secondo quanto mandano stasera, ha oggi celebrato il suo cinquantennio di... attività artistica il truccatore del Teatro Grande, Makovezki, famoso anche negli ambienti artistici italiani per avere truccato Eleonora Duse, Salvini, Rossi, Battistini, Anselmi, Titta Ruffo, Caruso e altri artisti italiani.

Il Makovezki aveva iniziato la sua carriera di truccatore nel 1885 al Teatro italiano di opera e dramma di Pietroburgo ed era, in tal modo, venuto a contatto con gli artisti italiani.

Anche dall'Italia gli sono giunti, per l'occasione, saluti augurali che egli ha dichiarato di gradire moltissimo. Il Makovezki ricorda sempre con molta devozione e ammirazione Eleonora Duse, che, egli dice, era più che ogni altra paziente allorquando egli doveva truccarla.

Le prove di velocità del *Normandie*

Parigi, 9 notte.

Il piroscafo *Normandie*, la nave più grande del mondo, che alla fine del mese salperà da Le Havre per il suo primo viaggio a New York, ha effettuato ieri e oggi le sue prove di alta velocità e di consumo al largo di Brest. Queste prove, effettuate con mare calmissimo, sono state coronate da successo avendo la nave raggiunto a certi momenti la velocità di trenta nodi all'ora. Dall'insieme di dette prove alle quali ha assistito, oltre che la direzione competente, anche il Ministro della marina mercantile William Bertrand, risulterebbe però che la velocità del grande transatlantico è alquanto inferiore a quella del *Rex* e del *Conte di Savoia* che assicurano il collegamento fra l'Italia e New York, ma che batterà senza dubbio di più di due nodi in velocità dei piroscafi tedeschi *Bremen* ed *Europa*. La signora Lebrun, moglie del Presidente della Repubblica, madrina della nave, ha accettato di partecipare alla prima traversata del *Normandie*.

L'emozionante esperienza di un paracadutista sovietico

Mosca, 9 notte.

All'aerodromo di Kharkov il paracadutista Bogatyr ha eseguito una esibizione di salto prolungato con paracadute dall'altezza di 2766 metri. Bogatyr, lanciatosi dall'apparecchio non ha aperto il paracadute che a 50 metri di distanza dal suolo.

Si sono svolte inoltre esercitazioni in massa di paracadutisti muniti di minuscole radiotrasmittenti, con le quali comunicavano durante la caduta le loro impressioni e osservazioni. L'antenna è cucita nella «combinazione» e il microfono è assicurato al casco. L'apparecchio ha un peso di cinque chilogrammi e ha un raggio di tre chilometri. Queste esercitazioni mirano a rendere popolare tra le masse il lancio col paracadute di cui devono dimostrare il valore sportivo e il nessun pericolo.

Alla mostra del Settecento bolognese

Un grande pittore: il Crespi

Bologna, 9 notte.

Fosse soltanto per la magnifica esaltazione di Giuseppe Maria Crespi — sessantun quadri scelti tra i più suggestivi, i più rari e meno noti — la mostra del Settecento bolognese che s'inaugura domenica 12 maggio in Palazzo d'Accursio per la ricorrenza del centenario carducciano avrebbe una splendida giustificazione. Per la prima volta infatti sarà possibile studiare ed ammirare in un suo complesso imponente, e non più a spizzico attraverso le collezioni pubbliche e private d'Italia e d'Europa, o sotto particolari aspetti come avvenne alla mostra fiorentina del ritratto italiano, o quale insigne ma limitata rappresentanza di un potentissimo ingegno pittorico come all'esposizione veneziana del Settecento, o a quella di Londra, e fra giorni a quella di Parigi, l'opera del così detto *Spagnuolo*, e l'evoluzione di quest'opera nei successivi momenti della lunga vita (16 marzo 1665-16 luglio 1747) dell'artista. Neppure a Firenze, in quella memorabile mostra del 1922 in Palazzo Pitti promossa da Ugo Ojetti, che segnò un ritorno all'esatta valutazione della nostra pittura nei due secoli barocchi e dove pure figuravano oltre venti Crespi, il maestro bolognese si presentava così estroso e vario, dall'idillio pastorale degli *Amorini* della Raccolta Contini alla tragedia chiaroscurale del *Cristo deriso* della Raccolta Pellicioli, come qui oggi nelle sale della severa mole felsinea. C'erano allora, sì, due dei famosi *Sacramenti* di Dresda dipinti per incarico del cardinale Ottoboni; ma mancava quella meraviglia coloristica impostata su una quasi totale monocromia argentea ch'è l'*Achille e il centauro Chirone* del Museo viennese di storia dell'arte, eseguita per il principe Eugenio di Savoia, e davanti alla quale, appunto a Vienna, vedemmo andare in estasi il critico francese Jean-Louis Vaudoyer, buongustaio della pittura italiana post-rinascimentale; mancava, se non erriamo, lo straordinario *Autoritratto* di Brera, uno dei vertici della ritrattistica settecentesca come di quella quattrocentesca lo è il *Condottiero* d'Antonello (e l'accostamento, pensando alla definizione dei caratteri, non è casuale); mancava soprattutto quel fastoso *Ritratto di suonatore*, esempio massimo, forse, della immediatezza rappresentativa del maestro di Giovan Battista Piazzetta, di recente scoperto da Guido Zucchini nella quadreria del marchese Salina.

Questa volta, invece, a collaborare alla celebrazione sono state invitate tutte le Gallerie pubbliche, tutte le collezioni private italiane. Bologna, naturalmente, attraverso la Pinacoteca e le raccolte locali (Leoni, Federici, Ferratini, Policardi, Pepoli, Mazzoli, Tinozzi, Paciucci, Zacchia, Verri, Neri, ecc.) ha dato il contributo maggiore; ma dipinti numerosi son venuti da Firenze, Napoli, Roma, Padova, Pesaro, Venezia, Pisa, Milano, Rovigo, Ravenna; e Vienna ha mandato oltre l'*Achille* anche l'*Enea con la Sibilla e Caronte*, Parigi la *Sacra Famiglia* della raccolta Haussmann, New York la deliziosa scena degli *Amorini con le ninfe dormenti* della raccolta Kress. L'insieme è tale che, assaporato il godimento della vasta rassegna vien spontanea una domanda: non sarà questa l'occasione eccellente perchè un nostro studioso scriva finalmente il libro che Giuseppe Maria Crespi ancora attende dalla critica moderna? Una domanda analoga se la poneva già nel 1920 (*Dedalo*) quell'acuto indagatore di problemi estetici ch'è Matteo Marangoni, e la si può rileggere in fondo al capitolo dedicato al bolognese in *Arte barocca* (Firenze, Vallecchi, 1927): «Non ha il Crespi il diritto a un posto assai più degno nella storia della pittura moderna?». Non che il Crespi, di solito appena citato nei manuali, manchi d'una bibliografia succosa; ma dal Pallucchini (*L'arte di G. B. Piazzetta*, Bologna, 1934, già qui recensito) al Costantini (*La pittura italiana del Seicento*, Milano, Ceschina, 1931) si tratta per lo più di accenni, riferimenti, esemplificazioni; e con le belle ma brevi pagine del Marangoni tutto ciò che si può leggere in italiano, di moderno, sul Crespi si riduce alla piccola monografia di Hermann Voss (Roma, Biblioteca d'arte illustrata), oltre, s'intende, a qualche sparso articolo di rivista. Roberto Longhi, ora all'Ateneo di Bologna, e che sta curando con lo Zucchini e il Fiocco il catalogo di questa mostra della quale parlerà anche nella *Nuova Antologia*, ci sembrerebbe l'uomo adatto a subire il fascino di così alto argomento.

«Un fiore nuovo che sbocci ad un tratto fresco e sorridente» dopo la pesantezza e la musoneria della pittura bolognese che lo precede, ha scritto del Crespi il Marangoni; e il Voss dal canto suo ce lo presenta come «una originalissima figura di pittore, nato, per così dire, col pennello in mano, dalla sensibilità nervosa e tutta sua propria, dalla fantasia fervida, irrequieta, non paga delle forme ormai convenzionali e spesso vuote dell'arte patria». Girate per le sale di Palazzo d'Accursio, ripulite, ridecorate, ripristinate nella dignità d'un tempo per il felice incontro dell'animosa volontà del podestà Angelo Manaresi con l'antico desiderio d'un gruppo di cittadini che fanno capo allo Zucchini e al Lipparini, e di un manipolo di artisti i quali — come il Negroni, il Nardi, il Costa, il Lambertini, Dante De Carolis — han dato all'impresa, restauri e mostra, tutta la loro attività intelligente; esaminate questo quasi cinquecento opere che coi disegni ordinati dal Certani, coi fastosi mobili barocchi (vedere la stupenda specchiera della marchesa Isolani) usciti dalle case Isolani, Bonora, Tacconi, Montanari, Salina, ecc., con le statuine presepiali del Mazza prestate dal marchese Zacchia-Rondinini e con le cere terribilmente veristiche del Piò, costituiscono la fervida, eloquente documentazione del Settecento bolognese; e concorderete col giudizio dei due critici. Togliete il Crespi a questo vasto panorama pittorico dei Bigari, dei Balzani, dei Bigari, dei Burrini, del Marchesi, del Graziani, del Martinelli, del Gionima, dei Gandolfi, del Dal Sole, del Gamberini, del Forabosco, del Franceschini, del Cignani, del Creti, e avrete un orizzonte alquanto monotono e fatto di brune e spesso opache, con lampi di biacche, forti ombre, dense profondità terrestre. Ritratti, scene galanti, aneddoti di genere, grandi allegorie, grandi scene bibliche e sacre. In tutti una bella abilità, talvolta un magistero che lì per lì eccitrebbe all'applauso come dinanzi all'impeto elegante del *David e Golia* del Forabosco, tradizionale soggetto ch'è qui un pretesto ad un agile ritratto di giovane, piglio fiero, ricca veste settecentesca, tocco piumato da bellimbusto bolognese alla Corte del Cardinale. Ma alla fin fine è ancora l'eredità dei Carracci che grava sull'insieme suscitando uno stile monumentale — volutamente monumentale — in cui la grandiosità caraccesca però si spegne in concezioni eclettiche dove il manierismo prende la mano. C'è il brioso Burrini, è vero, e basterebbe lo splendido paese, che pare un anticipo dell'ottocentismo francese del '30, dell'*Erminia e il Pastore*, e il cromatismo dossiano del manto della donna guerriera, a far di questo pittore un artista tra i più gradevoli; c'è il Creti, fecondo e facondo, già ai suoi tempi ricercato persin dagli inglesi per le immaginose allegorie, ma qui più da pregiarsi forse per le caste figure monocrome delle *Virtù*; il Franceschini, maestro di pittura scenografica, decoratore che spinge la sua influenza fin sui Gandolfi; il Gamberini che risente il Crespi nella *Questua dei frati*, dove una donna col bimbo in braccio è degna del Piazzetta; i Gandolfi, e specialmente Ubaldo pei dodici *Ritratti* della collezione Isolani, nei quali i toscani ammiratori degli ottocentisti francesi della Galleria Demidoff avrebbero potuto trovare sorprendenti modelli dopo cinquant'anni di gelido accademismo neoclassiche; e infine il Gionima, il più forte di tutti dopo il Crespi, discepolo di questo, e che se non fosse morto a trentacinque anni avrebbe forse spinto la sua arte a risultati pari a quelli del maestro: e ne fan fede la *Deposizione*, la *Sepoltura*, la *Crocifissione*, scene drammatiche, contenute, d'una sincerità prorompente, d'una architettura e d'un colore che finalmente escono dalle ricette del tempo per individuare la tragedia sacra con potenza di intuizione psicologica.

Ma a codesto panorama mancherebbe un centro — anche qui nella mostra — senza il Crespi. Egli riassume e annunzia, coordina ed accentra quest'orchestra un po' fiacca. Senza di lui meno si comprenderebbe il Piazzetta giovane, che gli rapisce — disse bene il Pallucchini — quel che v'è di più sano e vitale nella sua pittura: «il risalto e la modellazione ben definita delle masse per mezzo di partiti luministici; l'organica distribuzione dell'ombra e della luce, superamento quindi del manierismo tenebroso; e quel gusto della carne fermentante, così sicuramente definito dal Fiocco, che il Crespi derivava dall'educazione emiliana, fatta sulle opere del *prussiliticu* Correggio».

Anche per questo suo istinto di rialacciarsi dritto ai veramente grandi finisce ad esser grande il Crespi. Così pel Guercino. «Quello che è tanta parte del piacere che ci dà la pittura del Crespi, cioè il gusto e la vivacità delle sue biacche luminose e vibranti e la saporosa ricchezza dei suoi impasti, a me pare diretta derivazione, sviluppata e raffinata, di quelle stesse virtù del primo Guercino, che lo squisito senso coloristico del Crespi ha saputo con pochi altri — Mattia Preti per esempio — cogliere e sfruttare salvandole dall'indifferenza in cui il pubblico e il Guercino stesso le avevano lasciate cadere. Queste virtù guercinesche che risentono fatalmente ancora di pesantezza secentesca si spogliano e si alleggeriscono nel nostro pittore. E così le biacche dorate che riscaldano le tele del Guercino si convertono nei bianchi argentini del Crespi, i grassi e forti impasti delle *terre* del primo vengono dallo Spagnolo distillati e raffinati in tonalità trasparenti e preziose». (Marangoni). Ma ciò che al di là dei modi tecnici e delle assimilazioni e dei suggerimenti prontamente accolti ci rapisce nel Crespi, è l'affermazione possente, talvolta violenta attraverso lo stile, del temperamento originale, della personalità costantemente proclamata in quest'acqua un po' ferma della pittura bolognese settecentesca. Dov'egli posa la pennellata, là si confessa, sincero, probo, sdegnoso di popolarità, solitario nell'arte come nella vita. Indulse talvolta alla pittura aneddotica, grassoccia, piacevole alla società pretesca della città pontificia; e la scenetta della *Pulce* fu anche troppo replicata. Ma dirlo «la più schietta espressione della gioconda vita bolognese del suo tempo» è forse dir troppo. Non è un semplice umorista alla Longhi; non mai un fiammingheggiante scatologico. Un che di drammatico e di serio vive sempre in lui anche nello scherzo: sempre gli giunge la voce di Rembrandt attraverso le ombre profonde, le allucinanti sconcertanti luminosità improvvise. Arguzia e vivacità, sì, come nella *Famiglia del pittore*; ma il gioco ad un tratto s'arresta con un ritorno istintivo alla gravità. L'uomo che dipingeva gli *Amorini* e la *Diana* aveva in sè tanta misurata gentilezza da non potersi abbassare alla buffonata giullaresca. E lo sguardo severo e dolce degli autoritratti ce lo presenta come un sentimentale proclive a qualche malinconia. Espressione, anche in questo, compiuta di un secolo che fu malinconico e patetico sotto le rosee grazie delle sue galanterie: e spesso gli *Imbarchi per Citera* sono un modo di eludere la tristezza.

G. M. CRESPI: «Scena famigliare: la pulce» (Museo Civico, Pisa)

Marziano Bernardi

Occhi sul mondo

PER LA DIFESA DI PARIGI DAGLI ATTACCHI AEREI sono state impiantate, su molti edifici, sirene d'allarme. Eccone un gruppo sopra la chiesa di Saint Germain.

UN ALLEGRO TE' ALL'APERTO al quale hanno preso parte, nell'East End di Londra, centinaia di bimbi in mezzo a una grande folla festante per il giubileo di Re Giorgio.

Il progetto di sistemazione della zona dell'Augusteo

Roma, 9 notte.

Come è stato già pubblicato il Duce ha ricevuto il Governatore di Roma e l'architetto Vittorio Morpurgo, che Gli hanno illustrato il progetto di sistemazione della zona dell'Augusteo, progetto che è stato approvato e sarà eseguito prima del bimillenario di Augusto.

Questo complesso di opere, che dovrà essere realizzato prima del 1937, comprende la liberazione del Mausoleo imperiale e l'inquadramento di esso entro una nuova grandiosa piazza che costituirà il nodo di confluenza di alcune fra le più importanti linee di viabilità previste dal piano regolatore dell'Urbe. E precisamente in questa piazza confluiranno la trasversale al Corso all'altezza di via Vittoria, la parallela opposta e la linea di penetrazione al centro dal lungotevere Flaminio.

La sistemazione prevede che fra le chiese di San Gerolamo degli Schiavoni e di San Rocco sarà aperto un largo tronco di via, che, in asse all'abside di San Carlo, immetterà nella nuova piazza il traffico di ponte Cavour. Questo breve tronco stradale metterà in valore un insieme monumentale di grande importanza artistica, che le casette di prossima demolizione oggi nascondono. Il perimetro della nuova piazza sarà chiuso a nord e a est da fabbricati di cui l'Istituto fascista della Previdenza sociale ha assunto l'onere della costruzione.

A sud, in prolungamento della chiesa di San Rocco e a separazione fra il nuovo tronco in asse alla cupola di San Carlo e la zona archeologica, sarà eseguita una sistemazione architettonica a inquadramento della scalea monumentale che discenderà all'antico accesso del Mausoleo. Tale sistemazione consentirà anche la creazione di alcune ampie sale, ove verranno raccolti elementi di ritrovamento archeologico e illustrativi della Mole augustea. Sarà, questa dell'Augusteo, una delle più grandi piazze dell'Urbe, perchè i nuovi edifici raccoglieranno un'area superiore all'area di piazza del Popolo.

Per completare la visione panoramica di questa sistemazione è opportuno aggiungere qualche particolare sui fabbricati che chiuderanno a nord e ad est la nuova piazza dell'Augusteo. Questi edifici, che, come si è detto, verranno costruiti a cura dell'Istituto nazionale fascista della Previdenza sociale, saranno dotati di ampi portici architravati in tutta l'estensione della fronte, dall'imbocco sul corso fino a tutto il perimetro della piazza. Per questi nuovi edifici è stata adottata un'architettura strettamente unitaria.

La «Messa» di G. M. Nanini presentata al Pontefice

Roma, 9 notte.

(G. C.) Il Papa ha ricevuto in udienza la dottoressa di storia e filosofia Kuehn Steinhausen, la quale gli ha presentato una Messa a cinque voci di Giovanni Maria Nanini, discepolo di Palestrina, scoperta nell'archivio della Cappella Sistina e pubblicata in bellissima edizione dal sig. Frey di Berlino, storico d'arte ben noto per la sua edizione del carteggio vasariano.

La detta Messa è l'unica finora conosciuta di tale maestro. Essa è basata sul madrigale «Vestiva i colli» di Giannetto Palestrina, che era molto conosciuto e cantato nella Germania del '500.

La Messa fu cantata per la prima volta l'anno scorso, con grandissimo successo, dal famoso coro del Duomo di Ratisbona, in occasione delle feste di Cristo Re e ha incontrato in quella e in altre città della Germania il pieno gradimento e l'ammirazione dei fedeli e dei competenti.

L'edizione dell'opera è dedicata alla memoria del cardinale Ehrle.

Il Re presenzierà a Firenze al Raduno degli ex-Artiglieri

Roma, 9 notte.

L'Associazione Nazionale dell'Arma di Artiglieria ha indetto, in Firenze, nei giorni dall'11 al 13 corrente il quarto Raduno nazionale dei soci.

In accoglimento del voto espresso dalla Presidenza dell'Associazione, S. M. il Re onorerà di Sua presenza le manifestazioni ed il 12 corrente assisterà alla sfilata dei militari in congedo di detta Arma.

La «giornata italiana» al «Salon» di Barcellona

Barcellona, 9 notte.

Nel Salone dell'automobile di Barcellona, ove le macchine italiane e particolarmente i tipi esposti dalla Fiat richiamano continuamente l'attenzione del pubblico, si è svolta oggi la «giornata italiana». La Mostra è stata visitata dal nostro console generale grande ufficiale Alessandro De Probizer e da numerosi connazionali. Nel pomeriggio gli organizzatori hanno offerto alle nostre autorità un ricevimento.

GLI SPORT

Il Concorso ippico di Roma

Il Duce assiste alla disputa dei Premi Gianicolo e Amazzoni

Roma, 9 notte.

Alla presenza del Duce si sono svolte nel pomeriggio, in piazza di Siena, le gare del Concorso ippico internazionale per la disputa del Premio Gianicolo e del Premio Amazzoni.

Il Duce, che precedentemente aveva assistito alle gare di equitazione degli Avanguardisti nel campo di ostacoli del galoppatoio, è giunto in Piazza di Siena poco dopo che i concorrenti del primo gruppo del Premio Gianicolo avevano terminato le loro prove. L'arrivo del Capo del Governo è stato salutato dal suono della «Marcia Reale» e dall'inno «Giovinezza» e da una grandiosa manifestazione da parte del numerosissimo pubblico presente. Il Duce, che era accompagnato dal Segretario del Partito, dai Sottosegretari alla Guerra e alla Educazione Fisica e da altre personalità, ha preso posto nella tribuna del comitato, posta dall'altro lato della piazza. Poco dopo è giunta S.A.R. la Duchessa di Pistoia che ha preso posto nella tribuna reale.

I concorrenti del Premio Gianicolo (categoria a tempo, riservata ai soli cavalli italiani) sono stati divisi in tre gruppi a seconda dei premi vinti nei passati concorsi. Nel primo gruppo ha riportato una netta vittoria il capitano Vittucci, su «Sediato», con percorso netto in 1'36"1/5, seguito dal tenente Pogliaga su «Ceraso» con un percorso netto in 1'33", dal magg. Maralli su «Licinio Lucullo» e dal capo manip. Perrone su «Tempesta», classificati a pari merito, e nel terzo si è classificato primo il cap. Cilione su «Re di cuori» con tre penalità in 1'24"3/5, seguito dal magg. Maralli su «Alibi». Tra i concorrenti del primo e del secondo gruppo era anche S. E. Starace che, rispettivamente su «Ras IV» e su «Montello», ha compiuto degli ottimi percorsi ad andatura velocissima. La Coppa è stata assegnata al centurione Kechler su «Adriano», avendo egli compiuto il percorso netto nel miglior tempo.

Nel Premio Amazzoni (categoria di precisione) tre sole concorrenti, nella prima prova, hanno compiuto il percorso netto. Rialzati gli ostacoli e ripetuto il percorso si è avuta la seguente classifica: 1. signora De Lukas (Ungheria) su «Nip», 8 penalità, in 1'34"; 2. signora Praxmarer (Austria) su «Inkas», 16 penalità, in 2'27"; 3. signora Bocchini (Italia) su «Askari», 32 penalità, in 3'.

La signora Bocchini, che nella prima prova aveva compiuto il percorso netto nel miglior tempo, è incorsa nella seconda in una caduta per fortuna senza conseguenze. Difatti la valorosa amazzone ha potuto risalire in sella e proseguire la gara. I vincitori delle due gare sono stati premiati dal Duce tra i fragorosi applausi della folla.

Al termine delle interessanti gare il Duce ha lasciato Piazza di Siena, fatto segno ad una nuova grande manifestazione, mentre la musica dei RR. CC. suonava la «Marcia Reale» e l'inno «Giovinezza».

Gli ultimi galoppi del G. P. del Re

Roma, 9 notte.

Anche stamane, sulla pista delle Capannelle, alcuni cavalli iscritti al Gran Premio del Re hanno compiuto galoppi di allenamento. Ha lavorato per primo Lub, di scuderia Salaria, in compagnia di Absinthe e di Graal. Il figlio di Nesiotes non ha compiuto che un lavoro sui 1200 metri a forte andatura. Per quanto riguarda la monta di Lub è stato ingaggiato il fantino inglese Steve Donoghue, vincitore di numerosi classici premi. Il fantino francese Robbe ha declinato l'offerta dovendo montare a Parigi nello stesso giorno del G. P. del Re.

Hanno pure lavorato Ugolino da Siena e Jacopo da Pontormo della Scuderia Tesio Incisa. I cavalli di Tesio hanno percorso 1400 metri ad andatura sostenutissima. Anche oggi Ugolino ha prodotto grande impressione. Successivamente Solimano, della Razza Del Soldo, con in sella Caprioli ha effettuato un buon lavoro sui 2200 metri, accompagnato da Gadio. Il tempo è stato di 2'32". Fiume, di scuderia De Montel, si è limitato a compiere una passeggiata; lavorerà domani con il suo fantino Camici.

Le corse alle Capannelle

Roma, 9 notte.

Premio Foro Traiano (L. 10.000, metri 2600): 1. Fioralisi (Brunoni) kg. 57, di scuderia Appia; 2. Baroncino; 3. Patella. Una lunghezza e mezza; testa; una lungh. e 1/2. Tot.: 9,50; 7,50; 12,50.

Premio Foro di Augusto (L. 5000), metri 1600): 1. Corolla (Camici), kg. 54, scud. Cernobbio; 2. Quintilio; 3. Columba. Tre lungh.; incoll.; incoll. Totalizzatore: 12,50; 8; 8.

Premio Monte Parioli (L. 7000, metri 2200): 1. Rossemberg (Massucci), chilogrammi 54, di Ugo Massucci; 2. Orcagna; 3. Lafatas. Testa; 3 lungh.; 7 lunghezze. Tot.: 20,00; 5; 5.

Premio Foro Romano (L. 6000, metri 1800): 1. Surama (Caprioli), kg. 51, scuderia Salaria; 2. Pasquita; 3. Damigella. Tre quarti di lungh.; incoll.; mezza lunghezza. Tot.: 18; 6; 7,50.

Premio Costantino (L. 7000, m. 1000): 1. Alici (Caprioli), kg. 51, scuderia Salaria; 2. Se ben io; 3. Faustolo; 2 lunghezze; mezza lungh.; una lungh. Totalizzatore: 22; 8; 7.

Premio Foro Boario (L. 4000, m. 1400): 1. Orso (Venanzoni), kg. 51; Razza Barbaricina; 2. Zagaya; 3. Verbena. Cortissima testa; 2 lunghezze; mezza lungh. Tot.: 51,50; 18; 10,50; 18.

Premio Foro di Giulio (L. 6000, metri 1800): 1. Messer Focaccia (Camici), kg. 53, signora Anna Lotti; 2. Sanio; 3. Amalasunta. Due lungh.; 1 lungh. e mezza; incoll. Tot.: 12,50; 8; 7.

I LITTORIALI A MILANO: All'idroscalo, l'arrivo di una batteria di yole di mare.

IL MALTEMPO OSTACOLA LO SVOLGIMENTO DEI LITTORIALI

Milano vince la gara di sciabola a squadre

Milano, 9 notte.

Il GUF di Milano ha oggi conservato il titolo littoriale di fioretto conquistato l'anno scorso. Della squadra di dodici mesi fa due uomini sono ancora apparsi sulla pedana: Carmina e Malvano e a loro principalmente si deve la vittoria odierna, giacchè Vio, entrato nel terzetto al posto di Bartelli junior, ha accusato parecchia nervosismo, specialmente negli assalti di finale. Questo fatto, unito alle indicazioni fornite dal complesso del torneo, ci porta a insistere sul rilievo già esposto qualche giorno fa: la scherma accusa quest'anno un sensibile regresso qualitativo. I «vecchi» a poco a poco scompaiono per le note restrizioni del regolamento e di nuovi che valgano già qualcosa non se ne vedono.

La bella vittoria milanese

Noi, intanto, lasceremo queste... malinconie e vi parleremo della gara che si è conclusa stasera. Alle semifinali arrivarono 8 delle 24 squadre entrate in lizza: quelle dei GUF di Milano, Roma, Genova, Palermo, Torino, Napoli e delle Accademie di Caserta e di Modena. Al penultimo vaglio caddero Palermo, Torino, Napoli e Caserta. Torino cedette solo nell'ultimo assalto ai genovesi e Napoli, che poteva mettere in campo soltanto due uomini (c'è persa forse la tradizione degli sciabolatori partenopei?) dovette lasciare il posto agli accademisti di Modena. Milano e Roma invece si conquistarono il biglietto di ingresso alla finale con due franchi successi su Palermo e Caserta.

Il trio romano, formato dei littori di fioretto Nostini e Faldini e da Sarrocchi, liquidò presto le sue contese con Modena e Genova. I milanesi, invece, se non incontrarono troppe difficoltà a spuntarla sugli accademisti, dovettero tirar fuori le unghie quando vollero superare gli schermidori genovesi. Si andò a quattro vittorie pari e l'ultimo assalto era fermo sulle 4 botte pari, quando Malvano arrestò di precisione una «flèche» di Perenno e diede la vittoria alla sua squadra. Milano e Roma restarono così in diretto confronto per il titolo di littore.

Erano gli eterni rivali di questi ludi a trovarsi ancora una volta di fronte. Il pubblico si ammassò attorno alla pedana centrale e gli spiriti di parte non mancarono di dar fuori attraverso qualche battibecco ancora prima che cominciassero gli assalti. Dirige Terlizzi e salgono, per il primo scontro, Carmina e Faldini. Carmina è l'asso di Milano e vince per 5-3. Seguono Vio e Sarrocchi; il romano è battuto anche lui per 5-3. Va male per Roma. Viene però Nostini a risollevare un po' le sorti bloccando Malvano sul 5-3 con due puntate decisive mentre si era a 3 pari. Ma tocca di nuovo a Carmina e Sarrocchi non può che mettere una botta. Nostini restituisce, però, subito dopo, sconfitta e punteggio alle spalle di Vio: 3-3 per Milano e il migliore di Roma ha già speso due delle sue cartucce. Faldini e Malvano quando sono a tre botte pari devono interrompere per un incidente al romano. Ritorna allora in scena Nostini, che ha di fronte Carmina. Sono i due «numeri uno». Il «tifo» divampa attorno alla pedana; prende anche i due schermitori e, purtroppo, non manca di arrivare al cuore di qualche giurato...

Un finale movimentato

Il punteggio si bilancia un po' da una parte e un po' dall'altra, finchè Nostini è in vantaggio per 4-2. Due incerte decisioni dei giurati, risolte alla brava da Terlizzi, e si arriva a 4 pari. Scoppia il putiferio e qualche cassotto vola fra gli spettatori. Fra urli e battibecchi Carmina mette l'ultima botta, chiarissima. I milanesi cantano già vittoria. Ma ritorna in pedana Faldini. Freddo, insidioso, volto da giovane pastore protestante, buon fiorettista, mediocre sciabolatore. Egli riprende il suo assalto con Malvano e lo vince per l'ultima botta. Poi incrocia il ferro con Vio, ragazzone dal volto placido, ma dai nervi a fior di pelle. Sono proprio i nervi che lo fanno cadere: a 4 pari prende la sciabolata decisiva. Quattro vittorie per parte. Tutto da rifare nell'ultimo assalto. Come già nell'incontro con Genova, la vittoria o la sconfitta sono sulla punta della sciabola del piccolo Malvano, un torello bruno e tranquillo. Per Roma sale sulla pedana Sarrocchi, accompagnato dalle grida di incoraggiamento dei compagni. Il ragazzo si guarda d'attorno prima di calare la maschera sul viso, come a dire: «Non ho vinto un assalto in tutta la finale. Volete proprio che imbrocchi questo?!...». Ad ogni modo fa tutto il possibile e combatte col cuore in gola. Ma l'avversario è troppo forte. Perde per 5-2. Milano è littore. E se l'è meritato. Carmina, Malvano e Vio sono soffocati dagli abbracci dei compagni esultanti. I romani se ne vanno dialilari. A uno a uno, giorno per giorno, cadono le loro speranze nella vittoria finale. «Giornata di jella oggi — mormora uno di loro. — Per fortuna che piove e che non si sono fatte le finali di tennis. C'era da rischiare di perdere anche lì!...».

Già, perchè oggi i tennisti hanno dovuto riposare, rinviando la decisione delle loro contese a domani. Con la pioggia non si può giocare. E di pioggia fra mattino e pomeriggio ne è venuta già senza economia a Milano...

A causa di queste sfavorevoli condizioni atmosferiche, anche le prove di volo a vela hanno dovuto essere sospese. I canottieri, invece, non si sono spaventati per così poco. Con l'acqua sono infatti in ottimi rapporti... Hanno perciò disputato regolarmente le batterie di ricupero, nelle quali sono stati scelti i finalisti da far correre con i vincitori delle eliminatorie di ieri.

La pioggia non è riuscita, naturalmente, a dar noia ai pugilatori i quali combattono nell'ampia arena coperta del Palazzo dello sport. Essi hanno concluso in serata le loro accanite battaglie disputando le finali, alle quali ha assistito un pubblico strabocchevole che ha invaso tutto lo spazio disponibile. E di spazio, al Palazzo dello sport, non ce n'è poco...

Le finali di pugilato

Anche qui, come nella scherma, non si sono potuti notare quei progressi rivelatisi invece magnifici in altri sport. Ciò non toglie, naturalmente, che fra la massa qualche buon elemento si sia messo in luce per le sue buone possibilità avvenire. Tra questi va notato il peso mosca Sollazzo, di Venezia, che ha aperto la riunione di stasera con una bella vittoria sul bolognese Fabbri, ottenuta dopo un incontro quanto mai avvincente. Il «leggero» Seguri, invece, se ha fatto mostra di una guardia arieggiante alla lontana quella del suo maestro Mario Bosisio, può dire di aver vinto sul genovese Ottonello soltanto perchè questi non aveva neppure... il dono della guardia. Meglio dotato è invece apparso un altro milanese, il medio leggero Rosi, che ha meritatamente ottenuto il verdetto favorevole sul napoletano Pistarini dopo un incontro equilibrato. Il terzo dei finalisti milanesi, il peso medio Frattini (con un nome simile si dovrebbe far carriera in pugilato!), non ha avuto bisogno di salire sul tappeto per diventare littore, giacchè il suo avversario Pirrone (Accademia Modena) ha rinunciato a contendergli il titolo. La stessa fortuna è capitata al peso gallo Martella, di Roma, per il ritiro di Alberti (Cagliari) e al peso piuma Fani, di Genova, per abbandono del padovano Pennisi.

Sono poi entrati in scena i grossi calibri. Fra i due pesi medio-massimi Satta di Roma e Pozzato dell'Accademia di Modena, ha avuto ragione il primo per la sola ragione che era un po' meno stanco del suo avversario, a cui le prove dei giorni scorsi hanno letteralmente tagliato le gambe. Impressionante e strano è stato lo svolgimento dell'ultimo incontro fra i pesi massimi De Angelis di Roma e Galli di Torino. De Angelis, dato come grande favorito, si è precipitato subito sull'avversario come una furia, colpendolo ripetutamente e non mancando di sorridere e di bravare a ogni istante. Galli, però, non si lasciò impressionare da questi atteggiamenti... spiccatamente «baeriani» e, iniziato il secondo tempo, è passato alla controffensiva. Dopo i primi pugni il colosso romano, che tutto aveva speso all'inizio, si è fermato come per incanto e, buscata una sonora punizione, si è rincantucciato in un angolo, dove poco dopo ha levato il braccio in segno di ritiro.

Enzo Arnaldi.

I risultati

SCHERMA. — *Sciabola a squadre* (risultati della finale): Roma b. Acc. di Modena 7-2; Milano b. Genova 5-4; Roma b. Genova 5-2; Milano b. Acc. Modena 5-3; Genova b. Acc. Modena 5-1; Milano b. Roma 5-4.

Classifica: 1. Milano (Malvano, Vio e Carmina) littore; 2. Roma (Faldini, Sarrocchi, Nostini, Renzo); 3. Genova; 4. Acc. Modena; 5. Napoli; 6. Palermo; 7. Guf Torino; 8. Acc. Caserta; 9. Firenze; 10. Bologna; 11. Siena; 12. Macerata; 13. Acc. Torino; 14. Bari; 15. Catania.

Classifica della scherma: 1. Roma, punti 151; 2. Milano, p. 158; 3. Napoli, p. 105; 4. Torino, p. 103; 5. Bari, p. 92; 6. Genova, p. 91; 7. Palermo, p. 88; 8. Bologna, p. 74; 9. Pisa, p. 70; 10. Acc. Modena; 11. Firenze; 12. Accad. Torino.

CANOTTAGGIO. — Nelle batterie di ricupero hanno ottenuto l'ingresso in finale i seguenti equipaggi: *quattro di punta con timoniere*: Genova, Trieste, Milano; *due di punta senza timoniere*: Palermo, Pisa, Roma, Firenze; *singolo*: Palermo, Padova, Roma e Firenze; *due di punta con timoniere*: Genova, Guf Torino, Acc. Torino e Roma; *quattro di punta senza timoniere*: Napoli, Bari, Acc. Livorno; *jole di mare a quattro con timoniere*: Accad. di Caserta, Firenze, Acc. di Livorno; *due di coppia*: Genova, Palermo, Roma, Bologna; *otto di punta con timoniere*: Genova, Milano, Roma.

PALLA OVALE. — *Secondo girone*: Parma b. Trieste 3-0; Venezia b. Palermo 3-0; Pisa b. Siena 20-0.

PALLA A NUOTO. — *Secondo girone*: Palermo b. Cagliari 7-1; Catania b. Venezia 4-0; Acc. Modena batte Pisa 5-2; Firenze b. Bari 4-2. — *Terzo girone*: Messina b. Sassari 5-0; Ferrara b. Camerino 5-0; Acc. Livorno b. Acc. Caserta 4-2; Acc. Torino b. Guf Estero 10-0.

PUGILATO. — *Finali* - *Pesi mosca*: Sollazzo (Venezia) b. Fabbri (Bologna) ai punti; *pesi gallo*: Martella (Roma) b. Alberti (Cagliari) per ritiro giustificato; *pesi piuma*: Fani (Genova) b. Pennisi (Padova) per abbandono giustificato; *pesi leggeri*: Seguri (Milano) b. Ottonello (Genova) ai punti; *pesi medio-leggeri*: Rosi (Milano) b. Pistarini (Napoli) ai punti; *pesi medi*: Frattini (Milano) b. Pirrone (Acc. Modena) per ritiro giustificato; *pesi medio-massimi*: Satta (Roma) b. Pozzato (Acc. Modena) ai punti; *pesi massimi*: Galli (Torino) b. De Angelis (Roma) per abbandono al secondo tempo.

La riunione atletica notturna al G. S. Venchi-Unica

Ieri sera il G. S. Venchi-Unica ha ottimamente organizzato, sul suo campo di corsa Peschiera, la prima riunione atletica notturna alla quale hanno partecipato cinquanta concorrenti.

Americana Km. 3 (a coppie): 1. Viano-Gastaldetti (Guf Torino), in 8'25"; 2. Poma-Perghem (id.), 8'33"; 3. Vanini-Biazzi (F.G.C. Tellini-Genova);

Corsa m. 400: 1. Rabaglino Mario (Guf Torino), 53"3/10; 2. Genovese P. (G. S. Venchi-Unica); 3. Ferrante D.; 4. Pistone L.; 5. Becchio G.

Corsa m. 100: 1. Zontini Alice (Guf Napoli), 11"2/10; 2. Guasti (S. C. Michelin); 3. Bodino M.; 4. Prestini A.; 5. Chiambretto L.; 6. Scotti A.

Metri 110 ostacoli: 1. Ribotto Giuseppe (G. S. Venchi-Unica); 2. Travers G.; 3. Marchi L.; 4. Rivalta G.; 5. Bretti R.; 6. Indemini L. La gara del salto in alto è stata rinviata a domenica mattina alle ore 10.

Chiusura

A me non interessa nè la persona nè lo scritto di chi si è voluto sostituire al collega Scandone nella polemica tra noi iniziata a proposito del Giro del Piemonte, e che, perciò, considero, ad evitare perdita di tempo con chi soffre di fegato ed è a corto di argomenti, definitivamente chiusa.

G. A.

Il G. P. di Tripoli

L'inizio delle prove sul circuito - Il miglior tempo a Varzi - Il raduno automobilistico internazionale

Tripoli, 9 notte.

All'Autodromo della Mellaha si è svolta la prima giornata di prova su circuito chiuso, alle quali ha assistito S. A. R. il Duca di Spoleto, che è giunto a Tripoli alle ore 15. Vi era inoltre un discreto pubblico nelle tribune ed alle curve di Tagiura e di Mellaha, che sono i due punti che offrono maggiore interesse lungo il percorso. Hanno provato buona parte dei corridori e, soprattutto, i guidatori delle macchine tedesche, Mercedes e Auto Union, nonchè Nuvolari ed altri corridori italiani.

I migliori tempi sono stati realizzati da Varzi, che ha percorso i km. 13,100 del circuito in 3'37" alla media di 219 chilometri all'ora; Von Stuck ha impiegato 3'42"; Nuvolari 3'44"; Caracciola 3'50"; Brauchitsch 3'57", oltrepassando tutti i duecento chilometri di media mentre Fagioli non ha forzato, mantenendosi sul 4'14". Oltre a Lord Howe vi sarà un altro corridore che probabilmente non prenderà il «via», cioè il francese Lehoux che non è giunto finora a Tripoli. I partenti sarebbero così ventotto.

Nel pomeriggio, dalle ore 13 alle 18, sono giunte le macchine partecipanti al secondo raduno internazionale, alcune delle quali hanno percorso varie migliaia di chilometri venendo, fra l'altro, dal Cairo, da Suez, da Alessandria d'Egitto, Rodi e Tripoli del Libano. Ne sono venute diverse anche dall'Italia settentrionale, provenienti specialmente da Milano e da San Remo ed una è venuta anche da Torino, guidata dal dott. Pesce Corrado. Il primato della distanza resta però ad una macchina berlinese, la quale ha attraversato la Germania, la Francia, la Spagna e, dopo lo stretto di Gibilterra, ha percorso tutto il nord Africa fino a Tripoli.

Cardona vince la nona tappa del Giro di Spagna

Barcellona, 9 notte.

Anche la nona tappa Valencia-Murcia di km. 265, corsasi in gran parte sotto la pioggia, lascia immutata la classifica generale che difficilmente subirà notevoli mutamenti anche nella tappa di domani che sarà disputata sul non difficile percorso Murcia-Granata (km. 285).

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Cardona, che copre i 265 chilometri della tappa in ore 9,13'58"; 2. Canardo; 3. a pari merito Molinar, Barral, Bianchi e altri venticinque corridori.

La *classifica generale* è la seguente: 1. Gustavo Deloor, ore 69,6'47"; 2. Digneff, 69,17'17"; 3. Canardo, 69,17'26"; 4. Molinar, 69,21'43"; 5. Barral, 69,30 e 57"; 6. Max Bulla, 69,37'45"; 7. Blattmann e Alfonso Deloor, 69,38'; 8. Bianchi, 69,47'6"; 10. Fayolle, 69,19'5".

La terza tappa del G. P. Wolber vinta dal nizzardo Lesueur

Parigi, 9 notte.

La terza tappa di montagna del Gran Premio Wolber è stata vinta dal giovane nizzardo Raul Lesueur, che è giunto al traguardo precedendo di circa sei minuti il suo immediato inseguitore. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Raul Lesueur, che ha coperto i 134 Km. del percorso in ore 4,19'47" (abbuono 1') alla media di Km. 30,900; 2. Ruozzi, in ore 4,25'47"; 3. Thietard 4,27'1"; 4. Debruyckere, a mezza ruota; 5. Fontenay, a mezza macchina; 6. Antoine, 4,27'23"; 7. Bertin; 8. Berty; 9. Coralllni; 10. Bernardoni; 11. Dante Gianello, 4,29'12"; 12. Denhez.

Classifica generale dopo la terza tappa: 1. a pari merito Fontenay e Thietard in ore 16,6'8"; 3. Lesueur, 16,8'4"; 4. Berty, 16,9'30".

Vita delle Federazioni

F.P.I. — E' stata trasmessa all'I.B.U. la regolare iscrizione del pugile Carlo Orlandi alla competizione per la disputa dei campionati d'Europa dei pesi leggeri.

— Non essendosi disputato nel termini (2 maggio) l'incontro fra i pugili Martinelli e Abbruciati valevole quale semifinale del campionato d'Italia pesi leggeri, si ritengono annullate le sfide e si incamerano i depositi cauzionali versati. Dal 25 corrente mese si accettano le sfide al campionati.

NOTIZIARIO

— *L'appuntamento per la caccia a cavallo* è fissato per sabato, alle 14, a Carignano.

— *L'eliminatoria piemontese della «Coppa Italia»* a squadre si correrà sul circuito Bordino ad Alessandria il 19 maggio anzichè il 23 c. m.

Prossime gare

MANTOVA. — *Targa Guerra*, corsa ciclistica per allievi e Giovani fascisti (km. 104) organizzata dalla «Mantova Sportiva» per il 30 maggio.

CASALE MONF. — *Premio Aspiranti*, corsa ciclistica (Km. 50) organizzato dal Dop. Virtus per domenica 12 maggio. Iscriversi in via Aporti 3, fino a sabato.

Le deliberazioni del D. D. S.

Numerosi giuocatori ammoniti

Roma, 9 notte.

L'odierno comunicato del D. D. S. reca, fra l'altro, le seguenti decisioni:

Reclamo Milan (gara Triestina-Milan, 28-4). Preso in esame il reclamo avanzato dal Milan avverso il risultato della gara emarginata, letto il rapporto e il supplemento di rapporto reso dall'arbitro e fatti gli opportuni accertamenti dai quali è emerso il carattere isolato e senza conseguenze dell'incidente denunziato dalla società reclamante avvenuto al 40' della ripresa, si respinge il reclamo, incamerando la tassa e omologando il risultato della partita Triestina-Milano 2 a 1 per il contegno poco corretto del pubblico, si infligge alla Triestina la multa di lire 500.

Ammonizioni. Costantino Raffaele (Roma), Castellani Bruno (Palermo), Vincenzi Giovanni (Napoli), Buscaglia Carlo (Napoli), Levratto Felice (Lazio), Del Debbio Armando (Lazio), Viani Giuseppe (Lazio), Zanello Mario (Torino), Cappellini Renato (Sampierdarena).

Giocatori espulsi dal campo. Squalifica a tutto il 5 maggio a Pasinato Pietro (Triestina).

Ammonizione: a Pasquino Giuseppe (Pro Vercelli), Del Carlo Giordano (Fiorentina), Zaccone Benedetto (Torino).

Gli allenamenti

JUVENTUS: La Juventus ha giocato ieri due tempi di quaranta minuti contro una squadra mista di riserve ed allievi, allineandosi nella formazione scesa in campo domenica scorsa. Il solo Bertolini era assente, e nella ripresa Foni ha ceduto il suo posto accusando dolori alla schiena. La squadra ha marciato abbastanza speditamente, segnando sei goals. Borel è apparso assai più attivo che nelle scorse prove.

ALESSANDRIA: Un'altra seduta di allenamento ha svolto ieri l'Alessandria sul campo del Littorio, presenti tutti gli elementi di prima squadra ad eccezione di Notti e di Barale. Nel complesso si è notato affiatamento e decisione e le riserve grigie sono state battute per quattro punti a uno. Si sono sperimentati in tale contingenza vari giuocatori al posto di centro attacco ma senza pratici risultati, per cui si ritiene che la prima linea scenderà in lotta domenica contro il Milan in questa formazione: Cattaneo, Gardini, Riccardi, Celoria, Gastaldi.

TRIESTINA: Domenica contro la Fiorentina Volk riprenderà il suo posto abituale di centro attacco. La prova sostenuta ieri in una partita fra titolari e riserve ha pienamente soddisfatto. L'atletico fiumano ha dimostrato di essere in ottime condizioni. Egli ha, fra l'altro, segnato uno di quei goals che nel passato costituivano la sua inimitabile specialità. Nessun'altra variazione è da segnalare circa lo schieramento triestino per domenica.

SAMPIERDARENESE: La Sampierdarenese dovrà forse ritoccare la sua difesa in seguito a una contusione riportata da Ciancamerla nell'incontro col Torino. A terzino destro giocherebbe Ferrero, cosicchè i rosso-neri andrebbero a Roma contro la Lazio nella seguente formazione: Profumo; Ferrero, Rigotti; Callegari, Poggi, Lancioni; Comini, Busoni, Cappellini, Malatesta, Rebolino.

LIVORNO: Nonostante il tempo piovoso la squadra amaranto ha compiuto ieri il settimanale allenamento, disputando una partita con la squadra mista nella quale per la prima volta si è allineato il giovane centro mediano Rossi, recentemente prelevato dall'Elbana. Bottino grosso per la prima squadra, che ha terminato il galoppo con sette punti all'attivo contro due degli allenatori.

GENOVA: Il Genova ha giocato ieri due tempi contro la squadra riserve. In assenza di Libonatti, contuso a Catania, è stato provato al centro dell'attacco Esposto, ma con scarsissimi risultati. Non si sa ancora in quale formazione i rosso blu affronteranno domenica lo Spezia, perchè Libonatti difficilmente potrà essere in campo. Difesa e mediana saranno nella stessa formazione di Catania.

Il Manchester City battuto a Praga per 5 a 1!

Praga, 9 notte.

Il Manchester City nel suo giro nell'Europa centrale si è oggi incontrato a Praga, sul campo dello Sparta, dinanzi a trentamila persone, con la squadra mista dello Slavia e dello Sparta, quanto può offrire di meglio il gioco ceco, e che forma quasi la nazionale al completo. Gli inglesi, che dopo la vittoria dell'altro ieri sul Rapid erano dati per vincenti, hanno subito una severa sconfitta durante una partita altamente drammatica, nella quale hanno tenuto, specialmente nel secondo tempo, un gioco assai duro, tanto che Puc è stato fuori campo per sei minuti, e Hruska è stato ferito cinque minuti prima del termine ed ha dovuto essere portato all'ospedale. La tecnica degli inglesi ha dovuto soccombere dinanzi alla velocità dei cechi ed al loro caratteristico gioco a terra che ha sorpreso gli avversari.

Ottima la prova della mezz'ala sinistra Kopecky, che da solo ha segnato tre goals. Gli altri goals da parte dei cechi sono stati segnati da Hruska e Svoboda, quest'ultimo su rigore. Gli inglesi hanno salvato l'onore col goal di Tilson.

Manchester City: Swift; Dale, Barkas; Percival, Marshall, Bray; Delow, Heale, Tilson, Herd, Brook.

Combinazione Sparta-Slavia: Klenovec (Sparta); Kostalek (Sparta), Ctyroky (Sparta); Vodicka (Slavia), Bouceck (Sparta), Srbek (Sparta); Hruska (Sparta), Svoboda (Slavia), Sobotka (Slavia), Kopecky (Slavia), Puc (Slavia).

APPENDICE DE *LA STAMPA* (29

Per l'onore

Romanzo inedito di Franco Pisani

— Se la baronessa Breitenwesth non ha letto il biglietto — pensò — vorrà certo conoscere quel che contiene... Se lo ha letto, si preoccuperà di sapere dove sia andato a finire... In quanto a quel bravo Lapipe, non desidera altro che di mettere le mani sopra di esso... C'è da aspettarsi, quindi, che si metteranno tutti a cercarlo... E io, che lo posseggo, procurerò di soddisfare il loro desiderio, a modo mio! Oh! com'è buffa la vita, qualche volta!

Trasse dalla tasca un pezzo di carta ed una matita e sull'angolo della sopracitata toeletta, ricopiò le poche righe tracciate dall'addetto militare Frankopelly, imitandone la calligrafia, ma avendo cura di modificarne leggermente il senso del testo, come segue:

«Domani, il domino rosa e nero avrà le carte e l'astrologo la somma convenuta».

— Ecco un domino ed un astrologo, che potranno cercarsi per un bel pezzo! — disse, ridendo.

Ripiegò la carta con cura, aprì la porta della camera e, avanzandosi cautamente sul pianerottolo, tese l'orecchio. Il silenzio profondo della notte non era turbato che dal russare sonoro di un ospite del secondo piano.

Andò alla porta vicina.

La chiave era rimasta nella serratura. La girò adagio ed entrò.

La stanza si trovava sempre nel disordine in cui l'aveva gettata la lotta alla quale lui aveva partecipato, le seggiole a terra, il comodino rovesciato, il letto disfatto. Accanto alla finestra giaceva il lenzuolo, che l'agente aveva staccato dalla sbarra d'appoggio.

Paolo andò al caminetto e, in un angolo, sul pavimento, pose il biglietto che aveva scritto, avendo cura di metterlo in modo che apparisse caduto per caso sotto il marmo, sicchè fosse naturale il fatto d'essere sfuggito alle prime affrettate ricerche.

Era appena tornato nella sua camera, che un uomo entrava nell'albergo.

Era Newton, che si affrettava a recarsi sul posto, per rendersi ragione di persona dei fatti.

Dopo avere investito brutalmente l'importuno, che gli turbava ancora una volta il sonno, il proprietario dell'Albergo della Speranza, aveva acconsentito ad ascoltarlo.

Un biglietto da cinquanta franchi aveva operato il miracolo di quella persuasione, aguzzo su di lui anche più poderosamente di ogni timore della Polizia.

Dal che si dimostra che la saggezza e la prudenza possono cedere davanti ad argomenti irresistibili quali il denaro.

L'albergatore lasciò quindi operare in pace Newton nella camera del dramma, senza occuparsi di lui.

Era proprio quel che voleva il detective.

— Il numero? — chiese.

— 14... La chiave è rimasta nella serratura.

— Benissimo!...

— Affrettatevi, però... Se tornassero e vi scoprissero, avrei ancora altre noie... E soprattutto non toccate nulla! Lasciate tutto come si trova.

— Non abbiate paura!

E, come la lumaca nel guscio, l'albergatore rientrò nella sua camera, ben determinato, come dice il Vangelo, ad avere occhi per non vedere ed orecchi per non sentire.

— Newton! — esclamò Paolo di Vareilles, scorgendo, per il buco del muro, il volto glabro dell'americano, che appariva sulla soglia della stanza vicina.

Paolo lo conosceva per averlo incontrato varie volte al Consolato e per essersi trovato spesso accanto a lui, al Caffè della Pace, dove il detective andava a prendere l'aperitivo e a leggere i giornali della sera.

— Newton al servizio della baronessa? — riprese. — Questo complica alquanto le cose... E' un ragazzo pericoloso, quello lì!... Non gliela si fa sotto il naso, come al bravo Lapipe. Non importa! — riprese, alzando le spalle. — Imbrogliare una matassa è più facile che sbrogliarla... Sono ancora io, che ho le buone carte!

Intanto Newton s'era messo ad esaminare attentamente la stanza.

Ad un tratto di Vareilles sussultò.

Il detective aveva trovato il biglietto da lui messo contro il caminetto.

Un sorriso di soddisfazione dischiarava il volto dell'americano.

Lo lesse rapidamente e si affrettò ad uscire.

Aveva trovato quello che cercava.

— Via! — mormorò Paolo di Vareilles. — Il mio piano non era cattivo! Ora posso essere sicuro che il biglietto sarà consegnato nelle mani stesse della baronessa.

Mentre, la mattina dopo, di buon'ora, l'operaio lasciava tranquillamente l'Albergo della Speranza, Newton si dirigeva verso il viale Bosquet.

La bella russa lo fece entrare nel suo salottino.

— Ebbene?... — chiese ansiosamente.

— Signora baronessa — rispose sorridendo Newton — nulla è impossibile ad un detective americano!... Sono riuscito oltre ogni speranza...

— Parlate presto, ve ne supplico!

— Il biglietto che v'interessa... ebbene quel fatale biglietto ha avuto la intelligenza di sfuggire dalle mani del vostro difensore, durante la lotta che egli era obbligato a sostenere per difendersi, e di andarsi a cacciare in un posto nel quale le prime affrettate ricerche lo hanno fortunatamente ignorato...

— Lo avete?

— Eccolo!

La baronessa esaminò ansiosamente il biglietto. Era proprio quello! D'altronde, lei conosceva perfettamente la calligrafia del suo complice.

— Oh! Newton! — esclamò. — Voi mi salvate la vita!... Stavo per recarmi dal conte Frankopelly... Mi risparmiate un passo inutile e pericoloso.

— Se me lo permettete, signora baronessa — continuò il detective — verrò io pure questa sera al ballo dell'Ambasciata di Cina e vi sorveglierò discretamente, per proteggervi al caso.

— Stavo per pregarvi di farlo, Newton... E vi farò avere fra un'ora l'invito necessario ad intervenirvi...

— A questa sera, dunque, signora baronessa.

— A questa sera, Newton, e contate su tutta la mia gratitudine.

Il detective rientrò a casa sua, per prendere un riposo, che giudicava ben guadagnato.

Ogni mattina, Lapipe si recava alle dieci, in via degli Orefici, per fare il suo rapporto orale al capo della Sûreté e per prendere gli ordini.

Quel giorno il fattorino dell'ufficio gli disse:

— Signor ispettore, circa dieci minuti fa, è venuto un uomo a chiedere di voi. Gli ho risposto che non avreste tardato, ma lui non ha voluto aspettare e mi ha lasciato questa lettera...

— Bene...

Lapipe aprì la busta.

(Continua).

Tipografia del Giornale LA STAMPA

La lenta maturazione
dell'annunciato discorso di Hitler

Berlino, 9 notte.

In attesa delle annunciate dichiarazioni del Cancelliere la stampa tedesca mantiene oggi il silenzio sulle questioni più scottanti della politica internazionale limitandosi a riprodurre notizie e informazioni senza commenti. Come è noto il Führer parlerà al Reichstag convocato in seduta straordinaria; però finora nulla consta con precisione circa la data della convocazione stessa. Il comunicato ufficiale che ne dava la notizia fissava genericamente la metà di maggio. Successive informazioni da buona fonte affermavano che la seduta avrebbe dovuto aver luogo oggi e la notizia, raccolta anche dal nostro giornale, doveva avere fondamento se una conferenza politica del generale Blomberg, annunciata in precedenza per lo stesso giorno, veniva rinviata con esplicito richiamo alle « annunciate dichiarazioni del Cancelliere sui problemi della politica estera ». Invece non si è saputo più nulla. Gli stessi ambienti ufficiali sono all'oscuro, sicchè è lecito presumere che il Cancelliere non abbia ancora preso le sue decisioni. Stasera si fa la data del 17 prossimo ma manca ogni conferma.

Silenzio sulla questione austriaca

In questi circoli si ritiene che Hitler attende i risultati dell'opera di sondaggio svolta per suo incarico dai rappresentanti del Reich nelle principali capitali europee. Nulla si sa di preciso circa gli argomenti che il Cancelliere toccherà nel suo discorso, ma è da presumere che tutti i grossi problemi dell'agitato momento politico troveranno esplicita formulazione nei loro aspetti concernenti le direttive dell'azione internazionale della Germania. Una risposta ufficiale è stata annunciata ripetutamente per la risoluzione ginevrina come anche per il riarmo navale (sottomarini) ed è stata lasciata intravvedere dall'ufficiosa *Corrispondenza politico-diplomatica* anche sul tema del patto franco-russo nelle sue interferenze col patto di Locarno. Nulla di positivo invece si sa su un argomento circa il quale il Governo del Reich ha sempre conservato un atteggiamento ermetico: la questione dell'Austria, e, in relazione con essa, la conferenza di Roma. Accetterà la Germania l'invito a partecipare all'incontro internazionale per il patto danubiano? Difficile rispondere, ma la persistente sistematica campagna tedesca condotta a base di invenzioni sulla « ingerenza italiana » e sulla situazione politica ed economica dell'Austria non lascia dubbi su quello che sarà per essere l'atteggiamento del Governo tedesco nell'eventualità della sua partecipazione al convegno stesso.

La *Boersen Zeitung* annuncia da Roma il prossimo arrivo nella capitale italiana di Jeftic e di Benes e ne trae la maliziosa deduzione che « evidentemente è assai difficile per non dire impossibile far andare d'accordo il protocollo di Roma del marzo 1934 col progettato patto danubiano ».

Senza commenti i giornali riproducono un comunicato ufficiale del *Deutsche Nachrichten Bureau* da Roma che smentisce « le informazioni recentemente della stampa estera » (tedesca) sulla azione di una missione militare italiana a Vienna e aggiunge che in occasione della recente visita di Starhemberg a Roma è stato deciso di mantenere l'organizzazione delle Heimwehren inquadrandole nel sistema militare dell'esercito austriaco.

Pur senza commenti, limitandosi a qualche punto esclamativo fra parentesi, i giornali riportano un'informazione dello stesso *D.N.B.* da Londra in cui è detto che, in vista dell'alto livello degli armamenti tedeschi, il progetto della Locarno aerea verrebbe staccato dall'insieme delle proposte contenute nella dichiarazione di Londra del 3 febbraio scorso.

Logomachie di giuristi

Sulla *Boersen Zeitung* torna oggi alla carica il prof. Freytagh-Loringhoven dell'Università di Breslavia, quello stesso che a suo tempo spezzò una detta lancia per dimostrare l'assenza d'ogni fondamento giuridico nella risoluzione ginevrina. Il professore sostiene in un lungo articolo che il patto franco-russo è in « contraddizione insormontabile con lo statuto di Ginevra e col patto Kellogg e come tale giuridicamente nullo ».

Lo stesso giornale, dopo aver affermato che in Inghilterra si attende con ansia l'annunciato discorso di Hitler, scrive:

« E' oltremodo interessante constatare che l'estero ogni qualvolta si caccia in un pasticcio da cui non sa poi come uscirne, specula su un'iniziativa del Reich il quale dovrebbe salvare la situazione. Se l'estero, cullandosi in queste comprensibili speranze, crede con le sue congetture di poter prevenire le decisioni della Germania, noi possiamo prendere atto di questo piacere di astrologare soltanto con un sorriso di compassione. Il governo tedesco non si lascia rimuovere dalla sua limpida linea di condotta nè con pressioni nè con buone parole ».

Nei circoli politici la nota della *Boersen Zeitung* è interpretata come un preannuncio di riaffermata intransigenza e un poco anche come una pressione su certe correnti della Wilhelmstrasse contrarie ad una politica brusca o addirittura brutale.

La visita di Laval a Varsavia offre l'occasione ai fogli tedeschi di riconfermare le previsioni circa il suo insuccesso. Qualche preoccupazione fa capolino invece in relazione alle ripercussioni che la visita del ministro francese è destinata ad avere sull'atteggiamento degli Stati baltici e più precisamente sull'atteggiamento di questi ultimi di fronte alla proposta russa di un patto di mutua assistenza.

La conferenza dei tre paesi baltici chiusasi ieri a Kaunas, con nulla di fatto, secondo l'agenzia ufficiosa del Reich, avrebbe appunto deciso di attendere l'esito della missione di Laval nella capitale polacca.

Le elezioni per la Dieta di Memel
indette dal Governatore

Kaunas, 9 notte.

Il Governatore del territorio di Memel ha pubblicato due atti uno dei quali stabilisce che in seguito allo spirare del mandato della quarta Dieta del territorio abbiano luogo nuove elezioni le quali si svolgeranno il 29 settembre prossimo, stagione particolarmente comoda per gli elettori rurali e operai.

Il selvaggio combattimento
in cui ha perduto la vita Guiteras

New York, 9 notte.

Sul combattimento nel quale è rimasto ucciso l'ex-ministro cubano della Guerra, Antonio Guiteras, si hanno dall'Avana nuovi particolari.

Guiteras da mesi era ricercato dalle autorità perchè aveva preso parte a complotti contro il Governo ed era inoltre coinvolto in un rapimento. Contro di lui era stato spiccato un mandato di cattura ed egli allora era fuggito dall'Avana e si era nascosto nella zona collinosa dell'interno coperta da foreste tropicali. I suoi amici avevano intanto preparato un motoscafo a bordo del quale speravano portarlo nel Messico. Il battello era pronto nel porto di Matanzas col motore già in azione. Guiteras è giunto a Matanzas ieri mattina all'ora convenuta, ha attraversato paesi senza essere riconosciuto da nessuno e già si accingeva a salire su di un canotto che lo avrebbe portato al motoscafo quando una sentinella gli si avvicinò e chiese chi fosse e dove andasse. Una bambina che si trovava, insieme ad altre persone, in compagnia di Guiteras, gridò dalla paura e la sentinella, compresa allora la vera situazione, sparò un colpo di fucile in aria per dare l'allarme ai suoi compagni. Il gruppo che accompagnava Guiteras si dette allora alla fuga dirigendosi verso una vecchia fortezza abbandonata che domina l'abitato di Matanzas. Guiteras ed i suoi amici si asserragliarono nell'antico edificio e dalle feritoie cominciarono a far fuoco contro la truppa che immediatamente si era messa alle loro calcagna ed ora circondava la fortezza.

La battaglia così ingaggiata è durata tre ore. I soldati hanno aperto il fuoco contro le feritoie e poi hanno fatto uso di bombe. Alla fine i difensori della fortezza ammutolirono; la truppa entrò e trovò otto cadaveri fra cui quello di Antonio Guiteras e quello di una donna, la quale, durante il combattimento, aveva caricato i fucili degli uomini. Un'altra donna, una bellissima bionda, che si dice fosse l'amante dell'ex-ministro, è stata arrestata e sarà condannata indubbiamente alla fucilazione in base alla legge marziale. Una bambina, quella che col suo grido aveva messo in sospetto la sentinella e causato il fallimento dei piani di fuga ed infine la morte di Guiteras, è stata consegnata ad un convento di suore.

Negli ambienti governativi dell'Avana si è molto soddisfatti di questo selvaggia battaglia contro Guiteras poichè era ritenuto uno dei più pericolosi nemici del regime, del quale bisognava sbarazzarsi a qualunque costo.

Crescente fermento
nei disoccupati dell'Illinois

New York, 9 notte.

La situazione dei disoccupati, nello Stato dell'Illinois, diventa di giorno in giorno più critica ed il loro atteggiamento verso il Governo si fa sempre più minaccioso. Anche oggi sono giunti a Springfield, capitale dello Stato, nuovi contingenti di affamati, uomini, donne e fanciulli, portando enormi cartelloni su cui si leggono scritte come queste: « Nutriteci o ammazzateci! », « Date da mangiare ai nostri bambini! ». I dimostranti intendono assediare il Parlamento locale ma questo è circondato da forti cordoni di truppe che impediscono loro di avvicinarsi. Centodue provincie dello Stato dell'Illinois, si afferma, sono prive di fondi e non possono distribuire ai disoccupati alcun sussidio e di conseguenza 800 mila persone corrono il pericolo di morire di fame.

I maestri delle scuole riferiscono alle autorità che la maggior parte degli alunni non ricevono nelle loro case più di un pasto al giorno ed anche questo è assai magro. Un oratore che ha parlato a nome dei dimostranti, in una piazza di Springfield, ha dichiarato che la situazione è talmente disperata che se il Governo dell'Illinois, o quello federale non forniranno le somme necessarie, la popolazione dello Stato sarà messa davanti alla fame, alle malattie e in molti casi alla morte.

Il problema ha assunto aspetti gravi in seguito ad un dissenso fra le autorità dell'Illinois e quelle di Washington.

L'amministratore dei sussidi federali, Hopkins, il quale ha a disposizione miliardi di dollari, si rifiuta di liquidare la quota spettante all'Illinois fino a quando il Tesoro di questo Stato non si deciderà a contribuire con la sua parte, e, cioè, con tre milioni di dollari. Hopkins riconosce che la situazione è grave ma obbietta che se il Governo di Springfield non contribuisce, come vuole la legge, tutti gli altri governi locali lo imiterebbero ed allora l'intero onere dei sussidi ricadrebbe sul Tesoro federale, diventando insopportabile.

Ora le autorità di Springfield ribattono di avere un solo mezzo a disposizione per procurarsi i tre milioni necessari e cioè aumentare del 2 o del 3 per cento la tassa sugli scambi. Ma a questa misura si oppongono gli stessi disoccupati ed in genere le classi meno abbienti rilevando che la tassa sugli scambi colpisce maggiormente i poveri e, ciò, quindi, è ingiusto. I disoccupati chiedono che i mezzi finanziari siano procurati tassando i redditi superiori ai 5000 dollari annui in modo più rigoroso di quel che è stato fatto fino ad oggi. E' ovvio, ad ogni modo, che la disputa fra le due parti in causa non potrà protrarsi a lungo.

L'Earhart è giunta a New York
impiegando tempo di record

New York, 9 notte.

L'aviatrice Amelia Earhart è già arrivata alle 3,20 (ora dell'Europa centrale) compiendo in 14 ore il percorso di 3360 chilometri da Città di Messico a New York, da sola e senza scalo.

Pare che l'aviatrice abbia battuto il record di velocità su tale distanza.

La valorosa aviatrice americana ha compiuto una performance di gran classe. Un solo aviatore, il colonnello Roberto Fierro dell'esercito americano, aveva collegato prima di lei le due capitali nel giugno 1930, ma nell'altro senso. Il successo di miss Amelia Earhart è tanto più brillante in quanto, partendo dal Messico, l'aviatrice era costretta a sorvolare le montagne vicine con un apparecchio ancora molto pesante. Il peso dell'essenza era tale che il velivolo non potè infatti decollare che dopo aver percorso circa tre chilometri. L'aviatrice ha sorvolato il golfo del Messico su un percorso di 1100 chilometri, volando ad altissima quota. Essa ha atterrato di nottetempo a Newark, dove l'attendevano alcuni aviatori, fotografi e giornalisti.

DICHIARAZIONE

— Signora, il vostro salotto è pieno di persone intelligenti, ma non è per loro che io vengo, è per voi soltanto.

LE FESTE GIUBILARI DI LONDRA

La solenne adunata nella "hall,, di Westminster
Il ringraziamento del Re a Dio e ai suoi popoli

Londra, 9 notte.

Con due milioni di operai tuttora senza lavoro, con una situazione politica alquanto confusa, è evidente che il Governo tende ad esaltare l'entusiasmo della popolazione ricordando i meriti supremi del regime democratico parlamentare, la capacità della sua resistenza alle tremende scosse di una guerra e a quelle attuali di una crisi economica senza eguali nella storia. Nell'immensa *hall* di Westminster, il Lord Cancelliere e lo *speaker* della Camera dei Comuni hanno inneggiato con identica voce ai meriti del regime di libertà goduto dall'Inghilterra, all'autorità suprema del Parlamento e alla suprema elasticità della costituzione inglese grazie alla quale essa può adattarsi senza crisi pericolose alle circostanze create dalla storia. La esaltazione del regime di libertà sotto l'egida del parlamentarismo democratico è stata fatta con tali identità di parola da suggerire l'identità di penna e di inchiostro. E agli elogi rivolti dai Presidenti delle due Camere, ha replicato Re Giorgio con una breve allocuzione

I Sovrani preceduti dai figli

L'aula di Westminster si prestava singolarmente a questa imponente cerimonia. In essa, infatti, si sono svolti, attraverso i secoli, i più drammatici episodi della lotta fra la Corona e il Parlamento. E' in questo Westminster poi, miracolosamente sopravvissuto all'incendio agli inizi dell'800, che Re Carlo I si sentì condannare alla pena di decapitazione ed è nello stesso *hall* che uomini occupanti le più alte cariche dello Stato, Primi Ministri, membri delle più alte famiglie del paese, furono condotti alla Torre di Londra per finire i loro giorni o in una cella o sotto l'ascia del boia. Trenta Re furono incoronati in quest'aula, e Cromwell fu pure in quest'aula nominato Lord Protettore otto anni dopo l'esecuzione del suo grande rivale Carlo I.

Una tribuna era stata eretta al fondo dell'aula, dei banchi erano stati posti al centro. Le signore invitate ad assistere alla cerimonia di oggi erano state avvertite sullo stesso biglietto di invito, che in alcune parti dell'*hall* la temperatura non sarebbe stata molto mite. Era un più che necessario avvertimento a coprirsi. Il Westminster Hall, infatti, è a tal punto gelido che lo disertano d'estate e d'inverno parlamentari e funzionari.

Per quanto la cerimonia fosse fissata per mezzogiorno gli invitati erano già al loro posto fin dalle 10 di stamane. I primi ad occupare i loro posti sono stati gli alti rappresentanti del clero e della magistratura; poi sono giunti alla spicciolata i Pari d'Inghilterra in numero di circa 300; e poi, annunziato da un araldo, è entrato nell'immensa sala lo *speaker* in nera veste decorato d'oro e parrucca, seguito dal corteo dei deputati. Una luce grigia filtrava attraverso i vetri delle finestre gotiche e leggermente rischiarava le mura nude di pietra.

Le campane del vicino tempio ed il campanone di Westminster a mezzogiorno hanno annunziato l'arrivo dei Sovrani. Preceduti dai quattro figli Principe di Galles, Duca di York, Duca di Gloucester e Duca di Kent, il Re e la Regina hanno salito la scalinata in fondo all'*hall*. Davanti al Re, su un tavolo, erano deposte le mazze delle due Camere coperte da panni neri per dimostrare che in questa eccezionale occasione il potere legislativo si ritirava dinnanzi alla Corona.

Il Lord Cancelliere

Fattosi silenzio, ha preso la parola il Lord Cancelliere, il quale ha ringraziato innanzi tutto Iddio Onnipossente per la benedizione e la protezione accordata al Sovrano durante i venticinque anni del suo regno. Egli quindi ha detto che la guerra e le difficoltà del dopo-guerra hanno dimostrato che il trono e la costituzione in altri paesi non sono stati in grado di resistere allo sforzo.

« Ciò non di meno, in questo nostro reame, lo sviluppo del diritto e delle libertà pubbliche non è stato fermato, anzi si è fatto più ampio e più sicuro. In modo più vero di quanto sia stato per i vostri illustri antenati, Vostra Maestà governò una nazione di liberi cittadini. Malgrado, anzi a causa di questa ampia estensione del governo del popolo, il trono è più fermamente impiantato di quanto sia stato fino ad oggi al centro della vita nazionale ».

Il Lord Cancelliere ha poi accennato alla profonda trasformazione subita dall'Impero in seguito allo statuto di Westminster, che introduce il principio della volontaria associazione dei Dominions, ed ha aggiunto:

« La personalità di Vostra Maestà ha fatto del trono non solo un simbolo, ma una ambita e viva realtà ».

Lo « speaker », a nome dei « fedeli Comuni » ha ripetuto che la costituzione si è dimostrata sufficientemente forte per resistere all'urto della grande guerra e sufficientemente flessibile per adattarsi alle variabili circostanze dell'impero e del mondo.

« Essa ha dato stabilità alla Nazione, mentre altrove le fondamenta nazionali andavano crollando. Il regno di Vostra Maestà ha assistito a profondi cambiamenti nelle condizioni mondiali e al conseguente emergere di problemi complessi e inconsueti. Noi possiamo pretendere che le nostre forme storiche di governo si sono dimostrate atte a far fronte a ogni crisi. La nostra politica tradizionale ha variato i metodi allo scopo di conservare l'essenza, e l'Inghilterra rimane oggi come in passato una libera e bene ordinata Nazione ».

Poi, rivolgendosi al Re, lo speaker ha concluso dicendo:

« Oggi siete più che un Sovrano, siete il capo di una famiglia, e della Nazione e dell'Impero avete fatto una casa. Venticinque anni or sono, avete definito il compito di un sovrano, quello di salvaguardare i tesori del passato e preparare le strade al futuro. Vostra Maestà ha nobilmente adempiuto a queste due missioni. Oggi guardiamo indietro con cuore grato al passato e con fiducia attendiamo il futuro ».

Re Giorgio ha replicato ai presidenti delle due Camere ai suoi Lordi e ai membri della Camera dei Comuni ricordando, innanzi tutto, che la madre dei parlamenti e i suoi figli dei Dominions si trovano in posizione di rigorosa eguaglianza, nella loro lealtà alla Corona.

« L'unità dell'impero britannico — egli ha detto — non è ormai espressa dalla supremazia del venerabile parlamento che siede qui a Westminster. La Corona è lo storico simbolo che unisce questa grande famiglia di nazioni e di razze distribuiti in tutti i settori del globo. In questi giorni, in cui timori e preparativi di guerre sono ravvivati nel mondo, dobbiamo essere grati al prevalere di un quieto governo e della pace su una così larga parte della superficie della terra, e del fatto che sotto la nostra bandiera di libertà, tanti milioni di uomini mangiano il loro pane quotidiano in remote contrade e in lontani climi senza essere intimiditi da nessuno ».

Westminster è un'incudine

Re Giorgio ha quindi ricordato che Westminster è l'incudine sulla quale venne forgiata la legge che divenne eredità comune degli Stati Uniti d'America e delle comunità britanniche di popoli.

« E' per me fonte di orgoglio e di riconoscenza, il fatto che la perfetta armonia del nostro sistema parlamentare con la nostra monarchia costituzionale sia sopravvissuta ai colpi che hanno nei recenti anni, distrutto altri imperi e altre libertà. La nostra vecchia costituzione, sempre adattabile ai cambiamenti, ha durante il mio regno affrontato e superato pericoli mai concepiti in passato e ha fronteggiato e soddisfatto nuove esigenze democratiche, tanto all'interno quanto al di là dei mari. Il sistema che abbiamo ereditato dai nostri avi, modificato per adattarsi ai bisogni della nostra èra, si è dimostrato ancora una volta il miglior mezzo per garantire un governo emanante dal popolo, la libertà per gli individui, l'ordinata forza dello stato e l'autonomia della legge, tanto sui governanti quanto sui governati ».

Re Giorgio ha detto che la complessa forma della costituzione è prodotto di secoli e di esperienze infinite e di sempre nuovi impulsi verso la libertà e la giustizia.

Dopo un commosso accenno a coloro i quali, sacrificando la loro vita sui campi di battaglia, hanno permesso alla nazione di sormontare i pericoli, e alle vittime della crisi economica, Re Giorgio ha aggiunto: « Io ho avuto la benedizione, in tutto il mio lavoro, di avere a fianco la mia cara moglie », ed ha terminato ringraziando Iddio e pregandolo di poter continuare ad operare per la causa della pace e del progresso, « in uno spirito di pace, di tolleranza e di comprensione ».

Il Lord Cancelliere si è allora alzato ed ha invitato i convenuti ad applaudire tre volte il Re e tre volte la Regina.

Una gallina che sapeva

Le feste giubilari di re Giorgio avevano già dato fama invidiabile a un modesto cagnolino, il quale, ignorando le disposizioni della polizia, aveva osato attraversare una strada della City nel momento in cui sopraggiungeva il corteo reale diretto alla cattedrale di S. Paolo. Il cagnolino seguì il corteo; poi, dinanzi alla cattedrale, scomparve. E' stato rintracciato e fotografato, e la sua vita, descritta sui giornali, ha interessato milioni di lettori.

La fama del cagnolino è stata di corta durata. Esso, infatti, ha trovato una pericolosa rivale nella gallina di Chatham, appartenente a un albergatore di quella località. In gran pompa, il sindaco e tre consiglieri municipali si sono recati oggi nel cortile dell'albergatore, per fare omaggio alla gallina. La signorina Connie Beech ha introdotto i personaggi nel cortile e li ha accompagnati dinanzi al pollaio. Non vi era più da dubitare del miracolo. La gallina era intenta a covare delle uova, tra le quali una si distingueva nettamente dalle altre, per il fatto che sul suo guscio era nettamente disegnata la lettera G. La signorina Beech narrò che alle otto del mattino di lunedì si era recata nel pollaio, e con le mani aveva raccolto l'uovo miracoloso, e aveva visto la lettera scritta sull'uovo ed aveva esclamato: « Miracolo: questa gallina sa che oggi è il giorno del giubileo ».

Il sindaco di Chatham, signor Anfell, allontanandosi sulla punta dei piedi dal pollaio ha dichiarato: « E' la seconda volta che vengo a guardare questo uovo miracoloso; è realmente il caso di parlare di miracolo. La lettera G, iniziale del nome del nostro Re, è di una chiarezza assoluta; non ho mai visto niente di simile in tutta la mia lunga vita. E la cittadinanza di Chatham sarà certamente orgogliosa di possedere una gallina che ha deposto un uovo portante il nome del Sovrano ».

Il padrone del miracoloso e intelligentissimo volatile ha posto oggi l'uovo in una cassetta di cristallo attorno alla quale la popolazione di Chatham si accalca, piena di meraviglia. Per l'uovo sono state offerte già somme varianti dalle 5 alle 15 sterline, ma il patriottico proprietario della gallina annunzia che non venderà l'uovo neanche a peso d'oro, avendo deciso di portarlo a Londra per offrirlo a re Giorgio.

R. P.

Gli avvocati dell'affare Stavisky
non hanno fortuna

Il difensore dell'avv. Gaulier, pazzo furioso, vuole strangolare la moglie

Parigi, 9 notte.

Decisamente gli avvocati che si occupano dell'affare Stavisky non hanno fortuna. Dopo le avventure dell'avvocato Duthellit de la Motte, dell'avv. Raimondo Hubert che tentò di suicidarsi gettandosi nella Senna, è ora la volta dell'avv. Etienne Hommey, difensore del suo collega avv. Gaulier, di cui aveva ottenuto l'altro giorno la liberazione provvisoria.

Il signor Meyer, direttore della polizia giudiziaria, si trovava in visita presso amici nel viale Villiers, quando verso le 23,30 la sua attenzione fu attirata da grida che divennero ben presto veri urli e che sembravano provenire dal piano inferiore. Una voce femminile invocava aiuto. Il signor Meyer intervenne subito e trovò l'inquilino dell'appartamento donde provenivano le grida in uno stato di sovreccitazione che non lasciava alcun dubbio; era l'avvocato Etienne Hommey, in preda a una crisi di pazzia furiosa. Il giovane avvocato, non ha ancora trent'anni, aveva tentato di strangolare la moglie e pronunciava parole incoerenti. Di tanto in tanto ripeteva: « Voglio la legge del mondo! ».

Avvertito per telefono, il commissario Lacroix giunse sul posto accompagnato da un medico della polizia. Entrambi giudicarono lo stato del malato oltremodo inquietante. La moglie e i parenti erano sconvolti da questa crisi improvvisa. Tutti si trovarono d'accordo nel ritenere indispensabile il trasporto immediato del malato all'infermeria speciale della prefettura di polizia. Cinque agenti furono però necessari per ridurre all'impotenza il giovane avvocato, divenuto furioso alla vista dei rappresentanti della forza pubblica.

Bonny vuole la libertà
e chiede l'arresto della Cotillon

Parigi, 9 notte.

Il giudice istruttore Benon aveva convocato pel pomeriggio d'oggi l'ex-ispettore principale Pietro Bonny, per proseguire l'inchiesta sulla querela per ricatto presentata dalla signorina Cotillon. Ma Bonny non si è presentato nel gabinetto del magistrato, al quale ha fatto pervenire una lettera per spiegarsi. Egli ritiene di essere detenuto arbitrariamente e illegalmente, e non vuole più continuare a prestarsi a quella che egli chiama « una commedia giudiziaria ». Poi, non contento di chiedere di essere rimesso in libertà, egli ha chiesto l'arresto della signorina Cotillon, la quale, dopo essere stata rovinata completamente dagli avventurieri amici dell'ex-ispettore principale e abbandonata dal marito in seguito allo scandalo fatto attorno al suo nome, aprirà domani nel quartiere di Batignolles uno spaccio di generi alimentari con annesso bar.

L'ingenuità e la fuga in Lituania
d'un caporeparto d'assalto nazista

Riga, 9 notte.

(F.) - Il *Segodnia* riceve da Kaunas che il capo di un reparto d'assalto della città confinaria tedesca di Alennstein, certo Gustav Buder, è fuggito dalla Germania e, attraversata clandestinamente, con grave rischio, la vigilatissima frontiera prussiana, è riuscito a raggiungere il territorio lituano. Naturalmente è stato subito arrestato dalle guardie di frontiera lituane alle quali egli ha dichiarato di essere un fervente partigiano del regime nazionalsocialista e capo di un reparto di truppe d'assalto di Alennstein. Condotto immediatamente al comando militare di settore, il Buder ha completato le sue dichiarazioni. Si è così appreso che, dopo la sentenza di Kaunas, le autorità tedesche centrali avevano ordinato che anche in Alennstein si svolgessero dimostrazioni antilituane. A tale scopo veniva indetto un rapporto dei capi reparti, tra i quali anche il Buder. Verso la fine della riunione questi aveva — con molta ingenua leggerezza — espresso l'opinione che il tribunale di Kaunas dovesse avere, probabilmente, ben fondate ragioni per promulgare così severa condanna. Del resto — egli aveva soggiunto — anche il Führer riconosce giusta la pena di morte, sia pure senza giudizio, per i traditori. Senonchè alla riunione partecipavano, in tutta segretezza, anche degli agenti della polizia segreta e costoro denunziavano immediatamente il Buder. Da Berlino veniva subito ordine di arrestare l'ingenuo caporeparto; ma essendo stato egli messo al corrente da un amico della cosa, preferiva arrischiarsi in una fuga. Così, infatti, faceva e, come si è visto, riusciva a salvarsi.

Ulteriori dispacci da Kaunas informano che il Buder dovrà scontare, adesso, una leggera pena per essere penetrato illegalmente in territorio lituano, ma, in seguito, potrà rimanere in Lituania quale emigrante politico.

L'avventura di un truffatore

Sta per eclissarsi in aeroplano ma è acciuffato dagli agenti

Vienna, 9 notte.

Sull'aerodromo di Aspern è sceso dall'aeropostale di Budapest un viaggiatore che ha fatto subito trasportare il suo bagaglio nell'apparecchio per Berlino e Bruxelles che parte a 10 minuti di distanza. Ma qualche minuto prima che l'apparecchio spiccasse il volo, gli agenti di polizia i quali restituiscono i passaporti ai viaggiatori, hanno invitato il signore frettoloso a seguirli in ufficio e poco dopo hanno dato ordine di far scendere dalla macchina anche il bagaglio. L'aeroplano è partito per la Germania e il Belgio senza il signore che aveva tanta fretta. Il motivo è presto detto. Si tratta di un viaggiatore ricercato da due mandati di cattura e al tempo stesso espulso dall'Austria per sempre.

Il protagonista dell'avventura è un ex-banchiere di Leitmeritz il quale ha frodato a quattro clienti qualche cosa come mezzo milione di corone. Il banchiere aveva visitato giorni addietro la moglie abitante a Budapest e oggi se ne voleva tornare a Bruxelles dove si è stabilito. Egli aveva calcolato che le autorità austriache avessero dimenticato i decreti di espulsione emessi contro di lui dieci anni fa.

Rapisce una villanella
in accordo con la sorella di lei

Belgrado, 9 notte.

A Lenza, il contadino musulmano Giamil Buljubascic si era pazzamente innamorato della contadina diciottenne Latifa Ticic, che però non ricambiava il suo affetto. Decisosi a impadronirsi della ragazza con la violenza, Giamil Buljubascic, si rivolse alla sorella maggiore di Latifa, Dedina, e le promise 200 dinari nel caso che l'avesse aiutato. Dedina accettò; giorni fa, indusse Latifa a fare una passeggiata con lei. Sulla strada si trovava in agguato Buljubascic, che lanciatosi sulla Latifa, la legò, la gettò sopra un cavallo e se la portò a casa. Ma la fanciulla riuscì a prendere la fuga e a chiedere asilo a un contadino suo conoscente. Siccome poi temeva di essere rapita nuovamente da Buljubascic, mandò a chiamare un contadinotto del quale era innamorata e il contadinotto la sposò seduta stante.

Ora Buljubascic e Dedina Ticic sono in carcere.

Protesta cecoslovacca a Berlino
pel ratto dell'emigrato Lampersperger

Praga, 9 notte.

I giornali della sera annunziano, a proposito del rapimento sul suolo cecoslovacco dell'emigrato tedesco Lampersperger, avvenuto alla fine dello scorso aprile, che il Ministero degli Esteri ha dato istruzioni al Ministro a Berlino, dottor Mastny, di protestare domandando la consegna del Lampersperger e la punizione di tutte le persone che hanno preso parte al rapimento.

Il ministro Mastny ha avuto istruzioni di presentarsi domani al Ministero degli Esteri tedesco e di consegnare la nota o subito o dopo domani.

La sobillazione nazista
attraverso la stampa a Vienna

Vienna, 9 notte.

Il *Weltblatt* pubblica una particolareggiata relazione sulla stampa nazista a Vienna e precisamente su quella che viene dissimulata. Vi è anzitutto un giornale sportivo *Der Kampfsport* che si occupa di politica e di antisemitismo specialmente. Esso serve alla propaganda nazista anche con la pubblicità. L'editore, certo Neugeborn che fu già in relazione con elementi implicati in atti delittuosi e per questo arrestato, ha tuttavia ottenuto nuovamente l'autorizzazione di pubblicare un giornale. Un altro periodico sorto al posto di uno proibito si intitola *Neue Sache*. Esso è pure redatto da elementi nazisti. Un terzo giornale *Jung Wien* si rileva pure nella sua parte economica come organo nazista e dedicato ai giovani. Il *Weltblatt* chiede infine che le autorità mettano termine a tale opera sotterranea di sobillazione attraverso la stampa.

Flandin migliora

Parigi, 9 notte.

Lo stato di salute del Presidente del Consiglio Flandin è sempre più soddisfacente.

Dopo una notte calma, Flandin ha fatto chiamare alle 8 del mattino il vice direttore del suo Gabinetto, signor Dupard, che lo ha messo al corrente degli affari interessanti la presidenza del Consiglio; dopo di che il capo del Governo si fece leggere la rivista della stampa parigina e fece colazione con ottimo appetito. I medici che lo hanno visitato nella mattinata si sono dimostrati oltremodo soddisfatti delle condizioni di salute del malato. Si conta che fra una decina di giorni il Presidente del Consiglio potrà essere completamente ristabilito.

Teatri e Concerti

La musica da camera

Stasera concerto per il G.U.M.

Questa sera, alle 21,15, al Liceo Musicale « G. Verdi », promosso dal GUM si avrà il 13.o concerto in abbonamento, consistente nell'audizione di organo e violoncello; esecutori i maestri Ulisse Matthey e Benedetto Mazzacurati. Il programma del concerto è così composto: Desplanes, *Intrada* (adagio); Veracini, *Largo* (cello e organo); Vivaldi (G. S. Bach) *Concerto in la minore* (organo); B. Marcello, *Sonata in sol minore* (cello e organo); Schieppati, Dalla *Sonata in sol minore* (organo); Debussy, *Rêverie*; Pizzetti, *Preludio* (cello e organo); Karg-Elert, *Il lago di Costanza* (dai *Pastelli*); G. S. Bach, *Fantasia e fuga in sol minore* (organo).

***

ALL'ALFIERI, questa sera, seconda novità della stagione della Compagnia Tòfano-Rissone-De Sica. Si rappresenta *L'uomo che sorride* (ovvero « La bisbetica domata in altro modo ») di Luigi Bonelli e Aldo De Benedetti. La recita è in onore di Vittorio De Sica.

AL VITTORIO EMANUELE, domani ultima rappresentazione della *Tosca*; protagonista il soprano Hilde Monti, direzione del maestro Ennio Arlandi. La parte di Mario Cavaradossi sarà sostenuta dal tenore Enrico Cepeletti.

Nel Salone de « La Stampa »

La conferenza di domani

Come abbiamo annunziato, sabato alle 17,30 avrà luogo nel Salone de *La Stampa* la conferenza di Toddi: « Come si diventa furbi ».

I nostri abbonati, a cui disposizione è stato messo un maggior numero di biglietti, possono ritirarli oggi, dalle 14.30 in poi, nei nostri uffici a pianterreno di via Roma.

Il centenario Belliniano a Bolzano
La *Sonnambula* con la Toti dal Monte

Bolzano, 9 notte.

Stasera al Teatro Cittadino, gremitissimo, è andata in scena la *Sonnambula* di Bellini, affidata alla Toti Dal Monte, al tenore Cristy Solari e ad altri valorosi artisti. Lo spettacolo, dato in celebrazione del centenario del grande compositore siciliano, è riuscito una manifestazione d'arte di primissimo ordine. Gli spettatori hanno tributato alla Toti Dal Monte e agli altri artisti, nonchè al maestro Giuseppe Morelli, entusiastici applausi.

Un' aria medicinale
per recitare meglio

Riga, 9 notte.

(F.) Una curiosa notizia si ha da Leningrado. Presso quel Teatro di Stato sono state attrezzate quattro « camere mediche », nelle quali gli attori sostano qualche minuto prima di iniziare la recitazione allo scopo di respirare una speciale aria medicinale, che favorisce appunto la recitazione.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — ore 8, 12,45, 16,30, 20,30, 23: Giornale radio — 11,30: Quintetto — 13,5: Dora Menichelli Migliari: « Canzonette vecchie e nuove » — 13,30-14: Trio Chesi — 14-14,15: Borsa e dischi — 14,10-14,15: Estrazione dei numeri vincitori della Lotteria di Tripoli.

Ore 16-16,30: Concorso Ippico « Coppa Mussolini » (radiocronaca) — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,5: Orch. da camera Malatesta - Musiche per bambini — 17,30-17,55: Radio-cronaca concorso ippico « Coppa Mussolini » — 17,55-18,10: Com. ufficio presagi e notizie agricole — 18,10-18,20: Estrazione dei numeri vincitori della Lotteria di Tripoli — 18,35: Notizie in esperanto — 18,45: Com. Società Geografica; del Dopolavoro e cronache del turismo — 19-20,30: Notiziario in lingue estere — 20,40: Cronache del Regime — 20,50: Cronaca dei Littoriali dello sport — 20,55: Musiche richieste dai radio-ascoltatori — 21,50: Conversazione di G. Banfi: « Il canto del merlo » — 22: Concerto orchestrale diretto dal M.o Riccardo Castagnone; musiche di: Haydn, Respighi, Castagnone, Petrassi e Wagner — Nell'intervallo: Dott. L. Rossi: « La canapa negli oggetti di lusso e comuni ».

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,30: Musica varia — 20,50-21,50: Dischi — 21,50: Conversazione di L. Rossi (v. TO I) — 21,55: « Le voci della radio », commedia in 1 atto di A. Minnucci — 22,25-23: Orchestra Cetra: Musica da ballo — 23: Giornale radio — **Palermo**: 20,45: Concerto di musica da camera.

Vienna: 23,30: Musiche di Max Reger — **Bruxelles I**: 20: Orchestra popolare, canzoni, ecc. — **Bruxelles II**: 20: Varietà — **Praga I**: 20,50: Orchestra e canto — **Copenaghen**: 22,15: « Sinfonia Jupiter n. 41 in do maggiore » di Mozart — **Bordeaux, Lafayette, Marsiglia, Rennes**: 20,30: Serata dedicata a Lamartine — **Nizza, Juan les Pins**: 21: Dischi — **Parigi P. P.**: 20,55: « Trois c'est moi », operetta in due atti di Simons — **Parigi T. E.**: 20,30: Musica varia — **Radio Parigi**: 20: « Le cento vergini », operetta di Ch. Lecock — **Amburgo**: 19: Musica sinfonica svedese — **Berlino**: 20,10: Musica brillante e da ballo — **Breslavia**: 20,10: « Il solitario », oratorio di Hanns Klaus Langer — **Colonia**: 21: Cello e piano — **Francoforte**: 24: Concerto sinfonico — **Koenigsberg**: 20,15: Serata danzante — **Koenigswusterhausen**: 21: Musica varia — **Lipsia**: 21: Concerto sinfonico e violino — **Monaco di Baviera**: 19,35: « Rigoletto », opera in tre atti di Verdi — **Stoccarda**: 20,10: Musica brillante — **Droitwich**: 20,30: Musica leggera — **Londra R.**: 20: Piano: composizioni di Chopin — **Belgrado**: 20: Concerto orchestrale e vocale di musica popolare — **Lubiana**: 20: Concerto orchestrale e corale — **Lussemburgo**: 21,55: Musica moderna — **Oslo**: Ore 22,15: Varietà — **Hilversum**: 20: Musica brillante e popolare.

L'arte del Correggio
in un convegno di critici e studiosi

Parma, 9 notte.

Nei giorni 11 e 12 corr. si riuniranno nella nostra città critici e storici dell'arte per un convegno correggesco al quale hanno aderito insigni studiosi di tutta Italia e dell'estero. I vari argomenti che verranno trattati attorno all'arte del sommo pittore emiliano daranno particolare importanza al convegno, al quale è assicurata la presenza del Quadrumviro S. E. De Vecchi di Val Cismon, delegato a rappresentare il Governo.

Il giorno 11 il prof. sen. Adolfo Venturi pronuncerà il discorso inaugurale. Dopo un ricevimento dei congressisti nel Palazzo municipale, nel pomeriggio gli ospiti visiteranno la Mostra del Correggio. Il giorno 12 il convegno concluderà i suoi lavori e in serata al Teatro Regio avrà luogo un concerto sinfonico in onore degli ospiti.

« Sogni di madre »
Il successo del concorso genovese

Genova, 9 notte.

Il grande concorso nazionale di pittura, scultura e bianco e nero, bandito dal locale Circolo dell'Associazione nazionale fascista donne artiste e laureate, in occasione della fausta nascita di S. A. R. la Principessa Maria Pia di Savoia, e il cui suggestivo tema: « Sogni di madre » è stato dettato, come è noto, dalla stessa Augusta Madre, S. A. R. la Principessa di Piemonte, si chiude definitivamente domani. Sono alcune centinaia le opere giunte al comitato da ogni parte d'Italia. Figurano nomi celebrati e accanto ad essi quelli di giovani ancora sconosciuti alla grande critica; vi è pure una larga rappresentanza femminile. Grazie anche l'intervento e consenso del Podestà di Genova, l'ambiente adatto per l'esposizione dei lavori è felicemente scelto nel restaurato tempio di Sant'Agostino, uno dei più gloriosi monumenti della Genova medievale.

CRONACA CITTADINA

S. E. De Vecchi inaugura il gagliardetto delle donne fasciste cuneesi

Cuneo costantissima, raccolta nelle file delle sue quadrate formazioni, attorno alla persona venerata del Quadrumviro, conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, venuto apposta da Roma per la gioia di sentir vibrare il cuore di queste popolazioni esemplari all'unisono col suo gran cuore d'antico onnipresente capo, ha rivissuto le ore di entusiasmo della fervida vigilia, quando ci si riuniva in pochi nei manipoli attorno ai sacri simboli, per rivolgere il pensiero ai Caduti e preparare gli animi alle lotte, alle conquiste del domani. L'annuncio che si doveva inaugurare stamane il gagliardetto delle Donne Fasciste aveva fatto affluire da tutti i centri della provincia forti nuclei di iscritti al Partito ed alle Organizzazioni giovanili, in perfetta divisa. Predominavano i fazzoletti giallo-cremisi delle Giovani, accorse con una spontaneità ed una compattezza veramente degna d'essere segnalata.

La città, tutta imbandierata, presentava l'aspetto imponente delle grandi giornate. Alla stazione, i treni rovesciavano d'ora in ora sempre nuove incalzanti masse, tutte inquadrate, con gagliardetti e fanfare. Man mano che ci avviciniamo al centro della città, più travolgente ci si fa incontro e ci afferra l'animo della folla. Un insolito movimento regna al Palazzo Municipale, ove il Podestà ha seduto come di consueto al suo posto di lavoro, sino all'arrivo del Quadrumviro, e dove le guardie civiche nelle loro nuove eleganti ed originali uniformi ed i valletti in gran livrea — vivo contrasto fra Settecento e Novecento — s'hanno il loro gran da fare a ricevere, indirizzare, informare i podestà dei Comuni vicini, i gerarchi dei Fasci di provincia e le personalità grandi e piccole che da ogni parte convengono alla sede comunale, ansiosi di ottenere notizie più precise, circa l'ordine e l'orario delle cerimonie.

L'attesa della città

Ma il polso della città è alla Casa Littoria. Sono state mobilitate tutte le organizzazioni del Partito, maschili e femminili, i Fasci Giovanili e le Avanguardie, le Piccole Italiane ed i Balilla. I gagliardetti sono foreste, le musiche e le fanfare non si contano più. Il Segretario Federale Attilio Bonino, vera anima del Fascismo cuneese, uomo alla cui salda tempra di vecchia Camicia Nera ed alla cui ferma volontà di vincere nel nome del Duce e sulla via segnata dai maestri — primissimo fra tutti Cesare Maria de Vecchi di Val Cismon, che i cuneesi ricordano con orgoglio quale fondatore del loro Fascio — si deve in gran parte se il Fascismo di questa contrada ha ancora oggi, sotto il sorriso eterno di una natura incomparabile, l'anima ferrigna dei sette assedi; il Federale Bonino, dicevamo, attorniato dai membri del Direttorio e coadiuvato dagli ufficiali, fra il fremere dei gagliardetti ed il trepidare della folla assiepata dietro i cordoni degli Avanguardisti, aveva l'occhio a tutti ed a tutto.

Ecco giunge una nuova fanfara: sono le centurie dei Giovani Fascisti che serrano sotto, a completare lo schieramento. Dietro la fanfara, ecco il gagliardetto federale, con la prescritta scorta, in perfetta forma. Segue il «plotone tipo» in armi. Hanno tutti l'elmetto, di color grigio, con bagliori d'acciaio, e, per distinguersi dalle altre centurie, i pantaloni neri a sbuffo, stretti al polpaccio dagli alti stivali. Al portamento, al modo di marciare, di muovere il braccio sinistro, di volgere il capo con scatto per la resa d'onori in marcia, non giovani sembrano, in periodo d'istruzione premilitare, ma veterani d'un corpo di selezione.

Si cambia quadro: quando eccoci al palazzo del Consiglio Prov. dell'Economia, ove è in pieno svolgimento la Mostra di Lavori femminili delle Giovani Fasciste. S. E. De Vecchi, accogliendo l'invito della Federazione, ha promesso di visitare le sale ed è fra tutti — ma specialmente fra le espositrici, alla cui fatica l'altissimo intervento è il premio migliore — vivissima l'attesa. Da ultimo, gettiamo ancora uno sguardo al Collegio dei Padri gesuiti, detto dei «Tommasini», ove si svolgerà fra poco, alla presenza del Quadrumviro, una suggestiva cerimonia: le ventisei aule dell'istituto saranno battezzate con i nomi dei ventisei ex-alunni caduti per la Patria. Secondo l'orario prestabilito, S. E. il Ministro De Vecchi deve appunto iniziare di qui il ciclo delle celebrazioni odierne.

La prima cerimonia

Giunge il Quadrumviro accolto all'ingresso da scroscianti applausi e da grida di «Viva il Duce». Gli si fa incontro il Rettore, Padre Angelo Buttini, accompagnato da Padre Pietro Boetto, in rappresentanza del generale dei Gesuiti. Lungo i corridoi, al passaggio del Ministro dell'Educazione Nazionale, le centurie degli allievi — totalitariamente inquadrati nell'Opera Nazionale Balilla, di cui indossano baldanzosamente l'uniforme — presentano impeccabilmente le armi. Il volto del Quadrumviro soldato si illumina d'un sorriso di compiacimento. Per un porticato che costeggia un giardino in fiore, si giunge al teatrino dell'istituto. Diciamo «teatrino», ma è in realtà un vero teatro, del quale potrebbe andare orgogliosa più d'una città di provincia: ha tre ordini di posti — platea, palchi, galleria — e può accogliere qualche migliaio di persone. I tendaggi dei palchi sono di velluto rosso, i colonnati della galleria di pietra scura.

Il Quadrumviro prende posto sul palcoscenico ed accanto a lui siedono S. E. il Prefetto comandante Adalberto Mariano, il gen. Toselli comandante della Divisione Militare, il Segretario federale Bonino, il Podestà avv. Imberti, il Preside della Provincia on. Toselli, il Provveditore agli Studi comm. Mondino, Padre Pietro Boetto. Sono presenti inoltre l'on. Carlo Parea ed il maestro Blanc, venuti apposta da Torino, e numerosi ufficiali generali e superiori dell'Esercito, della Marina, della Milizia.

Suonati gli inni — fra il silenzio religioso della folla in piedi — prende la parola Padre Buttini, per rivolgere un ringraziamento dal più profondo dell'animo al glorioso Quadrumviro, il quale — nella sua qualità di Ministro dell'Educazione Nazionale — ha voluto accogliere l'invito rivoltogli dal Collegio; e per far rilevare come i Padri, nell'educare i giovani secondo i principii della Religione, nulla trascurino per inculcare e mantenere vivo in loro il culto della Patria e l'attaccamento al Regime. Ne è una prova l'inquadramento totalitario, non puramente formale ma effettivo, nelle forze del Regime; ne è una prova la cerimonia odierna, onde sarà perpetuato negli anni avvenire e tramandato alle future generazioni di allievi il culto degli eroi patrii usciti dal Collegio. Ha preso la parola subito dopo di lui il Preside della Provincia, on. Toselli, ex-allievo del Collegio, per esaltare le direttive dell'educazione nazionale fascista — cosa ben diversa dalla «pubblica istruzione» del passato regime — che si può riassumere nel binomio Dio e Patria. Entrambi gli oratori sono stati assai applauditi. Il Quadrumviro stesso ha sottolineato con cenni d'approvazione i passi più salienti e significativi.

Ora prende la parola, fra segni di profonda deferente attenzione, il Ministro dell'Educazione, rivolgendosi specialmente e direttamente agli alunni, per ricordare loro, con parole semplici che toccano il cuore, che se ancor oggi, allo stato delle conoscenze, povera cosa è l'istruzione, l'educazione ha invece un altissimo valore, come quella che tende a creare il cittadino-soldato, l'uomo sul quale la Patria può contare in pace e in guerra e che, come gli eroi caduti loro — ai noi rivolgiamo il pensiero reverente per trarne forza ed incitamento a bene oprare sempre in avvenire — saprà gettare, occorrendo, la propria vita in olocausto, con il nome di Dio nel cuore ed il nome del Re sul labbro.

Il discorso del Ministro

Le parole incisive del Quadrumviro sono state accolte da prolungati, scroscianti, commossi applausi. Ristabilitosi il silenzio, S. E. il conte De Vecchi ha invitato con voce forte i presenti a lanciare il saluto al Re ed al Duce.

Una gentile sorpresa era stata riserbata a questo punto dai Padri all'illustre ospite. Ricordando come egli sia stato sempre uno dei più ardenti propugnatori dell'espansione coloniale italiana, e come, in tempi non dimenticati, egli abbia retto con fede, senno e fortuna il governo della Somalia, essi avevano preparato un coro di alunni, per cantare l'«Inno alla Somalia italiana» di V. E. Bravetta, con musica del M.o Blanc, dedicato appunto a S. E. De Vecchi. Lo stesso M.o Blanc, su invito dei Padri, ha diretto l'esecuzione, che ha ottenuto, come sempre, vivo successo. Prima di lasciare l'Istituto, il Ministro si è soffermato ad ammirare i bozzetti del pittore Boetto — che ha un figlio nel Collegio — per la illustrazione della «Via Crucis».

Recatosi quindi alla Casa Littoria, S. E. il Quadrumviro ha proceduto alla inaugurazione del gagliardetto delle Donne Fasciste. Su preghiera della Fiduciaria, signorina Della Chiesa di Cervignasco, il conte De Vecchi ha consentito ad apporre la propria firma sul bianco del vessillo. Ha parlato il Federale Bonino, esprimendo l'orgoglio della provincia per questo nuovo segno dell'affetto che il Quadrumviro nutre per la terra che tante volte lo ha visto alla testa delle squadre eroiche, nei giorni della lotta: e per dichiarare che tale prova d'affetto è sprone a combattere ancora in avvenire. Ha risposto brevemente S. E. De Vecchi, esaltando l'eroismo della provincia che, ancor pochi giorni fa, inviava centinaia di giovani scelti fra i suoi figli migliori, a difendere il buon diritto d'Italia in terra d'Africa. Ed ha concluso invitando i presenti a rivolgere il pensiero al Re ed al Duce. Ha quindi avuto luogo la premiazione dei Fasci Giovanili Femminili distintisi alla Mostra dei lavori. Il Quadrumviro ha lasciato Cuneo nel pomeriggio, seguito ancora da applausi e da acclamazioni al Duce ed al Fascismo.

M. E.

L'atto di coraggio di un milite

Ci segnalano l'atto valoroso compiuto dal capo squadra M.V.S.N. in s. p. e. Galeno Mellucci Sam il 27 aprile scorso. Il milite, con alto senso di altruismo, avendo scorto, mentre transitava da corso Oporto, un uomo che era stato urtato e gettato a terra da un camion e stava per essere travolto, si lanciava in suo soccorso e riusciva a trarlo in salvo.

Ferrovieri francesi in visita a Torino

Domenica mattina, alle ore 6,45, giungeranno alla stazione di Torino Porta Nuova, centocinquanta ferrovieri francesi della P. L. M. provenienti da Parigi che, in un rapido giro turistico, visiteranno le città di Torino, Genova, Firenze e Milano. Essi saranno ospiti del Dopolavoro Ferroviario di Torino che ha disposto per una serie di festeggiamenti ai quali parteciperanno le autorità cittadine nonchè folti nuclei di ferrovieri fascisti. Saranno a ricevere gli ospiti a Porta Nuova il Capo dell'Ufficio Centrale del D. L. F. gr. uff. dott. Fasciolo ed il presidente del D. F. cent. Ceva; uff. Cazzani unitamente a funzionari e ferrovieri. Il programma è il seguente: ore 7,30, deposizione di una corona alla lapide dei Ferrovieri Caduti, Porta Nuova (lato partenze); ore 8, giro turistico in tram della città; ore 9,45, ingresso al campo sportivo del D. L. F. in corso Parigi; discorso ufficiale del gr. uff. Fasciolo; relazione sportiva del cent. Cazzani; svolgimento gare polisportive e sfilata d'onore; ore 12, partenza per Genova.

Un telegramma del Sind. avvocati al nuovo presidente la Corte d'Appello

Il Sindacato Fascista Avvocati e Procuratori, a mezzo del suo segretario avv. Carlo Majorino, ha inviato a S. E. Giulio Ricci, recentemente nominato a presiedere la Corte d'Appello della nostra città, un fervido telegramma di saluto con l'assicurazione del più fervido spirito di collaborazione.

La riunione dei dirigenti sindacali dei lavoratori dell'industria alla presenza di S. E. Lantini

Domenica sera, alle ore 21, nel salone delle Assemblee della Casa dei Sindacati al corso Galileo Ferraris, 12, avrà luogo la riunione dei Dirigenti Sindacali dell'Unione Fascista dei lavoratori dell'Industria della Provincia di Torino, alla quale parteciperanno, oltre ai Capi Gruppo ed ai Delegati di Zona, i Segretari ed i Direttori dei Sindacati Provinciali di categoria, i corrispondenti di azienda e di reparto e gli esperti di categoria. Presenzierà la riunione S. E. Lantini, sottosegretario di Stato alle Corporazioni.

LIBRO e MOSCHETTO

Corso di preparazione agli Esami di Stato: Economia e Commercio. — Il prof. Cerutti riprenderà le sue lezioni pratiche su *Il fallimento*, lunedì 13 corrente alle ore 18, proseguendo giovedì, 16 corrente, stessa ora presso il Regio Istituto Superiore di Commercio.

Agonali sportivi femminili. — Il Guf di Torino indice ed organizza dal 17 al 25 gli «Agonali Femminili» per le studentesse medie e universitarie, per gli sport: atletica, nuoto, tennis, pallacanestro che si svolgeranno col seguente orario: 17, 18, 19 eliminatorie e finali di tennis; 23, nuoto; 25, atletica; 20, 21, 22, 24 pallacanestro. Le iscrizioni si ricevono, a cominciare da lunedì, all'Ufficio Sportivo del Guf in via B. Galliari, 28, e si chiuderanno per il tennis mercoledì, alle 18.

Giovani Fasciste

Sabato, 11 corrente, alle ore 16, le Giovani Fasciste avranno ingresso gratuito alla Mostra Avicola e di animali da pelliccia. Le Giovani che desiderano intervenire dovranno trovarsi a detta ora davanti all'ingresso della Mostra (corso Siccardi angolo via Bertola).

Il Federale consegna al Raci i premi di fedeltà agli autisti

Il Segretario Federale si è ieri recato alla sede del Raci per presenziare alla cerimonia della consegna dei premi agli autisti che hanno per oltre quindici anni prestato servizio ininterrottamente presso privati e società industriali. A ricevere il Gerarca si trovavano il presidente ing. Mussino, il console Moreno, il reggente la direzione colonnello Coop, il direttore della Scuola di guida ing. Montaldo e numerosi soci. Il Presidente della sezione del Raci ha porto un vibrante saluto a Piero Gazzotti che, a sua volta, ha risposto recando ai premiati il plauso del Partito ed affermando che il Fascismo è sempre vicino ai lavoratori e li segue con attenzione ed amore. Piero Gazzotti ha poi elogiato gli automobilisti torinesi per la prova di disciplina data recentemente, attuando le disposizioni per la circolazione silenziosa ed infine ha espresso la sicurezza che i dirigenti del Raci collaboreranno alla iniziativa della Federazione per l'Automoto raduno a Bolzano e Trieste.

Ha poi avuto luogo la premiazione; sono state consegnate le ricompense ai signori Carena, Igarella, Binelli, Fantone, Galdano, Rigoletto e Ferrero, tra gli applausi dei presenti.

La simpatica cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

A Casa Littoria

Omaggio al Sacrario dei Caduti dei «Reduci di Francia»

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Nazionale «Reduci di Francia», che ha sede centrale nella nostra città, si è recato ieri a Casa Littoria, in visita d'omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti, deponendo dinanzi all'Ara una corona di fiori. Guidati dal centurione Ettore Bondini, i camerati del Consiglio Direttivo, Secondo Gremmo, Carlo Suita, Giuseppe Gnesi, Giuseppe Fasciotti e Michele Ferrero, sono stati ricevuti dal Segretario Federale, che li ha cordialmente intrattenuti interessandosi dei problemi dell'Associazione, e ringraziandoli, a nome delle Camicie Nere torinesi, dell'omaggio.

L'auto-moto raduno a Trieste ed a Bolzano

Il lavoro preparatorio per l'Auto-Moto-Raduno a Trieste e a Bolzano, organizzato dalla Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino, e che si svolgerà nei giorni 25, 26, 27 corrente, è presso che terminato. Ai camerati partecipanti a tale significativa manifestazione verranno accordate numerose e rilevanti facilitazioni. Tra queste sono da aggiungersi, alle altre già rese note, le seguenti: *Funicolare Virgolo*, andata e ritorno, L. 2 (gita sul colle Virgolo, dal quale si può ammirare il panorama della città di Bolzano e delle valli limitrofe); *Cremagliera del Renon*, andata e ritorno, lire 12 (gita sull'altipiano del Renon con viste delle Dolomiti); *Ferrovia e funicolare Mendola*, andata e ritorno, L. 11 (gita al noto passo della Mendola).

I prezzi accordati dalle Società esercenti le Funivie di Bolzano corrispondono ad una riduzione di oltre il 70 % su quelli normali.

Adunata dei Fanti a Trieste

Come già abbiamo pubblicato, il 25 maggio p. v. i Fanti d'Italia si aduneranno a Trieste, e condurranno le loro famiglie a visitare Gorizia e il S. Michele, Doberdò e il Podgora, il Faiti e l'Hermada, Quota 121 e la Trincea delle Frasche. Dopo l'adunata a Trieste, i Fanti che vorranno visitare i campi di Battaglia del medio Isonzo, potranno usare i treni per Gorizia, dove pernotteranno; al mattino del 25, ripartiranno per Santa Lucia di Tolmino; lungo la linea ferroviaria, ad ogni stazione, faranno servizio dei torpedoni per i gruppi che vorranno visitare le Quote intermedie. I Fanti che pernotteranno a Trieste, con le loro «Tradotte» la mattina del 25 si recheranno all'Hermada. La Sezione provinciale di Torino parteciperà al raduno con un treno speciale, che partirà da Torino la sera del 23 maggio. Questa settimana saranno chiuse le iscrizioni alla grande adunata, cui certamente tutti i Fanti torinesi vorranno essere presenti.

«Il Popolo delle Alpi»

E' uscito il n. 43 de *Il Popolo delle Alpi*, settimanale della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino.

Il giornale federale dedica ai Littoriali dell'Anno XIII un vibrante articolo dal titolo: *Gioventù di Mussolini*. L'attività e le iniziative della Federazione Fascista sono, come sempre, riassunte in un organico quadro settimanale, così come è riassunta tutta l'operosa vita fascista cittadina e provinciale. La pagina sindacale, che tanto interesse ha suscitato tra le masse lavoratrici torinesi, reca, tra l'altro, le recenti importanti deliberazioni del Comitato Intersindacale, facendole seguire da un commento esplicativo.

Gli artisti alla cerimonia della "vernice" della VII Esposizione del Sindacato Belle Arti

Ha avuto luogo ieri alle 15.30, nella palazzina del Valentino, la cerimonia della «vernice» della VII esposizione del Sindacato interprovinciale fascista Belle Arti, XCIII esposizione della Società promotrice delle Belle Arti. Vi hanno partecipato in gran folla artisti torinesi e di altre città, e al completo era la giuria di accettazione composta del presidente della Società conte Salvadori di Wiesenhoff, del sen. Rubino segretario del Sindacato B. A., dei pittori Boetto, Micheletti, Rolla, Manzone e Menjo, degli scultori Rolla e Giacomasso e del segretario avv. Augusto Buffaglia.

Ritorno alla «composizione»

La disposizione delle molte opere è apparsa organica, e assai felice anche sotto l'importante punto di vista della illuminazione. Di ciò va dato merito alla Commissione di collocamento composta dei pittori Maggi, Boglione, Quaglino, Giani, Parachini e Vayra e dagli scultori Terracini e Borelli. Nel salone centrale sono raccolte le sculture ma alcune plastiche sono pure collocate nelle diverse sale riservate alla pittura. Queste sono state suddivise in due grandi gruppi: ottocentisti e moderni. Divisione utile ma non più indispensabile perchè l'abisso che divideva l'800 dal '900 viene gradatamente colmandosi, e l'intransigenza nell'uno e nell'altro campo ha ceduto il posto a reciproche concessioni. Ciò ha permesso di dare a questa Mostra, lavori in bianco e nero: xilografie, acqueforti, punte secche, disegni, e fusain, completano, una maggior armonia di insieme. Nel complesso la bella rassegna si presenta al pubblico con molta nobiltà ed i visitatori vi troveranno infiniti motivi di interesse.

Sono circa 300 le opere esposte e non è perciò possibile un minuto esame di ciascuna: dobbiamo di conseguenza limitarci ad accennare solamente a qualcuno dei lavori che nella rapida visita hanno maggiormente fermata la nostra attenzione. Vi sono maestri che hanno ancora una volta confermato con nuove espressioni d'arte la fama acquistatasi in molte esposizioni, vi sono dei giovani che rivelano l'affannosa ricerca di nuovi motivi d'arte e che presentano al giudizio del pubblico opere che dell'arte sono una promessa. La novità della Mostra di quest'anno è costituita dal fatto che un gruppo di artisti è tornato alla composizione. Per molti anni la tradizione lasciataci dagli antichi maestri, i quali arricchivano i loro capolavori di molti personaggi, era stata abbandonata.

Ora la composizione, che tanto studio richiede perchè ambiente e figure debbono armonizzare fra loro per rispondere al tema prefissosi dall'artista, ritorna in onore. Ne dà un bellissimo saggio un maestro, Cesare Maggi, con una grande tela *Estate*. Tre nudi, tre donne, si inquadrano armoniosamente in un paesaggio fluviale. La figura centrale è in una posa classica, statuaria; un'altra, sdraiata, presenta un arditissimo scorcio; la terza è vista dal dorso. Anatomicamente i tre nudi sono perfetti e le carni realmente palpitanti di vita. E' un'opera che offre l'armoniosità di una lirica. Un soggetto consimile ha trattato con molta bravura Gregorio Calvi dipingendo un gruppo di bagnanti sulle rive del Po. Alla naturalezza delle figure che compongono il gruppo si unisce la poesia dell'ambiente. Chi guarda questo dipinto intuisce l'amore, col quale il pittore ha ritratto il fiume regale in uno dei suoi aspetti più attraenti. Un altro quadro di composizione *Ritorno dalla caccia* presenta Vittorio Bertolini. E' una bella pittura d'ambiente in cui le figure [illegible] alla fattura del Carena. Anche Dino Bausi, con *ritratto del padre*, Domenico Maria Durante con *spettacolo all'aperto* e Zandrini di Genova con poveri vecchi, si sono cimentati con buon risultato nella composizione. Padre Angelico Pistarino presenta alcuni saggi di composizione moderna di arte sacra che furon esposti a Roma *L'Annunciazione* e *Cristo deriso* e per contrasto di fattura e di concezione sono state pure esposte due tele di Luigi Morgari: eseguita, nel 1911 *Ultimo colloquio* (una deposizione) e nel 1895 *Lezione di botanica*.

In memoria di Chessa

La ristrettezza dello spazio ci induce ad accelerare il passo ed a sintetizzare maggiormente le impressioni di questa prima visita. Notiamo del compianto Gigi Chessa alcune delle più significative sue opere che con particolare amore la Commissione ha collocato in bella luce: vi sono due tele della sua prima maniera che sono un saggio delle solide doti costruttive del giovanissimo artista, del sentimento di poesia che lo animava; doti che traspariron ancor sempre nelle sue nuove ultime espressioni d'arte. Il senatore Giacomo Grosso ha due tele: una delle quali un nudo rappresenta la soluzione di un arditissimo problema pittorico: l'accostamento della carne con l'oro dello sfondo; anche Giovanni Giani ha tre tele soffuse di un alone di grande poesia, una di esse *Umanista* ha per sfondo la biblioteca del Circolo degli Artisti. Questi ambienti hanno suggerito due suggestive e piacevoli opere a Giovanni Vaira.

Il pittore Agostino Bosia presenta tre studi: un paesaggio *Nel bosco* che dà una bella sensazione di frescura; una armonica composizione di fiori, e lo studio per la figura centrale dell'affresco da lui eseguito per il Salone de «*La Stampa*»: *Il costruttore*. Figura simbolica e nel contempo reale, trattata con quello spirito, quella forza e quella bravura che gli sono proprie. Di Domenico Valinotti vediamo tre paesaggi che alle consuete doti di solidità e di costruttività che hanno dato una particolare e bella personalità a questo artista ne aggiungono un'altra: quella di forte e vivacissimo colorista. Francesco Vellan ha anch'esso tre tele fra le quali primeggiano il *Mercato di Valdocco*; impressione di una nevicata e *Giornata di riposo*, che per armonia di insieme e aristocrazia di colore è uno dei più bei dipinti di questo originalissimo e giovane artista.

I paesaggi di Donato Fresia sono la quintessenza di un'espressione coloristica sobria, ma efficace, suggestiva: quelli di Alberto Cafassi di Alessandria, *Corse sul Bormida*, *Giornata di pioggia* e *Paesaggio invernale* confermano le solide doti di un artista che in ogni nuova opera ha qualcosa di nuovo e di bello da esprimere; Lidio Aymone ha due bellissime vedute della Valle di Gressoney, originali per taglio di quadro, luminosità ed effetto pittorico; Alberto Falchetti un interessante studio di un sintetismo nuovo e suggestivo; il vecchio Marco Calderini una magnifica sinfonia di verde di una sorprendente luminosità e Giuseppe Bozzalla aspetti poetici della neve sugli alberi e sulle vie di Pollone.

Ammiriamo poi pregevoli opere di Giuseppe Manzone, sempre nuovo e interessante, di Giulio Boetto, Guido Montezemolo, Evangelina Albiati, Oreste Pizio, Alberto Rossi, Italo Cremona, Achille Paracchini, Adolfo Rolla, Mario Gamero, Ugo Malvano, Luigi Calderini, Levi Montalcini, Vercelli, Rhò Camillo, Teonesto Deabate, De Abate e Giulio da Milano.

Francesco Menzio presenta tre opere di indubbio interesse fra cui un suggestivo autoritratto ottenuto con encomiabile semplicità di mezzi ed Enrico Paolucci due marine ed un ritratto pure pregevoli.

Le sculture

Fra le molte e belle sculture presentate alla Mostra, eccone alcune di Michele Guerrisi: un *ritratto del Duce* rassomigliantissimo, squadrato e fortemente modellato; una *fanciulla che si specchia nel lago*, studio di nudo di armoniosa bellezza statuaria, e un ritratto di bimbo *che sorride*; di Bruno Innocenti un bel *torso di fanciulla* che ha la patina di uno smalto e la cui fattura ricorda quella del Martini; di Umberto Baglioni un potente nudo di donna ed un ritratto vivissimo di S. A. R. il Conte di Torino; di Masso *l'Arciere*, una statua piena d'impeto, la cui testa sembra una medaglia; di G. B. Alloatti il busto di *S. E. il Maresciallo d'Italia Giardino*, conferma le note doti di forte modellatore e di analista di questo valoroso scultore. Giovanni Riva ha due plastiche moderne, sportive entrambe pregevoli per l'effetto di movimento ottenuto: *Combi, il portiere di foot-ball*, ed il *Ciclista in volata*. Audagna ha un'assai interessante cera: *Adamo ed Eva*; Campi un aristocratico studio di medaglia; Formica una graziosissima *suonatrice di fisarmonica*; Botta una vittoria fascista, modernamente e potentemente modellata; Biscarra un graziosissimo bronzo ed anche un piacevole saggio di pittura; A. Balmedi un bel nudo in terracotta, ed infine si ammirano altre opere di Giorgis, Terracini, Biancini, Cartono, Borelli, Giacomasso, Zucconi, ecc.

Nella mostra del bianco e nero si vedono alcune belle opere premiate al Concorso della Regina a Roma: fra queste, di Pino Stampini una suggestiva xilografia di guerra, proprietà del Museo del Risorgimento di Roma; e di Dina Bellotti una bella e forte xilografia da cui promana l'atmosfera della battaglia. Si notano inoltre xilografie di Caro Caratti, acqueforti di Dante Broglio, di Guido Tirozzi; un fresco disegno di Pellegrini, un vetrotipo di Rosy Sacerdote ed altri interessanti lavori.

s. p.

STATO CIVILE DI TORINO	
9 Maggio 1935-XIII	
Nati	19
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	2
Morti	18
Matrimoni	15

Gite popolari in Val di Lanzo

Le Ferrovie Torino-Nord domenica effettueranno un treno popolare da Torino a Ceres, con fermate a Lanzo, Germagnano, Traves e Pessinetto col seguente orario: *Andata*: partenza da Torino alle ore 7,35 e arrivo a Ceres alle ore 8,53; *Ritorno*: con i treni ordinari in partenza da Ceres alle ore 18,17 e alle ore 20,55. Il prezzo del biglietto di andata e ritorno in 3.a classe è fissato in L. 6. I servizi delle linee automobilistiche delle Alte Valli faranno dei servizi in coincidenza con i seguenti prezzi: da Germagnano a Viù L. 6, a Lemie L. 9, a Usseglio L. 12; da Ceres a Balme L. 7,50; a Forno Alpi Graie L. 7,50. La vendita dei biglietti, anche per le linee automobilistiche, sarà effettuata presso la stazione di Torino dalle ore 8 alle ore 19,30 fino a tutto sabato 11 maggio.

Inaugurazione della Mostra delle Invenzioni

Domani mattina, alle 10,30, nel palazzo di piazza Arturo Graf (via Madama Cristina 149) avrà luogo l'inaugurazione della «Mostra delle Invenzioni e Novità Industriali», promossa dalla Commissione centrale del Consiglio Nazionale delle Ricerche e organizzata dalla Associazione Nazionale Fascista Inventori.

Festa di S. Pancrazio al Santuario di Pianezza

In previsione di un eccezionale concorso di devoti a S. Pancrazio, quest'anno la Festa del Santo cade in giorno festivo, la Direzione della tranvia elettrica Torino-Pianezza ha provveduto ad intensificare per domenica 12 maggio il servizio dei treni; per favorire quanti desiderano assistere alla prima Messa al Santuario, ha anche disposto l'effettuazione di uno speciale treno notturno in partenza da Torino alle ore 1,30 del mattino.

Pertanto domenica 12 maggio l'orario della Tranvia sarà il seguente: *Partenze da Torino*: 1,30, 6,20, 6,23, 7,30, 8,25, 9, 10,2, 12,4, 14, 15, 16,5, 18,30, 19,40, 20,50, 0,20. — *Partenze da Pianezza*: 2,5, 5,30, 7, 8,5, 8,4, 9,32, 11,30, 13,32, 16,30, 17,5, 17,35, 19,5, 20,15, 22,20, 0,52.

Notaio assolto dall'accusa di falso in atto pubblico

Il notaio Bernardo Fissore, di Praformo, l'8 ottobre 1933 venne denunziato ai carabinieri dal conte Giulio Lovera di Maria, per avere in atto pubblico di divisione, da lui rogato il 1° settembre 1927, per gli eredi del fu Boretto Lorenzo, attestato, contro verità, che tra le persone a lui presentatesi si trovasse anche la coerede Boretto Anna, facendola altresì figurare non firmante perchè analfabeta. In esito all'istruttoria, il Consigliere Istruttore del nostro Tribunale, con sentenza 25 maggio 1934, dichiarò non doversi procedere contro il notaio Fissore perchè il fatto ascrittogli non costituisce reato. Propose appello il Procuratore del Re, ma la Sezione Istruttoria presso la nostra Corte, con sentenza del 26 giugno dello stesso anno, decidendo in difformità dalle richieste del Procuratore Generale del Re, confermò pienamente la sentenza di assolutoria del Consigliere Istruttore. Ricorse allora in Cassazione il Procuratore Generale del Re presso questa Corte, e la Corte di Cassazione, in udienza di Camera di Consiglio del 17 dicembre 1934, annullò la sopracitata sentenza 26 giugno 1934 di questa Sezione Istruttoria, ed ordinò nel contempo la trasmissione degli atti alla medesima Sezione Istruttoria per nuova deliberazione. Questa è stata di piena conferma della precedente sentenza, cioè ha prosciolto il notaio Fissore dall'imputazione mossagli.

Pres. comm. Pennacchietto; difesa avv. Villabruna.

Geloso e violento

Fra tale Cesare Tarditi di quarantadue anni, abitante in via Fea di Bruno, n. 7, e la trentacinquenne sua amante Carola Capello non correvano buoni rapporti. Alcuni giorni or sono, il Tarditi, durante un alterco, ferì alla testa, con un sasso, la Capello, e questo ultimo incresciosio episodio motivò la loro separazione. Ma il Tarditi non voleva rinunciare alla sua amica, e, geloso com'era di lei, la sera del mese corrente andò ad attenderla verso le ore 18, all'uscita dello Stabilimento Fratini, in corso Tortona 9, ove ella lavora, per chiederle spiegazioni della sua decisione. Egli minacciò la donna estraendo la rivoltella e, solo il sopraggiungere di altre operaie della fabbrica riuscì a farlo fuggire. Rintracciato dagli agenti del Commissariato Vanchiglia, fu arrestato e deferito all'Autorità Giudiziaria per minaccia a mano armata e porto abusivo di arma da fuoco.

Incidenti e disgrazie

Il pensionato Giorgio Dudie, di 72 anni, abitante in Corso Tassoni, mentre transitava in Corso Savona si è accasciato al suolo colpito da malore improvviso. Trasportato all'ospedale Martini è deceduto poco dopo per sincope cardiaca.

— Il commerciante Anselmo Lucano, abitante in via Milano 10, è caduto ieri mentre scendeva da un tram in moto in corso D'Azeglio ferendosi al viso. Al San Giovanni è stato giudicato guaribile in 8 giorni.

— L'operaio Mario Castagno, di Pietro, di 16 anni, mentre ieri lavorava in una fabbrica a Rivarolo ha avuto un braccio preso da una puleggia e completamente fratturato. Trasportato al San Giovanni il poveretto è stato giudicato guaribile in 30 giorni.

COMUNICATI

222.a Legione Avanguardia - 1.a Coorte: domenica adunata in corso Duca di Genova angolo corso Galileo Ferraris, alle ore 8 precise, per sfilamento. Giubba e guanti bianchi.

14.a Legione Milizia DICAT, 15.a batteria c. a.: questa sera ore 21, in via Bogino 6, per comunicazioni.

Circolo Combattenti «Oslavia» (via San Rocchetto 19). Sabato alle ore 21, il generale Gandolfo dell'Istituto Coloniale Fascista, terrà nei locali sociali la conferenza su «Gli eroi di Adua».

Circolo Combattenti «Monte Nero» (corso Dante n. 1 A). I soci sono convocati in sede per le ore 22 di sabato, per importanti comunicazioni.

Ultimi giorni di un vecchio edificio

Via Quattro Marzo angolo via Leopardi: il piccolo e pretenzioso edificio dei Bagni Municipali sta per scomparire. L'obbiettivo ne ha fissato ancora le linee già alterate dalla rapida ed inesorabile demolizione. Ancora si possono scorgere, se non i segni di una antica nobiltà, almeno le tracce di uno stile artistico ormai sorpassato, lo stile floreale, rivelarsi dai ruderi sconnessi. Ormai l'edificio aveva fatto il suo tempo; oggi il popolo per merito del Regime, ha la possibilità di usufruire di grandi terme e piscine; il piccolo palazzotto, che trasudava umidità da ogni mattone, era un sopravvissuto con il suo nome pretenzioso di «Bagni municipali» e con quella categorica divisione dei sessi che appare nella facciata. Ancora pochi giorni e poi una piccola piazza darà aria alle strade vicine. I ragazzi, usciti dalla scuola, incantati contemplano l'opera; gli operai sono intenti al loro lavoro; i passanti indifferenti procedono. Fine senza onore e senza compianto.

(Testo e foto di Al-V.).

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Tofano-Rissone-De Sica) — Ore 21,15: «L'uomo che sorride» di L. Bonelli e A. De Benedetti (novità).
VITTORIO (Stagione lirica). — Riposo.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
BALBO: Comp. Paolieri in «L'ascensore».
MAFFEI: ore 17 e ore 22: Gran Varietà. (7 Coeur Dames, riconfermate a richiesta).
MOTONAVE VITTORIA: parte 17,30 c. Cairoli.

Spettacoli cinematografici

ONERSI: «L'uomo di Aran» di R. Flaherty.
AMBROSIO: Piccoli uomini. Jackie Cooper.
VITTORIA: Quei due (Edoardo e Peppino De Filippo) e Orchestra Argentina E. Bianco.
STATUTO: Famiglia Barrett. Shearer, March.
IDEAL: Quella vecchia canaglia e Varietà.
ALPI: La famiglia Barrett. Shearer, March.
NAZIONALE: «Il valzer d'addio di Chopin».
BALBO: «Voglio fare il signore» e Comp. Paolieri in «Prendiamo l'ascensore».
MAFFEI: Angeli senza Paradiso e Varietà.
SPLENDOR: «Viva le donne», ingr. L. 1.05.
MASSIMO: «Kiki». Nino Besozzi, L. Menna.
BORSA: «Incatenata». J. Crawford, C. Gable.
PRINCIPE: «Guerra di valzer» e Charlot.
SAVOIA: «Senza famiglia» del Malot.
REGINA: «Una notte d'amore» e Varietà.
OLIMPIA: «Piccola stella», Shirley Temple.
IMPERIALE: «Il barbiere di Siviglia». L. 1.
IMPERO: «Bouboule 1°, re negro». L. 1.05.
PALERMO: «Piccola stella». L. 1.05.
LONDRA: Tarzan e la compagna e Varietà.
CORSO: Josephine Baker in «Zou Zou».
REX: «Contropelo» (Crik e Crok); Topolino e la luna di Disney e Siacca ammaestrata.

I divertimenti

STATO CIVILE

9 Maggio 1935-XIII.

Gelsomino Eufrosia m. Trameniano, d'anni 39, di Torino, agiata, c. G. Lanza, 72.
Bellio Caterina di Giuseppe, di mesi 3, di Torino, corso Francia, 339.
Chiaretta Giuseppe fu Giacomo, d'anni 47, di Cumiana, verniciatore, v. Groppello, 16.
Fantone Giovanna m. Romano, d'anni 31, di Torino, cas., v. Porta Palatina, 4.
Gorgonio Pietro fu Secondo, d'anni 66, di Racconigi, [illegible], etc., Abbadia Stura 102.
Grossi Mirella di Maggiorino, di mesi 10, di Torino, via Scarlatti, 12.
Freia Teresa v. Ranzo, d'anni 74, di Vernilengo, casalinga, v. Vernilengo, 141.
Ferrario Corrado fu Augusto, d'anni 49, di Santhià, ricevitore postale, v. Saluzzo, 4.
Gial Giovanni fu Giacinto, d'anni 64, di S. Antonino di Susa, manovale.
Vacca Marisa di Carlo, d'anni 1, di Torino.
Desales Mary v. Ferrani, d'anni 78, di Torino, casalinga.
Franco Anele fu Battista, d'anni 54, di Giaveno, agiato.
Taturi Enrico fu Raffaele, d'anni 54, di Cellino S. Marco, commesso.
Rossero Irma Natalina fu Pasquale, d'anni 19, di Villarfocchiardo, ricamatrice.
Ferrero Maria Teresa di Giovanni, d'anni 40, di Valdieri, invalida.
Rabacchi Angelo fu Giuseppe, d'anni 49, di Polinago, istitutore.
Mannoni Angelo di Ambrogio, d'anni 9, di Torino.
Mariani Achille fu Modesto, d'anni 66, di Milano, marmista.

Collocamento di mano d'opera

L'Ufficio provinciale di collocamento industria di Torino, comunica: CERCANSI: stampisti; bronzisti; pomiciatori; ribattitori; mortasatori; radiatoristi; piallatori; collaudatori; fresatori; pulitori metalli; incartatori lamiera; lamieristi; operai costruzioni lamiera in ferro; montatori macchine tipografiche; montatori macchine automatiche; montatori accessori e parafanghi; addetti banco e addetti macchine; sbavatori martelli pneumatici; operai stadera riparazione verifica stadere; tornitore repousseur; operai per tranciatura lamiera; fabbri scalisti e conoscenza disegno; montatori finissaggio carrozzeria; aggiustatori stampisti; tornitori aggiustatori meccanici macchine per maglieria; un sellaio per carrozzeria; verniciatore parafanghi giovane e robusto; addetti macchine anni 18-25; stuccatori; stuccatori; lucidatori; lastratori; alesatori; animisti; parafanghisti; lastratori scocche; rettificatori cilindri; formatori a mano ed a macchina; tornitori per ferseria grossa; operai costruzione radiatori rame e ottone; verniciatori a spruzzo; verniciatori stuccatori; rasatori; seppiatori; bilanceristi a caldo; ribattitori caldaie; banchettisti cofanisti per piazzamento; formatori su modelli anni 20-30; bobinatore per trasformatori; avvolgitore correnti continua e alternata; operai specializzati riparazione autoveicoli; tre addetti macchine; fabbri carrozzeria provettissimi — Stuccatore da banco; falegname pratico ghiacciaie; tornitore in legno; parchettisti; riquadratori; paramanisti; aiutanti carpentieri; ferratore e aiutante ferratore; modellatore in legno; aiutanti segantini anni 15-17; verniciatori a stoppino e aiutanti; un addetto macchine legno; pavimentatore posatore piastrelle in grès; piastrellai; seppiatori; decoratori, coloristi tappezzieri; falegname manutenzione; indoratore; calzolaio forniture militari — Filatore selfacting cardato; lavorante ed apprendista sarto; ragazzi anni 14-15; ragazzi anni 15-17 robusti; cappellaio provetto; sellai a mano; trapuntatore e cucitore; un provetto caramellista; pantofolaio lavorazione ad ago provetto; operai vetrai da adibirsi a strappatori e terzi anni 18-20; un fattorino anni 14-15 robusto — Ricamatrici provette; saldatrici dale; cardatrice; lavorante pellettiera; tagliatrice bustaia (busti per signora); ricamatrici a mano fregi militari oro; attaccafili selfacting per cardato; camiciaie provette; macchiniste macchine circolari rulas; (macchine Scott Ideal); una manovale aiutante sarta, possibilmente bionda; lavorante modista; macchiniste sellaie specializzate forniture militari; abili lavoranti fiori artificiali, lavoro a domicilio; lavoranti apprendiste sarte da uomo; preparatrici colli; lavoranti aiutanti sarte confezioni fantasia; lavorante corsista; una lavorante sarta forniture militari; macchiniste rettilinee; lavoranti telaraggio e tessimisie; apprendiste maglieria; confezioniste maglieria; abili sellaie cucitrici lesina, forniture militari; stiratrice in bianco e in colore, abile — Per l'Africa orientale: autisti con patente 3.o grado pratici condurre autocarri Fiat 634; autisti con patente 2.o grado pratici condurre autotreni a sella. — Gli interessati iscritti al collocamento possono passare oggi, alle ore 8,30, per essere avviati al lavoro.

Gli ex volontari ciclisti ed automobilisti sono pregati intervenire all'adunata dei volontari che avrà luogo a Milano nei giorni dal 25 al 26 corrente. Per le iscrizioni rivolgersi al capogruppo sig. Nasso Luigi, in via Macerata 13.

Anno 69 - Num. 112 TORINO - Venerdì 10 Maggio 1935 - Anno XIII Prima Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

La partenza di Laval per Varsavia e per Mosca

Parigi, 9 notte.

Stasera alle 19,15 Laval è partito per Varsavia e Mosca. Il programma del soggiorno nella capitale sovietica è stato già reso noto. Esso è presso a poco identico a quello già adottato per Eden. Al suo arrivo, il 13, alle ore 11,35 Laval sarà ricevuto alla stazione da Litvinoff. Una colazione intima unirà all'Ambasciata di Francia il Ministro ed il suo seguito alle personalità della colonia francese.

Alle 15,30 egli farà a Litvinoff una visita di cortesia. Nel corso del pomeriggio egli visiterà il Mausoleo di Lenin sulla Piazza Rossa, la ferrovia metropolitana ed i principali quartieri di Mosca. Alle 20 Litvinoff offrirà un grande pranzo ufficiale in suo onore. Dei discorsi politici verranno pronunciati. La mattina del 14 il Ministro francese ed il suo seguito visiteranno il Kremlino. Alle 17 avrà luogo, nello stesso Kremlino, un colloquio con Stalin al quale assisteranno Litvinoff, Potemkine, Leger e l'ambasciatore Alphand. Alla sera, rappresentazione di gala all'Opera e cena all'Ambasciata di Francia.

Il 15 maggio visita agli stabilimenti ed alle officine, musei ed istallazioni sovietiche. Alle 14 colazione al Municipio. Alle 19,30 rappresentazione al grande teatro del ballo «Il Lago dei cigni». Alle 22,45 partenza per Varsavia. Laval sarà accompagnato nel suo viaggio da una trentina di giornalisti, fotografi ed operatori cinematografici.

A Varsavia il programma del Ministro è assai meno carico. Ma Laval non nasconde che la sosta sulle rive della Vistola lo interessa di più che non quella sulle rive della Moscova.

C. P.

Le trattative per il Patto tra Cecoslovacchia e Russia

Vienna, 9 notte.

Si ha da Praga che le trattative con la Russia, per il patto cecoslovacco-sovietico proseguono rapidamente. Il patto sarà impostato sulle stesse basi di quello fra Francia e Russia, sebbene con qualche modifica. Fra l'altro, in esso, non verrà citato l'Accordo di Locarno.

Le *Lidove Noviny* dicono che, probabilmente, il patto sarà pronto la settimana ventura e verrà sottoscritto o a Praga dal dottor Benes e dal Ministro di Russia Alexandrowsky, oppure a Ginevra, da Benes e da Litvinoff durante la sessione del Consiglio della Società delle Nazioni. L'epoca del viaggio a Mosca del dottor Benes non è stata ancora fissata.

I paesi baltici soddisfatti della Conferenza di Kaunas

Dichiarazioni del Ministro Lasorcitis

Kaunas, 9 notte.

Il ministro degli Esteri di Lituania Lazorcitis ha fatto al corrispondente della *Stefani* alcune dichiarazioni nelle quali, dopo aver tenuto a premettere come molti legami avvicinino la Lituania alla nobile nazione italiana e al potente Stato fascista che per la sua organizzazione e il Duce suo grande animatore destano l'ammirazione sincera dei Lituani e costituiscono una sorgente inesauribile di idee moderne, ha aggiunto:

«Abbiamo concluso oltremodo felicemente i lavori della conferenza Baltica. Essa ha ancor più consolidato la nostra solidarietà la quale non mancherà di contribuire per la sua parte al rafforzamento degli sforzi comuni al mantenimento della pace e al rafforzamento della sicurezza in questa regione dell'Europa. La Lituania per la natura e per i suoi interessi aspira a vivere in buona intesa e in solida pace con tutti e particolarmente con i vicini. La Lituania si attende logicamente una reciprocità di sentimenti e di intenzioni. La Lituania nutre un profondo rispetto della vita interna delle altre Nazioni sicchè ritiene di non esagerare opponendosi con tutte le sue forze ai tentativi altrui di immischiarsi nei suoi affari interni».

Nei circoli politici lituani si commentano molto favorevolmente i risultati della seconda conferenza baltica e si rileva la importanza della reciproca intesa fra i tre paesi. La stampa baltica illustra ampiamente le dichiarazioni finali del ministro degli Esteri. Nei circoli lituani si nota sopratutto come gli Estoni e i Lettoni abbiano ascoltato con interesse l'esposizione delle ragioni che guidano l'azione lituana per Memel e si esprime fiducia negli ulteriori sviluppi dell'unità Baltica per la comune sicurezza.

Grosso processo politico iniziato a Essegg in Jugoslavia

Belgrado, 9 notte.

Davanti al Tribunale Penale di Essegg è oggi incominciato un gigantesco processo per corruzione a carico di 106 imputati. Fra essi si annoverano personalità della vita politica e giornalistica, come, ad esempio, l'exministro dott. Nikic che da tempo è in carcere e l'ex-deputato Jevremovic che è in contumacia. Si notano poi parecchi altri ex-deputati, direttori e procuratori dell'industria del legname, nonchè vari funzionari statali.

L'accusa è di corruzione attiva e passiva ai danni dello Stato. L'atto di accusa comprende 107 pagine.

Uno sceriffo che condanna se stesso

Parigi, 9 notte.

Si ha da New York che lo sceriffo Monta, di Sullivan Country, nel New Hampshire, tornato a casa sua alquanto brillo dopo una serata trascorsa in allegra compagnia, urtò con la sua vettura un altro veicolo provocando soltanto danni insignificanti. Ma, da magistrato coscienzioso, l'indomani lo sceriffo, rimessosi dalla emozione, stese una contravvenzione contro se stesso «per avere pilotato un'automobile sotto l'influenza di bevande bevute in eccesso» e si inflisse una multa di cinque dollari.

L'Arcivescovo di Buenos Aires morente

Buenos Aires, 9 notte.

L'Arcivescovo di Buenos Aires monsignor José Bottaro è gravemente ammalato. Gli è stata somministrata la Estrema Unzione.

Il pacifismo di Hitler e le sue aspirazioni coloniali

Un'intervista con un giornale americano

New York, 9 notte.

Il Cancelliere tedesco ha concesso un'intervista al noto giornalista americano Price Bell che la pubblica oggi nel *Literary Digest*.

«Nessuno in Germania — ha detto il Cancelliere — nessuno in questo Stato disciplinato e unificato desidera la guerra, e inoltre nessuno compirà passi atti a causare un conflitto. Noi siamo pronti, come siamo sempre stati pronti, a firmare documenti nei quali siano nettamente chiariti gli impegni e il cui scopo ovvio sia la pace. Noi firmeremo patti di non aggressione con tutto il mondo, ma non firmeremo un patto multilaterale di mutua assistenza in Oriente. In nessun caso la Germania combatterebbe per i bolscevichi. Piuttosto che firmare un patto di questa sorte, io mi impiccherei».

Hitler ha poi garantito che non esiste alcuna questione territoriale la quale possa indurre la Germania alla guerra. «Abbiamo evidentemente profonde e costanti simpatie per quei nostri connazionali che sono al di là delle nostre frontiere, ma non potremmo far guerra per questo. Che vantaggio vi sarebbe di riconquistare poche centinaia di migliaia di anime a costo della morte di milioni di uomini? La guerra ha dimostrato l'inutilità dei conflitti armati». Egli ha aggiunto quindi: «Gli eserciti moderni d'Europa mi fanno pensare a un motoscafo di cento cavalli chiuso in un lago di tre chilometri. L'umanità deve soltanto pensare a salvaguardare la pace del mondo. La Germania è pacifica ed è persuasa che la pace d'Europa può essere mantenuta».

«Non abbiamo forse dimostrato il nostro desiderio di pace? — ha chiesto Hitler. — All'occidente la Germania è legata dai patti di Locarno; all'oriente essa ha il trattato con la Polonia in base al quale non potrà ricorrere alla forza per un periodo di dieci anni. Questo trattato non ci fu imposto e non fu neanche influenzato dalla Lega delle Nazioni».

Circa i rapporti fra la Germania e la Francia Hitler ha detto che le vecchie contese debbono essere eliminate. La Francia non può liquidare la Germania e questa non può liquidare la Francia. La Francia poi — secondo Hitler — commette un errore grave quando pretende che la Germania abbia in mente una guerra di rivincita. «Le guerre di rivincita sono ormai passate di moda. Nei tempi andati colui che deliberatamente scatenava una guerra poteva essere un patriota. Oggi è un traditore il quale conduce il suo popolo nella valle della morte».

Hitler poi ha aggiunto che la Germania è antimperialista e come non desidera di essere assimilata, così non intende assimilare altri popoli. Senonchè egli ha subito dopo avvertito che accetterebbe volentieri le colonie perdute al termine del conflitto mondiale, non però in uno spirito di imperialismo ma come riconoscimento dell'uguaglianza di statuto della Germania con le altre grandi Nazioni civili.

Un «documento di follia»

Parigi, 9 notte.

La *Nuova Italia* di Parigi pubblica un «documento di follia»: la carta geografica edita dal «Volksbund fur das Deutschum im Ausland». Da questa carta si vede che la disinvoltura del germanesimo ha addirittura «ingoiato» l'Austria e si è assegnata l'Alto Adige con Merano, Bolzano e Bressanone.

La *Nuova Italia* così commenta: «Il cittadino Hitler è veramente convinto che lo stomaco tedesco sia così solido da digerire e assimilare il mondo?».

Praga protesta a Berlino per il ratto di Eisenstein

Praga, 9 notte.

I giornali informano che il ministero degli Affari Esteri ha dato istruzioni alla legazione a Berlino di compiere un passo di protesta presso le autorità tedesche per la violazione del territorio cecoslovacco in occasione del ratto di un individuo effettuato nella stazione di Eisenstein il 27 aprile scorso. Il ministro di Cecoslovacchia dovrà inoltre chiedere la restituzione della persona rapita.

I risultati delle perquisizioni fatte ai nazisti di Ascona

Lugano, 9 notte.

Secondo indiscrezioni pubblicate dalla stampa locale, le perquisizioni fatte dalla polizia cantonale ad Ascona presso quegli elementi nazisti, avrebbero portato alla scoperta di documenti quanto mai compromettenti.

In particolare si cita il caso di un tale dott. A., nazista conosciuto e residente da diverso tempo nel Ticino, il quale si sarebbe presentato in diverse librerie del Cantone per esigere il ritiro dalla vendita di pubblicazioni ostili al regime nazista e al Cancelliere Hitler.

Questo stesso individuo sarebbe poi stato sorpreso al momento in cui fotografava persone che acquistavano e leggevano queste pubblicazioni, come già hanno fatto nella Saar gli elementi nazisti. Sembra che il dott. A. fosse alle dipendenze del capo nazista capitano Grumme, espulso recentemente.

Fabbrica nazista a Vienna di notizie tendenziose

Vienna, 9 notte.

Occupandosi delle notizie fantastiche circa una pretesa missione militare italiana in Austria, che sono state ufficialmente smentite, la *Osterreich Zeitung am Abend* a proposito della fonte di tali notizie scrive che a Vienna esiste un'agenzia nazionalsocialista che dirama quasi giornalmente siffatte informazioni, le quali poi vengono diffuse in tutte le parti da giornalisti esteri poco scrupolosi in vari paesi.

Si tratta dell'*Illkorr* (abbreviazione di *Illegale Korrespondenz*). Il giornale afferma che deve ormai finire in Austria tale tolleranza verso tutto quello che viene tollerato perchè è tedesco.

28 ragazzi annegati durante una escursione sul Psel

Karcov, 9 notte.

Un barcone che trasportava dei fanciulli in escursione si è capovolto sul fiume Psel. Ventotto ragazzi sono annegati.

L'AMMIRAGLIO BUCCI, a nome del Governo italiano, consegna a Napoli, a bordo della nave «Algerie», le onorificenze agli ufficiali della squadra navale francese.

(PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Una flotta aerea in volo da Honolulu a Midway Island

Honolulu, 9 notte.

Gli equipaggi della squadra aerea che compie la traversata da Honolulu a Midway Island ammontano complessivamente a 200 uomini tra ufficiali e avieri. Gli apparecchi — una quarantina — hanno decollato alla distanza di 2 minuti l'uno dall'altro. Parecchi sono dello stesso tipo di quelli che recentemente hanno compiuto il volo dalla California ad Honolulu.

Sul volo odierno è mantenuto il massimo riserbo delle autorità che sperano di trarre grandi ammaestramenti aerotattici. Come è noto l'isola di Midway è considerata come un posto avanzato della difesa della base delle Hawai. E per ciò da ritenere che il volo abbia lo scopo di determinare la rapidità con cui la base stessa può essere messa in istato di difesa in caso di scoppio improvviso di ostilità nel Pacifico. Sembra poi che in un secondo tempo la squadra aerea collaborerà con le forze di superficie nel respingere un attacco della flotta aerea o nemica, la cui dislocazione non è conosciuta che dal direttore superiore delle esercitazioni. Con tutta probabilità l'attacco verrà dalla direzione dell'Alaska. Terminate le attuali manovre l'isola di Midway sarà utilizzata dalla Panamerican Airways come scalo della propria linea aerea per passeggeri con l'Estremo Oriente.

(*United Press*).

L'eventualità d'un prestito forzoso prospettata a Berlino

Berlino, 9 notte.

Nei circoli della Reichsbank si parla della eventualità di un prestito forzoso sugli utili industriali ottenuti dopo l'avvento dei nazisti al potere. L'ammontare di questo prestito servirebbe a trasformare il debito fluttuante del Reich in debito a lunga scadenza. I circoli nazisti mettono in rilievo che gli utili dovuti ai provvedimenti presi dal Governo per la creazione del lavoro, sono paragonabili agli utili di guerra.

Max Baer all'ospedale ferito da una rivoltellata al cuore

Asbury Park (New Jersey), 9 notte.

Il campione mondiale dei pesi massimi Max Baer è rimasto ferito al di sopra del cuore da un colpo di rivoltella questa sera durante la prova di un bozzetto da rappresentare a una stazione radiofonica. La rivoltella doveva essere caricata a salve; per una strana fatalità invece era stata caricata con un regolare proiettile. Subito dopo l'incidente Max Baer è stato trasportato con un'automobile all'ospedale di Long Branch distante sette miglia dall'albergo Berkeley Catere dove il ferimento è avvenuto.

Durante il tragitto compiuto a spaventosa velocità il campione non ha cessato di incitare l'autista ad aumentare ancora la velocità. Giunto al nosocomio Baer è apparso assai grave e i medici hanno subito escluso che egli possa incontrare Bradock, disputando il titolo, il 13 giugno prossimo.

Sui particolari dell'incidente le versioni sono contrastanti. Secondo taluni durante la prova dei suoni e dei rumori il tecnico ha sparato un colpo, ma il tecnico a sua volta ha dichiarato invece che durante la prova Baer stesso ha impugnato la rivoltella e ha lasciato partire il colpo.

Nelle vicinanze dell'ospedale è stato subito stabilito un rigoroso servizio di polizia. Baer è stato operato, ma nulla si sa delle sue effettive condizioni nè di eventuali interrogatori fattigli o di qualche sua dichiarazione.

Aeroplano tedesco che atterra oltre la frontiera francese

Parigi, 9 notte.

Un aeroplano tedesco ha atterrato verso le 11 in prossimità della fattoria Schafbeusch a due chilometri dalla frontiera tedesca. L'apparecchio era pilotato da un allievo della scuola di aviazione di Rintzingen il quale ha dichiarato di avere lasciato la sua base alla mattina e di essersi smarrito lungo il volo di apprendissaggio nella vallata del Reno in seguito alla nebbia. L'atterraggio si è effettuato in buone condizioni. Si tratta di un monoplano di marca Enox.

L'istruzione pre e post militare e l'assoggettamento alla legge penale militare

Roma, 9 notte.

Il Capo del Governo, Ministro delle Forze Armate, ha presentato alla Camera il disegno di legge per l'assoggettamento alla legge penale militare e alla giurisdizione militare degli obbligati al servizio di istruzione premilitare e postmilitare.

Esso disciplina tutta la materia in base ai seguenti criteri:

1) Obbligo di rispondere alle periodiche chiamate per compiere l'istruzione premilitare e postmilitare e di non assentarsi ingiustificatamente da esse (articoli 1 e 2). La non presentazione è equiparata a reato di mancanza alla chiamata alle armi per istruzione, sostituendosi peraltro la pena dell'ammenda a quella del carcere militare, che è applicata invece a coloro che omettano per tre volte consecutive e senza giustificato motivo di presentarsi all'istruzione e se ne assentino ingiustificatamente anche per tre volte consecutive;

2) Obbligo dei genitori, tutori, direttori e presidi di Istituti e convitti di non ostacolare la presentazione dei minori all'istruzione premilitare; obbligo per i direttori di aziende e datori di lavoro di non ostacolare la presentazione dei loro dipendenti obbligati alla istruzione premilitare o postmilitare (articolo 3). Poichè per l'ingiustificata assenza sarà punito d'ora in avanti personalmente il minore, si è ritenuto opportuno eliminare la responsabilità dei genitori, tutori, ecc., già prevista dalle leggi vigenti (art. 108 del Testo Unico delle leggi sul reclutamento del R. Esercito approvato con R. Decreto 8 settembre 1932-X, n. 1332). La maggiore ammenda comminata ai datori di lavoro tende a impedire che, per motivi di lucro, essi ostacolino ai propri dipendenti l'adempimento dell'anzidetto dovere;

3) Assoggettamento alla legge penale militare degli obbligati all'istruzione premilitare e postmilitare soltanto per il periodo in cui il servizio effettivamente è prestato o avrebbe dovuto essere prestato (art. 4). Si stabiliscono peraltro le seguenti riduzioni di pena rispetto a quelle previste dal Codice penale militare: da 2 a 5 gradi a favore dei premilitari; da 1 a 3 gradi a favore dei postmilitari. Inoltre: si assoggettano alla legge penale militare per ragioni di reciprocità anche i militari istruttori o comunque già soggetti alla detta legge, i quali commettano reati contro e in danno degli obbligati all'istruzione; vengono mantenuti i vincoli disciplinari anche in momenti posteriori al servizio prestato, per fatti che traggano causa dal servizio stesso;

4) Subordinazione del procedimento penale alla richiesta del Comando militare competente per i reati di omessa presentazione all'istruzione, di illecito allontanamento, di impedimento alla presentazione suddetta, reati per i quali il Codice penale per l'Esercito commina la meno grave pena del carcere militare. La norma si ispira ad un equo principio di polizia criminale ed anche all'opportunità di evitare, in molti casi, il procedimento per fatti di tenue entità;

5) Adozione dell'istituto del decreto penale disciplinare, a norma del R. Decreto 9 ottobre 1920 n. 1417 per conseguire la rapida decisione dei provvedimenti per le contravvenzioni prevedute dalla legge.

Un coraggioso Balilla vercellese

Vercelli, 9 notte.

Vicino all'abitato di Livorno Ferraris, un gruppo di fanciulli era intento al gioco, quando il bambino Mario Pasteris, di due anni, cadeva in una roggia.

Il Balilla Giovanni Mussano, di anni 7, riusciva ad afferrare il pericolante, ma non avendo la forza di trarlo a riva lo teneva saldo, invocando aiuto. Accorsero alcune persone; il Pasteris fu salvato da morte certa. Segnalato il gesto del Balilla alla Presidenza dell'O. N. B., l'on. Renato Ricci ha disposto che il Balilla sia nominato caposquadra per merito distinto e citato all'ordine del giorno.

Il Duca di Spoleto a Tripoli per l'imminente prova automobilistica

Tripoli, 9 notte.

E' giunto oggi S. A. R. il Duca di Spoleto, che nella sua qualità di presidente del R.A.C.I. presenzierà alle manifestazioni automobilistiche organizzate dalla locale sezione. Ad accogliere l'Augusto ospite a bordo del piroscafo, si è recato il Segretario generale del Governo con le altre autorità cittadine ed il presidente dell'Automobile Club di Tripoli. Numerosa folla presente allo sbarco ha tributato al Principe manifestazioni di omaggio.

Il convegno dei dirigenti teatri lirici

Firenze, 9 notte.

Oggi, alle 17, si sono riuniti a Palazzo Vecchio, in una sala dei quartieri monumentali di Eleonora, i partecipanti al convegno dei dirigenti di teatri di opera. Erano presenti molte autorità cittadine, i direttori dei principali teatri italiani, un numeroso gruppo di critici musicali e giornalisti stranieri e italiani. Gli ospiti sono stati ricevuti dal vice-Podestà Gomez.

IL CASTELLO DEI PRINCIPI DI CHIMAY di Charleroi dopo il disastroso incendio dell'altra notte che ha distrutto una inestimabile raccolta di ricordi storici fra cui il testo della condanna a morte, firmata da Robespierre, di madame Tallien, sposa in seconde nozze di un principe di Chimay.

Il concorso poetico *Madri d'Italia* e il responso della giuria popolare

Milano, 9 notte.

Si è svolta questa sera al Teatro Lirico, sotto gli auspici dell'Università popolare, la seconda accademia nazionale di poesia sul tema dettato dal Duce: «Madri d'Italia». La giuria-pubblico, strabocchevole, era costituita dagli uditori dell'Università popolare, dai soci dell'Istituto fascista di cultura e da quelli del Circolo Filologico. Numerose erano le autorità nei palchi, dal Prefetto al Podestà, al rappresentante del Federale, ecc. Prima del torneo, Carlo Ravasio, presidente della Università popolare, disse degli intenti del concorso, dell'alto significato del bando voluto dal Duce che riscalta l'Italia anche negli indirizzi spirituali.

Quindi furono declamate le quattro poesie prescelte sulle 277 che parteciparono al concorso. Le prime tre furono lette da Riccardo Picozzi, dicitore di eccezionale comunicativa, la quarta da Dora Felisari, dicitrice delicata. Le quattro poesie furono applaudite con calore. Poi si procedette al verdetto della giuria popolare, mediante la votazione in quattro urne dai diversi colori. Il maggior numero di voti, cioè 641 su 1314, favorì quella dal motto «Appennino di Bocca Trabaria», che risultò essere del prof. Luigi Rinaldi di Urbino, vecchio fascista e valoroso combattente, scrittore noto per interessanti pubblicazioni per ragazzi edite dal Vallardi. Il Rinaldi, che conta 45 anni e che si trovava fra il pubblico, fu lungamente festeggiato.

Con 326 voti conquistò il secondo premio il componimento distinto dal motto: «Lauro spinoso» del prof. Sebastiano Minco di Varese. Il terzo premio fu assegnato a Carlo Martini di Milano (motto: «Figlio non ti sgomentare»), e il quarto a «Fiamma bianca», motto che ancora nasconde l'autore, il quale intende evidentemente conservare l'incognito.

La somma di 6 mila lire (5 mila delle quali erano state devolute dal Capo del Governo) fu così ripartita: tremila al Rinaldi, che fu insignito anche del «lauro d'oro», mille lire a ciascuno degli altri tre poeti. Tanto il premio in denaro quanto le medaglie offerte da enti furono consegnate ai vincitori dal Prefetto. Infine il Podestà, compiacendosi con i quattro prescelti, ribadì gli scopi nobilissimi di questi ludi poetici, suscitando al nome del Duce, ispiratore e creatore di tutte le rinascite morali e fisiche dell'Italia nuova, acclamazioni entusiastiche.

L'orma di Roma Littoria

103 milioni per la litoranea dal confine tunisino a quello egiziano

Roma, 9 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Regio decreto che autorizza la spesa straordinaria di lire 103 milioni per provvedere al completamento della strada litoranea dal confine tunisino a quello egiziano in Tripolitania e in Cirenaica e alla costruzione delle relative case cantoniere.

Per la sorveglianza e la contabilità dei lavori, e limitatamente alla durata di essi, potranno essere assunti in eccedenza alla dotazione di personale stabilita in base al Regio decreto 26 febbraio 1928, non oltre 20 impiegati provvisori con trattamento economico in nessun caso superiore a quello iniziale delle corrispondenti categorie del contratto tipo approvato con decreto ministeriale 30 aprile 1929. Il numero dei detti impiegati sarà gradatamente ridotto con decreti del Ministro per le Colonie di concerto con quello per le Finanze, a mano a mano che lo consentiranno le esigenze del servizio.

I premi a vedove e figli dei palombari periti sull'«Artiglio»

Viareggio, 9 notte.

Nella sala delle riunioni del palazzo podestarile, alle 12 di oggi, si è svolta un'austera e commovente cerimonia. Alla presenza di S. E. il Prefetto, venuto espressamente da Lucca, del Segretario Federale, del Commissario prefettizio al Comune e di tutte le autorità politiche, civili e militari di Viareggio, il comm. Quaglia, consigliere delegato della S.O.R.I.M.A., ha consegnato a nome della stessa Società la somma di 50.000 lire a ciascuna delle vedove, e di 40.000 lire a ciascuno dei figli dei palombari periti nella catastrofe dell'*Artiglio I*: Gianni Alberto, Franceschi Aristide e Bargellini Alberto, che debbono considerarsi come gli scopritori della carcassa dell'*Egypt* e come pionieri delle eroiche imprese della S.O.R.I.M.A. S. E. il Prefetto ha avuto parole di conforto alle vedove, che dal giorno della disgrazia vestono ancora le gramaglie, ed ha abbracciato e baciato col Segretario Federale, i figli degli scomparsi, fra la viva commozione dei presenti.

Due investimenti di una moto — Quattro feriti

Verona, 9 notte.

Una motocicletta guidata dal carabiniere Francesco Avalica, di anni 25, da Conale Isonzo, e montata posteriormente dal committente Isco Dal Cortino fu Marco, di anni 25, mentre percorreva lo stradone di Borgo Romano, investiva il ciclista Vincenzo Piccolo, di anni 22, da Reggio Calabria, soldato dei Lancieri Novara, il quale veniva abbattuto con violenza contro un paracarro. La motocicletta andava poi a cozzare contro un carrobotte condotto dal carrettiere Righetti Gaetano, di anni 18, che veniva pure travolto. I quattro feriti erano soccorsi e trasportati il Righetti all'ospedale civile e gli altri all'ospedale militare. I tre militari si trovano in condizioni gravi; il carrettiere ne avrà per due mesi.

Aiuta i ladri che lo derubano

Voghera, 9 notte.

L'agricoltore Carlo Sperati, dimorante in frazione Nivione, rincasando verso mezzanotte, presso la sua abitazione notò due individui che si affaccendavano per fare salire un maiale su un carretto e li aiutò ben volentieri nella loro bisogna. Ma al mattino dopo grande fu il suo disappunto nel constatare che il maiale era suo e che era stato asportato dalla sua stalla dagli ignoti ai quali aveva prestato mano.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CUNEO

Un fulmine, durante un temporale scatenatosi sopra Robilante, si è abbattuto sulla casa di Giacomo Consolino, abitante a Tetto Lamani, e, penetrato nella stalla ha fulminato due bovine.

DA CASALE

Nella Chiesa del Sacro Cuore, alla presenza delle autorità e gran folla di cittadini, S. E. Mons. Albino Pella, Vescovo di Casale, ha solennemente inaugurato un nuovo grandioso altare intitolato a San Giovanni Bosco.

DA CUORGNE'

Il cambio della guardia in Municipio è avvenuto con le consegne al nuovo commissario prefettizio comm. Giuseppe Reado, da parte del grand'uff. Domenico Giachetti, dimissionario per la recente nomina a Preside della Provincia di Aosta.

DA VERCELLI

Cadendo sopra una falce il quarantasettenne Carlo Cavalione, da Trivero, ha riportato una vasta ferita da taglio al collo ed è stato ricoverato con prognosi riservata.

Quando la gelosia diventa follia

Uccide nel sonno la moglie ed un figlio

Palermo, 9 notte.

Un raccapricciante dramma familiare si è svolto in piazza Niccolò Turrisi, nello stabile abitato da certo Francesco Maniscalchi d'anni 40, dalla moglie Rosalia Lucania d'anni 41 e dai figli Giuseppe d'anni 12, Concettina d'anni 9, Giovanni di tre mesi. Il Maniscalchi, in un improvviso accesso di follia, originata, a quanto pare, da infondata gelosia, stamane si alzava dal letto mentre tutto era ancora quiete nella famiglia, ed estratta da un cassetto una rivoltella, ne esplodeva un colpo contro la moglie che dormiva al suo fianco e un altro sul piccolo Giovanni che si trovava nella vicina culla, uccidendoli entrambi. Si rimetteva quindi a letto, ma nel deporre l'arma rimaneva anch'egli ucciso. Alle detonazioni si sono svegliati gli altri due figli, che si sono rifugiati atterriti in una camera, gridando e facendo accorrere i vicini.

I Littoriali — Il torneo di pallacanestro

Milano, 9 notte.

Nella piscina Roberto Cozzi si sono stasera svolte le semifinali del torneo di palla a nuoto del primo girone dei Littoriali. Dapprima si sono incontrate le squadre in lizza per la classifica dal 5° all'8° posto. Roma ha battuto Genova per 4 a 0 e Padova ha sconfitto Trieste per 6 a 0. Roma e Padova si incontreranno perciò per il 5° e 6° posto; Genova e Trieste per il 7° e l'8°.

Per le semifinali delle squadre che partecipano alla lotta dal primo al quarto posto si è svolto dapprima l'incontro Bologna-Napoli. Hanno vinto i bolognesi 2 a 0 assicurandosi così il diritto di disputare la finale. Sono poi scese in acqua le squadre di Torino e Milano. La partita è risultata subito disputatissima e incerta. I tempi regolamentari si sono chiusi alla pari con un punto per parte.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 9. — Dopo avere assorbito rilevanti realizzi, i prezzi si fanno più fermi e l'attività aumenta. Sebbene il mercato finisca leggermente al disotto dei massimi della giornata, la chiusura è ferma. La ripresa dei Valori Ferroviari è considerata come incoraggiantissima. Fermi i Petroliferi. Mercato delle Obbligazioni leggermente irregolare. Sostenuti i Prestiti esteri.

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA (Chius.)

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	23 ½	24 ½
Pirelli (azioni)	— —	75 —
Prestito (L. obbl.) 7 %	— —	86 ½
Pubblica Utilità 7 %	— —	76 7/8
Prest. Città Milano 6½ %	74 ¾	76 ½
Id. id. Roma 6 ½ %	75 —	76 ½
Opere Pubbl. Serie A 7%	95 ½	97 ½
Id. id. Serie B 7 %	93 ½	93 7/8
Adr. Elet. c. warrant 7%	— —	— —
Adriat. Elettr. s. warr.	88 1/8	101 —
Unes senza warrant 7 %	64 —	66 ¾
Montecatini s. warr. 7%	92 ¾	96 —
Viscosa senza warr. 7%	70 ½	71 —
Fiat senza warrant 7 %	89 1/8	93 —
Isotta Frasch. (obbl.) 7%	— —	87 —
Idroelettr. Isarco 7 %	73 ½	75 —
Meridion. Elettricità 7%	81 7/8	89 —
Terni 6,50 %	69 ½	70 —
Sip 6,50 %	59 —	66 ¾
Adamello 7 %	70 —	74 —
Edison 6 ½ %	73 —	76 —
Edison 7 %	77 —	80 —
Ist. Cr. Fond. Venezie 7%	— —	77 —
Marelli 6 ½ %	60 —	61 ½
Breda 7 %	75 1/8	79 —
Edison (azioni)	45 —	50 —

TITOLI

All. Chemical	146 ½	Montgomery	27 —
Amer. Can.	119 ¾	Nat. Biscuit	25 5/8
Radiator	13 7/8	N. City Bank	20 ½
Am. Teleph. & Telegr.	118 ¼	N. Y. Central	16 ½
Am. Tobacco	85 ½	North Am. Co	14 5/8
Anac. Copper	15 —	Proct. Gabble	49 ¼
Baldwin Loc.	1 ⅝	R. C. A.	5 1/8
Bethlehem St.	26 ⅝	Royal Dutch	36 ¼
Canad. Pacific	10 3/8	Stand. Brands	14 5/8
Chase N. B.	21 ½	Standard Oil	45 5/8
Chrysler	43 ½	Texas Sulph.	32 3/8
Consol. Gas	25 3/8	Un. Carbide	54 5/8
Kodak	138 —	Unit. Aircraft	13 —
Gen. Electric	24 ¾	Unit. Corpor.	2 ¾
Gen. Motor's	31 1/8	U. S. Rubber	15 1/8
Int. Harvester	41 ½	U. S. Steel Co.	32 1/8
		Westinghouse	46 ¾
Int. Teleph. & Telegr.	7 5/8	Woolworth	56 ¾
		It. Superpower	0 ¾-1
Kennecott	15 7/8	J. Manville	50 ¾

CAMBI: Roma 8,23; Londra 4,85; Berlino 40,21; Madrid 13,66; Amsterdam 67,63; Parigi 6,59; Bruxelles 16,92; Berna 32,33; Stoccolma 25,02 ½; Oslo 24,40; Copenaghen 21,67 ½; Vienna 18,81; Praga 4,17 ¾; Budapest 29,70; Bucarest 101 ½; Belgrado 2,37 ½; Atene 93 ½; Buenos Aires p. carta 32,33; Rio Janeiro 8,17; Londra 60 g. banker bills 4,84; id. comm. bills 4,84,12; Montreal su Londra 4,86,87.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA